This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

MELCHIORRI

Digitized by Google

BT
645
M4

UC-NRLF

$B 110 961

YC101701

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MEMORIE STORICHE

DEL CULTO E VENERAZIONE DELL'IMMAGINE

DI

MARIA SANTISSIMA

VENERATA IN TIVOLI

NELLA CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE

DEI FRANCESCANI OSSERVANTI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Vera effigie della miracolosa Immagine del-
la Bma Vergine che si venera nella Chiesa de
PP. Mri Ossti di Tivoli sotto il titolo di S. Mra Magg.

C. Augusti inc.

Digitized by Google

MEMORIE STORICHE

DEL CULTO E VENERAZIONE

DELL'IMMAGINE

DI

MARIA SANTISSIMA

VENERATA IN TIVOLI

NELLA CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE

DEI FRANCESCANI OSSERVANTI

RACCOLTE ED EDITE

DAL P. STANISLAO MELCHIORRI

ANNALISTA DE' MINORI

E SOCIO DI VARIE ACCADEMIE

ROMA

TIPOGRAFIA MONALDI

1864

Digitized by Google

Ego diligentes me diligo.

Proverb. cap. VIII, *v.* 17.

Digitized by Google

BT645
M4

A- MARIA MADRE DI DIO
CHE
IN VNA VETVSTISSIMA IMMAGINE
VENERATA NELLA CHIESA DE' PP. FRANCESCANI
IN TIVOLI
MOSTRASI AMOREVOLE TAVMATVRGA
VERSO I SVOI DEVOTI
SE STESSO
E QVESTO TENVE OMAGGIO DI LAVDE
OFFRE DEDICA E CONSACRA
L'AVTORE

Digitized by Google

Digitized by Google

L' EDITORE A CHI LEGGE

Correva il dì 14 agosto del 1863, quando io era presente alla solennità della così detta *Inchinata* delle due immagini del Salvatore e della Vergine Madre, eseguita nel piazzale della chiesa di s. Maria Maggiore in Tivoli coll' intervento del clero della cattedrale basilica e del magistrato. Questa sagra funzione fu commovente, perchè all'apparire di quelle veneratissime immagini si alzò un grido comune di gioia misto di dolci lagrime, che per tenerezza di affetto scorrevano nelle gote de' pii fedeli. Tanto era potente lo slancio della loro divozione! Volsi allora lo sguardo a quei dipinti che mi parvero antichi abbastanza, e pietà somma spiranti. E perchè io tutto ignorava, richiesi con ardore un esemplare di storia, che me ne svelasse l'origine, e le ammirabili cose, che vi si doveano certamente riferire, me ne contasse. Furono vane le mie ricerche, perchè nessuno di tanti illustri

Digitized by Google

scrittori tiburtini avea di proposito atteso ad un simil lavoro. Mi venne allora in pensiero d' intessere una memoria storica della immagine almeno della Vergine Madre tanto venerata nella chiesa de' francescani osservanti della città. Scorsi a tal uopo le patrie storie civili e religiose, che non son poche, rovistai le memorie del convento, gli archivi episcopali e municipali, e poscia inviai delle inchieste al rmo D. Raffaele Testa abate vigilantissimo di s. Scolastica de' monaci benedettini in Subiaco, sulla fondata speranza di venire al possesso di preziosi monumenti della chiesa surriferita, e del contiguo monastero, in cui essi dimoravano fin dal secolo sesto. Tutto corrispose alle mie brame. Si degnò egli rimettermi un incarto risponsivo alle mie inchieste; ed ottenute così più storiche verità, e ragguagliato di più antiche tradizioni, avviai e compì questo scritto per ogni lato spinoso.

Possano questi rozzi detti sulla sagra immagine di Maria Vergine Madre viemmaggiormente infiammare i cuori degli amanti suoi figli, mentr'Essa è tutta pietà, tutta misericordia verso chi l'ama ed onora: *Ego diligentes me diligo.*

Digitized by Google

PARTE I.

CULTO DELLA PRODIGIOSA IMMAGINE DI S. MARIA MAGGIORE IN TIVOLI.

CAPO I.

S. Simplicio sommo pontefice fabbrica la chiesa di s. Pietro, di s. Silvestro e di s. Maria Maggiore in Tivoli.

Il secolo V della ineffabile nostra redenzione segnò nei fasti dell'antica città di (1) Tivoli posta nel Lazio, un'era novella di gloria non mai peritura. Fu essa la elezione di s. Simplicio a pontefice sommo della cattolica chiesa, nato in quella città. Il suo padre chiamavasi (2) Castino. Fornito a dovizia delle più

(1) *Tyburtes originem multo ante urbem Romam habent.* Plinius hist. natural. lib. XVII, cap. 44. Il ch. Sebastiani nella lettera XIX, pag. 429 della sua opera: *Viaggio a Tivoli*, scrive, che *Tybur* fu fondato innanzi Roma anni 443, e prima della nascita di Gesù Cristo 1197 anni; altri storici specialmente patrî lo fanno anche più antico.

(2) Antonio Petrarca tiburtino, che scrisse nel principio del secolo XVI nel suo codice ms. siffattamente si esprime alla pag. 114 « Papa Simplicio fu di Tiburi, e dicono che fu di casa di Cola Jordano, cioè de' Silvi, e al presente non se ne trovano se non due femmine in tutto, et è mancata detta casata ». Anche il Sebastiani nella citata sua opera pag. 355 porta questa opinione. Anastasio però Bibliotecario *De vita rr. Pontificum* tom. I, pag. 79, Romae 1728; il codice fiorentino e tutti gli altri storici tiburtini lo dicono nato in Tivoli dal suo genitore Castino. Il Muratori negli *Annali d'Italia tom. 4, pag.* 133, Milano 1753, fa menzione di un certo Castino mandato nell'anno 421 da Onorio imperatore nella Betica in Ispagna contro i Vandali. Nell'anno 424 ottenne gli onori del consolato.

Digitized by Google

eminenti virtù, ed arricchito d'ogni umano e divino sapere, i ss. Leone Magno ed Ilaro suoi predecessori lo vollero a parte (1) nel disimpegno del laborioso apostolico ministero. Addottrinato nelle corti di questi santi pontefici, come ascese in sulla cattedra di s. Pietro, con eroico valore seguì le traccie di entrambi, ed ottenne sopra i traviati le più luminose vittorie nel lasso di quindici e più anni (2), nei quali resse il supremo principato della cattolica chiesa.

Volle anche destinati de' sacerdoti, chiamati regionari, per esser pronti ad accogliere amorevolmente i peccatori ravveduti, e gl'infedeli desiderosi di aggregarsi alla chiesa col santo battesimo. E perchè le rendite del clero venissero direttamente erogate, con sapientissima lettera decretò, o a meglio dire ne fece osservare la quadruplice partizione, e ne fissò la inviolabile norma.

Ma piucchemai estese la sua pastoral vigilanza a tutelare la purità della fede in Roma, ove Odoacre re goto, ingiusto invasore delle belle contrade d'Italia, fissato avea la sua dimora. Timoroso il pon-

(1) Questa asserzione viene avvalorata dalla elezione di s. Simplicio avvenuta dopo la preziosa morte di s. Ilaro successore di s. Leone M., il quale essendo passato agli eterni riposi nel 461, non si frapposero che soli anni sette all'assunzione di s. Simplicio.

(2) Fu egli eletto nell'anno 468, e salì al cielo il dì 2 marzo dell'anno 482. Il clero tiburtino in questo giorno recita a suo onore l'ufficio divino con messa, e i divoti della nuova arciconfraternita dell'Ora Santificata della prodigiosa immagine di Maria SSma, donata dal s. pontefice alla chiesa di s. Maria Maggiore di detta città, solennizzano la sua festività, e un sagro oratore encomia l'eroismo delle sue virtù e le glorie del suo pontificato.

Digitized by Google

tefice ch'egli potesse istillare nell'animo de'suoi figli l'ariana eresia da lui professata, colle più soavi maniere tentò di procacciarsi la sua benevolenza, e poi si fece sollecito di animare i fedeli alla costante confessione di Gesù Salvatore consustanziale al suo divin Genitore. Odoacre colpito forse dai cortesi offici di Sua Santità, mai osò indurre novità alcuna (1) a danno della cattolica chiesa, e i fedeli docili alle voci del s. pontefice mantennero sempre la fede del divin Verbo incarnato.

Dopo di aver minacciato severissime pene a Giovanni arcivescovo di Ravenna, per la ordinazione da lui fatta a capriccio ed ancora con violenza di un tal Gregorio dal pontefice designato alla sede episcopale di Modena, e dopo di aver eletto per le provincie di Spagna suo vicario apostolico Zenone vescovo di Siviglia; perchè venissero esattamente osservati i sagri canoni, estese l'ardente suo zelo alla chiesa d'Oriente, lacerata dallo scisma e deturpata dall'eresia. E in prima sull'esempio di s. Leone Magno si oppose alle sognate pretensioni dei patriarchi di Costantinopoli, che abbagliati dalla gloria di quella sede metropolitana, volevano, dopo quello di Roma, godere il primato sopra tutti i patriarchi delle chiese d'Oriente. Un simile privilegio venne pure richiesto con umil preghiera al pontefice da Leone imperatore; ma egli colla solita placida fermezza ricusò di concederlo.

(1) Muratori, *Annali d'Italia tom.* 4, *pag.* 342. Le gesta del s. pontefice furono in ispecial modo notate dal Baronio ne' suoi Annali tom. VIII, dall' Orsi lib. 35 e 36, dal Fleury tom. VI, lib. LXXIX, dal p. Bianchi francescano *Della potestà e della pulizia della chiesa* tom. II, pag. 4 e seg.

Digitized by Google

Reggeva in questo tempo calamitoso la chiesa costantinopolitana il patriarca Acacio, succeduto a quella cattedra dopo la preziosa morte di s. Gennadio. Due belle doti si ammiravano in Acacio, una volontà svegliata a fare del bene, e una fede sincera alle dottrine cattoliche. Era però vano ed ambizioso, e permise o forse ordinò che il suo ritratto venisse esposto nella patriarcale sua chiesa, e neppure degnossi inviar lettera di ossequio e di sudditanza a Simplicio novello sommo pontefice. Non si offese però la Santità Sua dei delirî di Acacio, ma volendosi servire delle stesse sue debolezze per richiamarlo al retto sentiero, lo prevenne con lettera amorevolissima. Gli richiese esatta contezza dei disordini delle chiese dell' Oriente, e poi lo volle nominato suo legato apostolico in tutta l'ampiezza di quell'imperiale dominio. Vivissima impressione fece nell' animo di Acacio la lettera del s. Padre. Mutò egli consiglio all'istante, addivenne tutto zelo per la difesa della cattolica fede, e si oppose con ogni fermezza ai novatori, che ardivano scindere l'unità del reggime apostolico.

Acacio non tardò molto di notificare i grandissimi disagi delle patriarcali chiese dell'Oriente cagionati dal partito degli eretici eutichiani, nemici del concilio di Calcedonia. Gli svelò, che la cattedra episcopale di Antiochia veniva retta da Pietro Fullone, capo dei Teopachisti, così chiamati, perchè attribuivano alla natura divina di Gesù Cristo i patimenti da lui sofferti nel Golgota; quella di Alessandria da Timoteo Eluro, uomo dedito a tutti i vizî, anche

Digitized by Google

nella sua avanzata età; all'empio Timoteo Eluro successe a questa chiesa per maneggio degli eutichiani Pietro Mongo, pure scelleratissimo eutichiano, strumenti primari dei furori di Dioscoro, e che s'imbrattarono le mani nel latrocinio efesino del sangue innocente di s. Flaviano (1), e dell'illustre campione della fede s. Proterio. Notificò pure al pontefice, che la chiesa efesina veniva usurpata da Paolo parimente eretico eutichiano, il quale avea sottoscritte le circolari di Basilisco contro il concilio di Calcedonia.

Tanto Acacio espresse al pontefice, il quale a lui comandò di presente, che convocasse in Costantinopoli un sinodo per la deposizione e condanna dei nominati intrusi pastori. Acacio eseguì la volontà del pontefice l'anno 478. Anche il s. Padre altra sagra adunanza tenne a tal uopo in Roma, ove solennemente confermò la sentenza di Acacio, e volle pure ad esso commettere la esecuzione della fulminata condanna. Scrisse anche una lettera il pontefice a Zenone imperatore, esortandolo a custodire fedelmente i dommi definiti nel concilio di Calcedonia, e a discacciare e mandare in esilio quei falsi vescovi, che sedevano nella cattedra di quelle chiese. Zenone decretò ed ottenne l'espulsione di quei faziosi, e lieto il pontefice per le notizie comunicategli dallo stesso monarca, con lettera piena di tenerissimo affetto lo ringraziava, perchè avesse compiuti i suoi desiderî. Ma in breve si venne a sapere, che Zenone

(1) *Memorie storiche di s. Flaviano patriarca di Costantinopoli* ecc. del p. Stanislao Melchiorri, Fermo 1836.

Digitized by Google

ed Acacio ritornarono al vomito, seguitando Zenone a favorire gli eutichiani, ed Acacio a secondare la sua vergognosa ambizione.

All'ardente zelo per tutelare la purità della fede e l'unità del reggime accoppiò il pontefice la brama di ampliare e di rendere più dignitoso il culto del Signore e de' Santi, per elevare così la mente del fedeli alle cose celesti. Roma fu spettatrice dei solennissimi riti, co'quali dedicò le basiliche del protomartire s. Stefano nel monte Celio, di s. Bibiana presso al palazzo Liciniano, e di s. Stefano vicino alla chiesa (1) di s. Lorenzo; con maestoso apparato consacrò pure la basilica di s. Andrea apostolo in Barbara o Catabarbara, ora s. Antonio abate presso la chiesa di s. Maria Maggiore, da lui eretta ed arricchita di fondi ed adornata di eleganti mosaici rappresentanti le sagre immagini del Salvatore, di s. Andrea (2) e di altri santi apostoli. Fabbricò

(1) *Hic dedicavit basilicam s. Stephani in Coelio Monte in urbe Roma, et basilicam b. apostoli Andreae iuxta basilicam s. Mariae, et aliam basilicam s. Stephani iuxta basilicam s. Laurentii, et aliam basilicam intra urbem Romam iuxta palatium Licinianum b. martyris Bibianae, ubi corpus requiescit.* Anastasius Bibliothec. *De vit. rr. Pontif. ibid.*

(2) Nelle pareti di questa basilica si leggevano i seguenti versi recati dal Ciaconio *tom. I, col.* 320.

Haec tibi mens valide decrevit praedia Christe,
Cui testator opes detulit ille suas.
Simpliciusque papa sacris coelestibus aptans,
Effecit vere muneris esse tui.
Ne quod apostolici deessent limina nobis
Martyris Andreae nomine composuit.
Utitur haec haeres titulis ecclesia iussis,
Succedensque domo mystica iura locat.
Plebs devota veni, perque haec commercia disce,
Terreno censu regna superna peti.

Digitized by Google

anche l'atrio posto in vicinanza della basilica Vaticana, chiamato per la sua amenità (1) *paradiso*.

Volle ancora il s. pontefice onorare la memoria degl' invitti martiri tiburtini Getulio (2), s. Sinforo-

Il Platina, che morì l'anno 1481, lamentava le ruine della basilica di s. Andrea cagionate dalla incuria dei custodi, ai quali era stata affidata : *basilicam s. Andreae apostoli* (s. Simplicius dedicat) *non longe a templo s. Mariae Maioris, in qua adhuc vestigia quaedam antiquitatis apparent, quae persaepe flendo etiam inspexi, ob incuriam eorum quibus ipsa templa iam ruinam minantia, commissa sunt.*

(1) In antico leggevasi nell' atrio questa memoria. *Ciaconius tom. I, col.* 322.

Cum subitis peragi fallax clementia veris,
Et sacer adenda (*sic*) festa vetaret aquis,
Simplicius praesul sacraria celsa petentem
Porticibus iunctis texit ab imbre diem.

Sopra l' atrio della chiesa eravi anche la seguente iscrizione. *Idem ibid.*

Qui regni claves et curam tradit ovilis
Qui coeli terraeque Petro commisit habenas,
Ut reseret clausis, solvat vincla ligatis :
Simplicio nunc ipse dedit sacra iura tenere
Praesule quo cultus venerandae cresceret aulae.

(2) Illustrato dalla grazia divina o per la evangelica predicazione de' ss. apostoli Pietro e Paolo o de' loro discepoli annunziata nel Lazio, abbracciò la fede di Gesù Cristo. Addivenuto dottissimo nei divini misteri, in prima santificò la sua illustre famiglia, e poi condusse molti infedeli all' ovile di Gesù Cristo. Adriano imperatore che deliziavasi nella sua famosa villa presso Tivoli, usò ogni mezzo doloso per ricondurlo alla primiera pagana superstizione ; ma inutilmente, perchè costante nella confessione della fede sostenne il più crudele martirio presso la città di Gabi, presentemente Capreoli, ossia nella vasta tenuta di s. Sinforosa. *Cardoli in adnot. ad passionem ss. Getulii et socior. pag.* 49. Anche Amanzio fratello di Getulio tribuno militare, e Cereale convertiti alla fede da s. Getulio con tale Primitivo forse parente del medesimo s. Getulio, consumarono il glorioso martirio o nel dì 26 aprile o nel 10 giugno dell' anno del Signore CXXV. *Ansaloni tom.* 1, *pag.* 182 *nella sua storia di Tivoli.* Sinforosa raccolse le spoglie del

Digitized by Google

sa (1), e de' suoi sette figli Crescenzio, Giuliano, Nemesio, Primitivo, Giustino, Statteo, Eugenio, e di Amanzio fratello di Getulio colla fabbrica di un ampia basilica eretta alla distanza di nove miglia da Roma, nella villa stessa di s. Sinforosa, denominata (2) Capreoli. L'anteriore prospetto della basilica, simile a quella di s. Pietro in Tivoli, era rivolto verso questa città, per indicare ch'essi appartenevano a Tivoli, da cui ebbero i natali. In quell'arenario ritiravasi s. Getulio a contemplare le divine grandezze, ed ivi tutti ebbero onoratissima sepoltura. Nell'anno 753 per le incursioni del barbaro Astolfo re de' longobardi fu demolito (3) quel sagro edificio, di cui altro non resta, che una fabbrica con tribuna, intitolata a s. Sinforosa martire. S. Stefano III pontefice, detto pur II, trasportò in allora i corpi di questi santi martiri alla chiesa di s. Angelo in Pescheria (4) di Roma. Scrive il p. Volpi (5), che nell'anno 1737,

suo sposo Getulio, di Cereale e di Amanzio fratello di Getulio, e diede loro sepoltura in quel suo arenario, ove co' suoi figli spesso portavasi a venerarle.

(1) Secondo Ansaloni tom. 1, pag. 201 sulle traccie di varì monumenti, segna il martirio della santa matrona e de'suoi sette figli nell'anno della salutare redenzione CXXVII.

(2) Così scrivono il Volpi *nella vita di s. Sinforosa pag.* 67, il Crocchiante *pag.* 266, Lolli *pag.* 41 ed altri.

(3) Volpi, *Vita di s. Sinforosa pag.* 68.

(4) Idem *ibidem pag.* 69.

(5) Idem, *Latium vetus profanum tom.* X, *pag.* 566.

TI . CLAVDIVS . ALCIMVS . FECIT
SE . VIVO . SIBI . ET . CORNELIAE
SYMPHERVSAE . CONTVBERNALI . CARISSIMAE . ET CLAVDIAE . PRIMITIVAE
FILIAE . SVAE . ET . SVIS . POSTERISQVE . EORVM.

Digitized by Google

presso le ruine di questa basilica si rinvenne una lapide in marmo in cui leggevansi i nomi di Cornelia Sinforosa e di Ti.Claudio Alcimo,forse liberti od affrancati dalla s. martire, che vollero esser quivi sepolti.

Anche nella sua vicina patria di Tivoli eresse il pontefice decorosissimi tempî, ed ornatissimi altari sù di alcune dirute ville del paganesimo, perchè risonandovi cantici ed inni di lode al Signore, perisse presso i fedeli la memoria di quei covili d'iniquità. Questa parte però di storia patria non può comprovarsi dagli scrittori contemporanei o a quella età vicini, perchè i pubblici e privati archivî perirono o per incendî devastatori o per invasione di straniere feroci milizie, nè dallo stesso Anastasio Bibliotecario, che notò le sue gesta. Avvi però fra i tiburtini antica tradizione propagatasi fino al tempo presente, che veramente il pontefice varie chiese innalzasse nella sua patria.

Merita in primo luogo ricordare la chiesa dedicata dal s. pontefice al principe degli apostoli s. Pietro (1), eretta sulle ruine della villa di Metello Sci-

(1) Il Nicodemi famoso storico tiburtino, e pei veridici monumenti raccolti nella sua opera, e per la eleganza del dire latino, in cui la scrisse e stampò in Roma l'anno 1575, fu il primo che notò le antiche tradizioni della sua patria. Nel lib. V, cap. V, fa menzione di tre chiese erette in Tivoli dal s. pontefice, cioè la chiesa di s. Maria Maggiore, di s. Pietro apostolo, e di s. Silvestro papa: *nec Romam augens* (s. Simplicius) *Tiburi patriae suae defuit. Nam templum s. Mariae Maioris satis insigne aedificasse.... fertur; praeterea templum sancto Petro apostolo ornatissimum; aliud item sancto Sylvestro haud ignobile extruxisse traditur.* Il sig. caval. Bulgarini tiene di quest'opera un esemplare copiato dall'unico originale, conservato nella libreria della Sapienza di Roma.

Digitized by Google

pione, dal volgo or chiamata Campitelli, in vece di Campo Metello (1). In antico era posta fuori della città. Essa era in tutto conforme alle primitive cristiane basiliche. Avea il portico dipinto sostenuto da varie colonne. La sua struttura è ampia ed ha tre navate. La principale viene retta da dodici colonne di marmo cipollino, due delle quali sono murate nei pilastri presso il balaustro, rimanendone ora *cinque* per ala di diametro diverso, con capitelli ionici latini, rinvenuti forse nella Villa Metella; il secondo de' quali posto a destra è angolare molto apprezzato dai periti per la sua singolare struttura. L'ordine delle colonne in antico in numero di otto per parte continuava fino alla tribuna. Il pavimento di mosaico fornito a pietre colorate stendesi per lo intero piano della basilica. Ammiravasi pure, or del tutto sformata, l'antica confessione di fini marmi adornata e di vaghe pitture abbellita. Sotto l'altare della confessione, il s. pontefice, forse venuto a Tivoli (2), racchiuse di propria mano in un'urna ben munita varie porzioni delle sagre spoglie di s. Getulio o di s. Zotico (3) martire tiburtino.

(1) Sebastiani pag. 353.

(2) Anselonì tom. II, pag. 27.

(3) Monsignor Antonio Fonseca vescovo di Tivoli fece la ricognizione del corpo di s. Getulio nell'anno 1724. Sotto dell'urna vi trovò in una lastra di marmo questa epigrafe: *Hic requiescit Zoticus martyr.* La chiesa in antico era collegiata, poi fu ceduta ai pp. carmelitani. Soppressa questa religiosa famiglia, Pio VII nell'anno 1815 donò l'intero locale e la chiesa alla pia confraternita della Carità. Nell'anno 1843 porzione di quest'edificio fu concesso al pio Istituto dei religiosi delle Scuole Cristiane. *Bulgarini pag.* 72.

Digitized by Google

Altra basilica innalzò egli alla memoria del glorioso pontefice s. Silvestro nella via Valeria, la quale sebbene più angusta, era in tutto simile a quella dell'apostolo s. Pietro. Tre navate scontravansi; la media più alta delle altre reggevasi con colonne, e i suoi capitelli erano di ordine corintio. Nelle pareti anteriori della chiesa si osservavano sagri dipinti. Scendevasi alla confessione per comodi gradini, che *scale sante* si chiamavano. L'interno della confessione era ornato di antiche pitture di più santi tuttora visibili, spiranti divozione e tenerezza di affetti. Nella tribuna si vede anche adesso rappresentato Cristo redentore nel Giordano in forma colossale con due apostoli, ma di minore struttura, e due grossi alberi di palma. Il sottarco di essa tribuna viene abbellito da un festone di fiori egualmente (1) in pittura.

Desideroso quindi il s. pontefice di viemmaggiormente accrescere nella sua patria il culto di Maria vergine Madre dell'unigenito Figliuolo dell'Altissimo, si compiacque di fabbricarle un tempio non dissimile agli altri per la sua ampiezza e struttura, e sotto la invocazione di s. Maria Maggiore. Poggia l'edificio sopra i ruderi della villa di Crispo Sallustio (2) celebre storico. È posto nella più eminente parte della città a muro a muro del famoso palazzo

(1) Anche la magnificenza e bellezza di questa sagra basilica scomparve; poichè vendute da un parroco le preziose colonne della navata di mezzo, e rinchiuse le laterali ad altro uso, rimase tutta barbaramente sfigurata. *Sebastiani pag.* 355.

(2) Tiburtinae huius Sallustianae villae vestigia fuerunt fratrum minorum quos appellant in aedibus ad sanctae Mariae Maioris, seu *divi Francisci*, et in Atestinorum ducum palatio

Digitized by Google

degli Estensi, non lungi dalla porta di s. Croce. È pur' essa come le altre due basiliche a tre navi; quella di mezzo non è sostenuta da colonne di marmo, ma da piloni di cemento in numero di diciotto, nove per parte. Nel pavimento della navata media si osservano grandi e rare opere a scudetto, benissimo conservate quasi per intero. Nell' esterne parti di questo pavimento verso l'altare maggiore si veggono pure due grandi marmi intersiati a mosaico eguali nella struttura, che additano la forma dell' ambone o del pulpito posto in antico entro il presbiterio. Non avvi però abside, come nelle altre basiliche. All'esterno di queste tre nominate basiliche si veggono tuttora piccole finestre bislunghe ed arcuate, che spiravano contemplazione e raccoglimento. Furon però chiuse per aprirsene delle altre più grandi.

pavimenta scilicet testacea ex opere texellato compacta; murorum crassimorum antiquissimorum rudera in boream; aquarum receptacula atque alia Sallustiani saeculi monimenta. *Volpi tom.* x, *part.* 1, *pag.* 365.

Digitized by Google

CAPO II.

S. Simplicio sommo pontefice dona alla cattedrale chiesa della sua patria un'immagine del Salvatore ed un'altra di Maria SSma alla chiesa di s. Maria Maggiore.

Le sagre immagini furono mai sempre venerate nella cattolica chiesa, e perchè, in esse esprimendosi sensibilmente l'eroismo delle loro virtù, si animassero i fedeli a seguirne le traccie luminosissime, e perchè con umili preghiere a loro dirette, ottenessero grazie e favori. Avvi però famosa contesa fra gli eruditi delle belle arti cristiane nell'assegnare l'epoca, da che incominciarono i dipinti in tavola e in tela, e chi per il primo atteggiasse in tal forma gli abitatori del cielo. Pubblicata un'antica memoria della prodigiosa immagine della beatissima Vergine venerata nella chiesa dell'Impruneta della diocesi fiorentina, in cui leggevasi, che Luca di Firenze, denominato il santo, l'avesse dipinta nel secolo XI, alcuni letterati scrittori (1) congetturarono, che i dipinti della beata Vergine creduti opera dell'evangelista s. Luca, debbansi creder lavoro del pittore fiorentino. V' ha pure chi opina e per avventura molto fondatamente, che va-

(1) Quest' antica relazione venne pubblicata dal dottor Lami, ed illustrata con due dissertazioni da Domenico Maria Manni con questo titolo: *Del vero pittore Luca santo*, Firenze 1764. *Dell'errore che persiste nell'attribuirsi le pitture al santo Evangelista*, Firenze 1766. Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana tom.* III, *lib.* 4, *pag.* 402, Roma 1783.

Digitized by Google

rie antiche pitture e del divin (1) Salvatore, e della vergine Madre sieno tratteggiate dall' evangelista (2) s. Luca.

(1) Michele monaco greco, nella vita da lui scritta di s. Teodoro Studita di cui era stato discepolo, che fioriva sotto l'impero di Costantino Copronimo iconoclasta, fà menzione dell'immagine del divin Salvatore dipinta dal s. Evangelista. Se ne fecero subito dagli artisti consimili copie, le quali si moltiplicarono in modo, che non v' era regione, luogo e casa in cui non fossero venerate con somma pietà: *Lucas qui sacrum composuit evangelium, cum Domini pinxisset imaginem pulcherrimam, et plurimi faciendum opus posteris reliquit: alii deinceps quamplurimi imagines sacras affatim effingendo, publice consignatum earum cultum conservarunt. Nec locus est, non regia, non domus in qua divinae imagines affixae non sint: quippe omnibus veneranda res est, cui temporis lapsus et auctoritas honorem conciliarunt. Annis igitur octingentis et eo amplius promulgatam et ab omnibus receptam atque confirmatam imaginum venerationem; iamque una cum christianismo auctam et propagatam (uno siquidem parique gressu incesserunt christianismus et imaginum efformatio;) tu nunc temporis momento solaque pro animi tui libidine tollendam e medio censuisti, et cum dedecore explodenda, quae laudem honoremque merebantur?* Apud Sirmondi tom. v, pag. 34, Venetiis 1728.

(2) Scrissero ampiamente di questa controversia il Trombelli, *De cultu sanctor. tom.* II, *part.* 2, *dist.* 9, e i Bollandisti, *Ad diem* 18 *oct. pag.* 296, i quali dicono che nel medio evo tanto fra i greci che tra i latini era comune la tradizione, che l'evangelista s. Luca fosse stato pittore di più immagini della vergine Maria. Il Trombelli dopo di aver esposte le ragioni che militano tanto per la opinione negativa che per l'affermativa, conchiude, che la sentenza affermativa non gli sembra *immeritevole di lode*, anzi pargli *probabile* e verisimile, perchè seguita sì dagli antichi che dai moderni storici e teologi. Anche i pp. Bollandisti pare che seguano la sentenza affermativa, perchè nel loro scritto si versano tutti a confutare le ragioni dell'opinione contraria, quantunque conchiudano che le ragioni da loro arrecate non definiscano la questione in proposito: *Quae hactenus*, scrivono, *dicta sunt, non eo collimare quis existimet, quasi hic tamquam rem indubitatam tradere vellemus, sanctum Lucam et pictoriam artem exercuisse et repraesentasse Deiparae imaginem.*

Digitized by Google

Noi lasciando al giudizio dei periti dell'arte pittorica la decisione di tal controversia, notiamo solo la universale ed antichissima tradizione fra i tiburtini, che gloriansi di venerare la immagine del Salvatore dal santo evangelista dipinta, e donata (1) alla chiesa cattedrale di Tivoli nel secolo V dal pontefice s. Simplicio. Tradizione invero tanto più rispettabile, quanto più antica, nè poi unica tra i popoli cattolici singolarmente in Italia. Essa forse fin d'allora si venerò in una sotterranea cappella della basilica edificata in onore del martire arcidiacono s. Lorenzo principale protettore di questa diocesi, sulle

Non è a credersi però, che tutte le immgini attribuite al santo Evangelista sieno state da lui dipinte; mentre molte di esse possono considerarsi come antiche copie a quelle consimili, che probabilmente furono fatte dal Santo. Varie però diconsi dal Santo formate. Tre di queste ultime si venerano nella città di Malta, ove dimorò l'Evangelista tre mesi col santo apostolo Paolo, *Cornelius a Lapide comment. in act. Apost. cap.* 28, *pag.* 357. Il Sampieri nella *Iconologia di Sicilia pag.* 5, scrive, che in Messina si tengono per dipinte da s. Luca le immagini venerate nella cattedrale, nella chiesa di s. Maria di Litterio, di s. Maria della Scala, e di s. Maria della Romanella, fortezza del SSmo Salvatore. Si numerano anche in Roma quattro pitture della beata Vergine forse da lui eseguite nel soggiorno tenuto in quella dominante per lo spazio di due anni. La prima onorasi nella basilica di s. Maria Maggiore; la seconda nella chiesa de'monaci greci di Grottaferrata alla distanza di dodici miglia da Roma; la terza nella chiesa de'francescani di s. Maria in Aracoeli; la quarta nella chiesa degli agostiniani, intitolata s. Maria del Popolo, *Petrus De Angelis in descript. s. Mariae Maioris pag.* 240.

(1) *Cathedralem vero aedem sacrosancti Salvatoris nostri ab eodem Evangelista ad vivum expressa imagine* (s. Simplicius) *auxit*, Nicodemi lib. v, cap. 5. Alcuni storici della città opinano, che questa sagra immagine sia stata una delle spoglie preziose prese dai tiburtini nella distruzione del Tusculo, avvenuta nel 1191. Il Sebastiani rigetta questo parere pag. 43.

Digitized by Google

ruine dell'antico tempio di Ercole Sassano Vincitore (1), che l'invitto imperator Costantino (2) volle dedicato al culto cattolico. Gregorio IX sommo pontefice, commosso dalla divozione, che prestavasi a quella sagra immagine, il dì 15 giugno dell'anno 1234 (3) egli stesso in persona la consagrò con rito

(1) La seguente epigrafe fu rinvenuta in Tivoli incisa in un antico marmo presso l'osteria dell'Olmo, come assicurano più pittori, *Sebastiani pag.* 133.

HERCVLI . SAXANO
SACRVM
SCR . SYMPLICIVS . TROPHIMVS
AEDEM . ZOTHECAM . CVLINAM
PECVNIA . SVA . A . SOLO . RESTITVIT
IDEMQVE . DEDICAVIT
K. DECEMBRIS
L. TYRPILIO . DEXTRO
M. MECIO . RYFO . COSS
EVTICHIVS . SER . PERAGENDVM
CVRAVIT

(2) *Caeterum Herculis templum vel maxima pars Constantini imperatoris temporibus in divi Laurentii honorem christianorum ritu in ecclesiam cathedralem dedicatum est.* Ughel, *Italia Sacra tom.* 1, *col.* 1301, Venezia 1717.

(3) La pia e nobile confraternita del SSmo Salvatore eretta nella chiesa cattedrale, volle perpetuare la memoria di tale cerimonia con una iscrizione scolpita in marmo, tolta dall'antico sotteraneo, e posta di poi nella cappella del Salvatore della nuova basilica.

CHRISTO SALVATORI MEMORIAEQVE PERENNI

Hoc in sacello Salvatoris nostri effigies a b. Luca evangelista depicta venerationi tam debita quam devota custoditur. In eodemque corpus b. Quirini servatur, cuius praeter caetera memoria cernitur in lapide in ingressu a dextris. Huc tamen mulieribus ingredi nefas est, nisi unico die dedicationis dumtaxat eiusdem; quod a Gregorio papa IX consecratum extitit anno a san. Deiparae Virginis partu MCCXXXIIII XVII Kal. Jul.

Digitized by Google

solenne. Anche il suo successore Gregorio XIII arricchir volle l'altare di quella sagra cappella del tesoro delle sante indulgenze col dichiararlo privilegiato perpetuo (1) a vantaggio dei fedeli defonti. Demolita l'antica basilica, ne fu fabbricata ivi stesso dalle fondamenta un'altra bellissima, ch'è la presente, a spese dell'eminentissimo cardinale Giulio Roma milanese vescovo della città nell'anno (2) 1640.

Una cappella eretta nel nuovo tempio accolse la sagra immagine del divin Salvatore « dipinta (3) a fresco dal cavalier Manenti con altare di fini marmi, e due preziose colonne di nero antico, sotto del quale si conserva il corpo di s. Quirino sacerdote tiburtino. Al di sopra dell'altare si conserva in una cassa

Quo vero fidelium devotio in dies augeatur, atque hoc omnibus innotescat, prior et confratres societatis Salvatoris opus hoc eiusdem confraternitatis aere faciendum curarunt circiter idus ianuarius anno christianae salutis MDLXXX.

In questa iscrizione forse per incuria dell'incisore veniva segnato l'anno MCCXXIIII, quando la elezione del pontefice avvenne nel MCCXXVII.

(1) La data del breve: *Omnium saluti* segna il giorno 29 marzo 1578.

(2) Sopra la porta della cattedrale basilica sono incise queste parole:

D. O. M.
IVLIVS CARDINALIS ROMA MEDIOLANENSIS
EPISCOPVS TIBVRTINVS
S. LAVRENTII BASILICAM TEMPORIS INIVRIA
FATISCENTEM
SOLO AEQVAVIT ET A FVNDAMENTIS RESTITVIT
ANNO SALVTIS MDCXL.

(3) Il cavalier Francesco Bulgarini noto pel suo dotto lavoro delle *Notizie storiche antiquarie statistiche ed agronomiche intorno l'antichissima città di Tivoli e suo territorio, Roma* 1848.

Digitized by Google

di legno dorata, l'immagine in tavola del santissimo Salvatore sedente al naturale, ricoperta interamente di argento cesellato in rilievo con varie figure ed ornati; gli sportelli e la corona con sopra un catino con statuette, tutto lavoro alla damaschina parimente d'argento con dorature, siccome riconobbesi anni addietro, che sconsigliatamente si fece il tutto ripulire a nuovo, togliendo così la bella patina di tanti secoli, che rendeva più veneranda e preziosa l'immagine ».

Anche la divota immagine di Maria vergine genitrice del divin Salvatore dall'evangelista s. Luca dipinta, consimile a quella venerata nella chiesa di s. Maria di Aracoeli in Roma, inviò il pontefice (1) alla sua patria per dar lustro al tempio da esso eretto, che appunto perchè in possesso di tal tesoro, fu detto dai primi tempi di s. Maria Maggiore. È a credersi che a folla accorressero gli amanti suoi figli innamorati dal maestoso suo volto spirante pietà, e dalle sue pupille d'innocente colomba, che soavemente stillano purità ed ineffabile amore. Il quadro della sagra immagine è alto palmi 4 5|10, largo 2 10|12,

(1) Templum s. Mariae Maioris satis insigne exaedificasse et sanctissimae Virginis imagine a beato Luca evangelista depicta (s. Simplicium) exornasse fertur, *Nicodemi lib.* v, *cap.* v. Nella metà del secolo V Eudossia imperatrice da Gerusalemme mandò a Pulcheria sorella di Teodosio II in Costantinopoli una immagine di Maria SSma da s. Luca dipinta. Teodoro ch'era Lettore di questa chiesa fin dall'anno 518 notò, come scrive Niceforo Callisto, con queste parole un tal dono: *Refert* (Theodorus) *Eudociam ab urbe Hierosolima ad Pulcheriam misisse imaginem Matris Domini, quam Lucas apostolus depinxerat.* Valesius vol. III, lib. histor. eccles. Theodori Lectoris pag. 161: Amstelodami an. 1695.

Digitized by Google

ed è formato di un'asse di quercia, foderato prima di tela, e sopra intonacato di calce. La beata Vergine vi è dentro dipinta colle forme alla greca (1) sù campo di color d'oro, come pure di color d'oro è la croce, che porta sopra del capo. Nell'angolo destro del quadro vi è dipinta una piccola immagine del Salvatore pregevolissima, che benedice la diletta sua madre, e nel sinistro un serafino a lei rivolto colle braccia estese in atto di ammirazione. Essa non iscopre tutto il personale, ma si mostra insino ai fianchi. Tranne il volto e le mani, è tutta ricoperta di un manto torchino, il quale dal capo le scende sù gli omeri, e poi la ricopre del tutto. La mano destra si vede elevata fin sotto il capo, e la sinistra posata sul petto; entrambe però escono fuora come alzando il manto suddetto, che ripiegato, si scorge internamente colorito a verde. Il manto tutto intorno intorno alla sua estremità è guarnito di un filo gialletto, e nel mezzo va fregiato di molte stellette pur gialle ritraenti dal colore del campo, sul quale è la pittura condotta. Le due braccia che poco mostransi sotto del manto, danno a vedere che l'interno indumento della sagra immagine è del color della rosa. L'intero quadro però per l'antichità, per l'ingiuria de'tempi e pei ritocchi fattivi sopra per rassettarlo,

(1) Il dì 16 settembre dell'anno 1862 presenti l'emo sig. cardinale Roberto Roberti, i sigg. cavalieri Vincenzo Colonna romano, e Francesco Bulgarini tiburtino, l'emerito sig. cavaliere Tommaso Minardi già presidente dell'Accademia di s. Luca in Roma, esaminando cogli elevati suoi lumi questa sagra immagine, ebbe a dire, che il dipinto è antichissimo e che parte da mano greca.

Digitized by Google

è così difformato, che appena si distinguono gli originali colori. Alla inferiore estremità del quadro si legge: ✠ AVE GRATIA PLENA DOMINUS TECUM. Nel giro della cornice in parte corrosa vi sono aggiunte queste parole: *Regina coeli laetare*, *Alleluia. Quia quem meruisti portare, Alleluia. Resurrexit sicut dixit, Alleluia. Ora pro nobis Deum.* Il solo volto e la sola mano destra appariscono presentemente nella immagine di nostra Signora, rimanendo in ogni altra parte ricoperta da sopravveste tirata in argento, ma di barbaro gusto. In sul petto vedesi fra alcuni angioli, cesellato s. Gregorio (1) in abito pontificale.

(1) Altra pur divotissima prodigiosa immagine di Maria SSma si venera ad un miglio e mezzo dalla città nella rurale chiesa chiamata di Quintiliolo, eretta sulle ruine della villa di Quintilio Varo capitano di Augusto. La sagra immagine è dipinta in tavola e sedente col suo figliuolo Gesù. Dicesi che questo dipinto sia posteriore al secolo V. Nell'anno 1755 fu imposta una corona d' oro al bambino Gesù, ed altra alla Vergine dal Rmo Capitolo della patriarcale basilica di s. Pietro. La solenne cerimonia fu eseguita con pompa straordinarissima nella cattedrale di s. Lorenzo di Tivoli, ove una folla immensa di divoti da ogni parte accorsi, onoravano la Vergine coronata. Non meno solennemente furono festeggiati i due cinquantesimi del 1805, e 1855. In ciascun'anno poi se ne solennizza ab antico la traslazione alla cattedrale, in cui resta la sagra immagine dalla prima domenica di maggio alla prima di agosto. In ogni temporale e spirituale calamità ricorrendo i fedeli al valevole suo patrocinio, ottengono grazie e favori segnalatissimi. Meritano di esser letti i *Cenni storici* sull'antica e prodigiosa immagine di Maria SSma, che si venera in Tivoli sotto il titolo di Quintiliolo, scritti da un dotto e pio canonico di quella cattedrale basilica.

Digitized by Google

CAPO III.

I monaci benedettini ottengono la Chiesa di s. Maria Maggiore di Tivoli.

Erano scorsi anni dodici dalla preziosa morte del s. pontefice Simplicio, quando Benedetto da Norcia, città nella provincia dell'Umbria, giovanetto di tre (1) lustri ancor non compiuti, temendo di macchiare il bel candore dell' innocenza in un secolo guasto e corrotto, si allontana da Roma desideroso di passare i suoi giorni nel silenzio della solitudine per unirsi più intimamente al suo Dio. Le selvose alture di Subiaco vivamente ferirono l'animo suo; le scorse, ed avendo ritrovato uno speco adatto ai suoi elevati disegni, quivi solitario fissò la sua dimora, a tutti, meno che a s. Romano, ignota per lo spazio di tre (2) anni continui. Ma nei primordî del secolo IV essendosi resa in quei contorni palese la fama dell'eroismo delle sue virtù, molti (3) si portavano a lui per ricevere il pascolo de' suoi celestiali insegnamenti. Da Vicovaro, ove recato erasi per invito fattogli da un sacerdote parroco di quel dintorno a rifocillarsi seco nei dì della solennità di pasqua, e dopo l'attentatagli velenosa bevanda dai monaci,

(1) Il Mabillon, Buccelini e tutti gli scrittori benedettini concordano in questo punto d'istoria.

(2) Mabillon tom. I, pag. 2, *Chronolog. brev. saeculi s. Benedicti.*

(3) Dall' archivio dei benedettini di s. Scolastica in Subiaco.

Digitized by Google

quivi appresso stanziati (1) intolleranti per le severità della regola, sen venne di nuovo allo speco, e fu allora che illustrati non pochi dalla divina grazia si dettero a compagni del santo anacoreta per seguirlo nell' ardua via della evangelica perfezione. Ciò avvenne o nell'anno 503 o nell'anno 504 (2) dell' era volgare.

Varî cenobitici asili si eressero nella valle sublacense per accogliere questi novelli figli del s. patriarca, fino a contarsene dodici (3) nel giro di pochi anni, vivente ancora il gran santo, tutti spiranti per ogni parte rigidezza, penuria, mortificazione.

Tivoli, che in quell' epoca fortunatissima stendeva il suo spirituale e temporale dominio a (4) Su-

(1) *S. Gregorius M. lib. Dialog.* 2, *cap.* 3. L'avvenimento rilevasi tuttora in un' antico affresco conservato nel sotterraneo del convento dei francescani di s. Cosimato, in quel tempo refettorio dei monaci benedettini, ove tentarono di avvelenare il s. Patriarca Gori, *Viaggio a Tivoli e a Subiaco part.* 2, *pag.* 10.

(2) Archivio sublacense.

(3) 1° s. Clemente detto ab antico Vigna; 2° ss. Cosma e Damiano, ora s. Scolastica; 3° s. Michele Arcangelo; 4° s. Donato; 5° s. Maria di Morabotte, in antico nominato *in Portiuncula;* 6° s. Giovanni Battista, detto poscia dell' Acqua; 7° s. Girolamo; 8° s. Vittorino; 9° Vita Eterna; 10° s. Angelo De Blasiis; 11° s. Maria Maddalena presso il castello di Cervara; 12° s. Biagio martire, denominato quindi s. Romano compagno fedele di s. Benedetto.

(4) La diocesi di Subiaco fu eretta e divisa da quella di Tivoli l'anno 1638 da Urbano VIII con sua bolla: *Sacrosanctae militantis ecclesiae* del 15 dicembre. Le attribuzioni episcopali furono commesse ad un cardinale col titolo di abate commendatario, il quale dovesse sborsare in perpetuo al vescovo di Tivoli pei danni sofferti nello smembramento della diocesi l'annua somma perpetua di scudi 400, e scudi 60 pur annui e perpetui ai canonici della cattedrale di Tivoli.

Digitized by Google

biaco, ebbe pure delle chiese e dei monasteri di quell' ordine sì benemerito alla società e alla religione, tanto nella città, che nelle sue vicinanze sotto gli auspicî del santo fondator Benedetto, e de'suoi compagni; ed è a credersi, ch' egli più volte onorasse Tivoli di sua presenza, visitando i suoi figli adunati in quei monasteri. La cronaca sublacense del Mirzio (1) ne intesse il catalogo senz' assegnare l'epoca della fondazione, da cui si apprende però quanto fossero animati dallo spirito di pietà e dallo zelo della divina gloria i fedeli di questa città, che larghe limosine ed ampie abitazioni offrivano a gara ai professori di quel novello istituto. Si notavano in essa fra gli altri, il monastero di s. Antonino, di s. Barbara, e di s. Croce. Appartenevano pure ad essi le chiese poste in città, di s. Anastasio e di s. Clemente, e le altre erettevi a poca distanza di s. Maria di Quintiliolo, di s. Pietro di Carciano, di s. Giovanni in Valle, e l' altra pure di s. Maria in Villa Papi. Nel territorio tiburtino avevano il padronato delle chiese di s. Angelo, di s. Benedetto, di s. Eutizio, di s. Primitivo, e di s. Vincenzo. In questi monasteri e in tutte le nominate chiese v'era una famiglia (2) di monaci, che rendeva culto al Signore e davasi alla istruzione dei fedeli, che vi accorrevano.

Sopra d' ogni altro monastico edificio però di-

(1) Questa cronaca scritta da Cherubino Mirzio di Treviri benedettino numera al capo III i monasterî e le chiese dei benedettini di Tivoli.

(2) Archivio sublacense.

Digitized by Google

stinguevasi quello, eretto presso la chiesa di s. Maria Maggiore, ove si venerava la prodigiosa immagine della vergine Madre donata a quel tempio, come si è detto più sopra, dal s. pontefice Simplicio. Era questo tempio il più grandioso degli altri, e portava il titolo di s. Maria Maggiore, o per distinguerlo dagli altri ch'erano sotto l'invocazione di Maria SSma, o perchè sopra tutti godeva il primato. Il monastero poi sorgeva nella più alta parte boreale del colle a lato di questa chiesa, del quale appariscono anche ai dì nostri nel famoso palazzo della villa d'Este le forme delle piccole finestre ad uso dei religiosi. Alla purezza dell'aria che respiravasi, si accoppiava la sottoposta valle amenissima, per la cui vaghezza anche in antico *valle gaudente* era (1) chiamata. L'orizzonte abbraccia l'intera pianura del Lazio. L'Aniene col rapido, maestoso e tortuoso suo corso l'ammirazione compie degli spettatori. Quivi era il soggiorno di quei prodi campioni di santità consumata, che dalle loro cellette di giorno e di notte si recavano al tempio per cantare nuovi inni di gloria a Dio e alla vergine Madre, che gli avea eletti a custodi della venerata sua immagine.

In questi monastici asili, più tiburtini, abbandonato il fasto mondano, si ascosero anche nei primordî di quel sagro istituto, e quando lo stesso santo fondatore menava i beati suoi giorni nella valle di Subiaco, e in quei dintorni. Uno fra i molti, che le istorie del tempo non additano, si fu il santo

(1) Zappi, *Delle memorie e delle cose di Tivoli mss. nel* 1576.

Digitized by Google

monaco Severino discepolo di s. Benedetto, di cui fecero menzione onorevole gli antichi martirologi del venerabil Beda, di Usuardo e di Adone. Egli passò agli eterni riposi il dì 1 novembre (1) dell'anno 534. Nella cattedrale basilica di s. Lorenzo in Tivoli si venerano le sue sante spoglie. Nell'anno 638 il sommo pontefice Onorio I innalzò alla sua memoria un tempio presso Tivoli, ove si recò in persona a consacrarlo, e vi lasciò molti e preziosi (2) doni.

Nel secolo X vivea con fama di gran santità Venerio monaco, nato in Tivoli, singolarissimo per la mortificazione del suo corpo e per la vita solitaria da lui tenuta in un monte vicino. Nel torno di questo secolo cessò di vivere, e forse nel 13 settembre. Iddio lo rese glorioso e in vita e in morte (3) con segnalati prodigi.

Ebbe anche i natali in questa città il monaco benedettino Giovanni figlio di Rampoaldo abate di s. Clemente e diacono, assunto al supremo pontifi-

(1) Il martirologio benedettino porta la data di questo giorno con tali parole: *Tybure s. Severini monachi.*

(2) Anastasius Bibliothec. tom. 4, pag. 32.

(3) Le azioni virtuose di questo penitente monaco vengono descritte da s. Pier Damiani nella vita di s. Romualdo al cap. XXII. Nicodemi lo dice benedettino cap. XI, lib. IV; il ch. Bulgarini p. 44, camaldolese. È certo che s. Romualdo istitutore dei camaldolesi lo richiamò dalla solitudine al monastero da cui erasi partito senza licenza del suo superiore; conosciuto però il suo spirito dal santo fondatore, di nuovo gli permise di fare ritorno alla solitudine. Quest'atto di giurisdizione dimostra che s. Venerio appartenesse all'istituto camaldolese.

Digitized by Google

cato della cattolica chiesa nell'anno 901 (1) col nome di Giovanni IX. Era adorno di somma dottrina, di saviezza non comune e ripieno di apostolico zelo. Nel breve suo reggime di anni due e giorni quindici, si distinse in ispecial maniera nel risarcire l'onore stranamente vituperato di papa Formoso con due sinodi convocati a tal'uopo, prima in Roma e quindi in Ravenna.

(1) Joannes nonus patria tyburtinus, patre Rampoaldo, professione monachus, ordine diaconus, *Baronius ad ann.* 901, *pag.* 512, *num.* 1, *et seq.*

Digitized by Google

CAPO IV.

Gregorio IX sommo pontefice concede ai francescani del convento di Votano il monastero e la chiesa dei benedettini di s. Maria Maggiore in Tivoli.

Durava così fiorente il sagro istituto del gran patriarca s. Benedetto, quando nell' anno 1223 Francesco di Asisi fondatore dell'ordine de'minori onorava di sua presenza (1) la città tiburtina. I fedeli d' ogni ordine accorsero a venerarlo qual serafino di carità disceso dal cielo per accendere il cuore dei traviati mondani. Fu breve la sua dimora, ma senza fallo tenuta in uno dei monasteri dei benedettini della città. Si partì alla visita de'suoi al convento di Monte Casale, onde volò al monastero di Subiaco per ammirare la grotta santificata dalla dimora di s. Benedetto. Considerò attentamente il cespuglio delle acute spine, in cui erasi gettato ignudo per vincere gli ardori di una rea concupiscenza carnale. Divoto le toccò colle mani come preziose reliquie, v'impresse de'dolci baci misti con calde lagrime, e fattovi di propria mano l'innesto di due rametti di rose, tutte in un punto si cangiarono in roseto vigorosissimo, come tale al presente si osserva, e le foglie e le rose addivennero prodigiose (2) sin da quel tempo.

(1) Viola, tom. II, pag. 175.

(2) Il p. Vaddingo nel tom. II de'suoi annali ad ann. 1222, n. 5, Silvestro Pietra-Santa Thaumasia tom. III, part. III, pag. 50, e recentemente il Gori e molti altri scrittori tengono questo fatto come una verità. Ma dal contesto del seguente brano

Digitized by Google

Il santo padre gustò le ineffabili dolcezze di questa solitudine dal marzo fino al mese (1) di maggio dell'anno predetto, e un monaco pittore, che si trovava nell'atto che orava il santo nella cappella del sagro speco, ritrasse la vera sua immagine in una tavola, che mostrasi nell'oratorio di s. Gregorio con a lato una epigrafe (2) che segna la memoria di questo avvenimento.

della cronaca sublacense, sembra che il serafico Padre trovasse già convertito in roseto lo spineto di s. Benedetto, e ch'egli solamente v'innestasse due rametti di rose doppie. Anno 1223 — Hoc loco minime sub silentio transeundum est, nempe circa quartum aut certe quintum huius abbatis (Joannis VI) annum et nostrae salutis 1223, sanctum Franciscum de Asisiis in transeundo Latium voluisse suos invisere discipulos in districtu Abbatiae Sublacensis commorantes prope castellum quod Mons Casalis appellabatur, ubi tres ea vice ad Christum infestos viarum crassatores convertit.... Qua occasione locique propinquitate allectus vir sanctus pro sua in ss. p. n. Benedictum devotione, sacrum illius placuit invisere specum. A loci itaque conventu monachorum hospitio charitative exceptus cum fuisset, ille ex pio animi affectu locum spinarum in rosarium versum, in quo intellexit s. Benedictum carnis extinxisse libidinem, non valens condignis pro votis honestare laudibus, voluit saltem rosarum duplarum surculis inoculatis propria manu plantatis decorare. Qui ob tanti viri reverentiam, a monachis conservati, usque in praesens earum perseverat propago. Nec mirum: cum ipsarum stipites atque frondes divinam quamdam ex Benedicti castissimo corpore, ex eo b. Francisci tactu mirificam hauserint benedictionis virtutem, et vim morbos curandi, prout a maioribus accepimus, quotidiana experientia docemur, et tot saeculorum constanti traditione habemus — *Ex chronaca sublacensi anno* 1223.

(1) Dall'archivio sublacense.

(2) VERA EFFIGIES
S. FRANCISCI EX ASISIO
A QVODAM MONACHO DEPICTA
DVM SANCTVS
HOC SACELLVM
VENERATIONE PROSEQVERETVR

Digitized by Google

La fama dell'ammirabile prodigio dello spineto convertito in roseto, unitamente alla viva impressione prodotta in Tivoli dalla eccelsa santità del serafico padre, mosse l'animo di questa illustre magistratura ad offrire ai professori di quel novello istituto un luogo presso alla città chiamato (1) Votano. Vi si portarono i primi suoi figli poco (2) dopo la preziosa morte del santo fondatore, celebrando i divini ufficî nella prossima chiesa di s. Giovanni Battista. Gregorio IX pontefice, che da cardinale era stato protettore dell'ordine, concesse ai religiosi di questo convento di fare la commemorazione di frate Ruggerio (3) da Todi, uno dei discepoli del santo patriarca, dal pontefice reputato santo, sebbene non avesse compiuto il processo dei miracoli operati da Dio per sua intercessione.

Ma poichè quella povera abitazione minacciava ruina, e da un lato di essa scorrevano con impeto le acque dell'Aniene, e dall'altro erano continui gli schiamazzi dei passeggieri nella via Regia, però i religiosi che da tredici anni vi dimoravano, avanzarono umile istanza al pontefice, perchè si degnasse

(1) Quest'edificio sorgeva presso l'antica porta della città, oggi chiamata *porta oscura*, ove si depositavano le merci e si pagavano i pedaggi: *Portam hodie obscuram vocant, unde olim fuit in urbem aditus, et depositis ibi mercibus, vectigalia solvebantur, atque fuerunt olim pro negotiatoribus aut publicanis seu claris viris ampla et pulcherrima diversoria.* Gobellinus lib. 5, pag. 138.

(2) Casimiro da Roma, *Memorie istoriche della provincia romana de'min. osservanti pag.* 332.

(3) Cronache de'frati minori, tom. I, vol. II, pag. 115, Venezia 1597.

Digitized by Google

provvederli di altro soggiorno adatto alla loro religiosa tranquillità. Bramosa Sua Santità di compiacerli, il dì 22 gennaio dell'anno 1241, ultimo del glorioso suo pontificato, inviò lettera ai Consoli della città, esortandoli a provvederli di altro locale più acconcio alla quiete desiderata.

GREGORIO VESCOVO SERVO DE' SERVI DI DIO

salute e apostolica benedizione ai diletti figli Consoli di Tivoli.

Fra le altre (1) nostre incombenze, Noi intesi principalmente alla salute dei fedeli desideriamo, che essi facciano innanzi tutto quelle cose, per via delle quali tendano alla vita eterna. Tanto più dunque vi esortiamo volentieri alle opere di pietà, quanto per mezzo di esse sappiamo procacciarsi più facilmente la salute delle anime. Il perchè, siccome ci hanno fatto esporre i diletti figli fr. minori di Tivoli, minacciando ruina, per esser di troppo antico il fabbricato della loro abitazione, ed essendo il medesimo sopra il fiume, pel cui rumore sono turbati dì e notte, essendo anche per essi non guari decente per la pubblica strada che gli è vicina, e da altra parte par loro disadatto, essi bramano trasferirsi in un altro luogo, ove possano comodamente e convenientemente abitare. Laonde ammoniamo, preghiamo ed esortiamo con premura la vostra pietà, ordinandovi con questo breve apostolico, che procuriate in ossequio di Dio e di Noi di provvedere ai medesimi

(1) Waddingus, *Annales minor. tom.* III, *in regesto pag.* 415.

Digitized by Google

frati un'altro luogo convenevole alla loro religione, ove possano servire al Signore colla quiete desiderata; talchè voi meritiate di riportare da ciò il premio della celeste retribuzione e di conseguire più largamente la grazia e il favore della sede apostolica. Dato nel Laterano ai 22 di gennaio, del nostro pontificato an. XIV.

Le premure del sommo pontefice non ebbero sollecito compimento, o perchè i consoli della città non avessero altra opportuna abitazione per consolare quella religiosa famiglia, o perchè il vescovo e la magistratura di comune accordo con Sua Santità volessero ad essi destinare il monastero di s. Maria Maggiore de' monaci benedettini, i quali avevano pure altre chiese ed alcuni monasteri nella città e nel territorio di Tivoli. Perciò dopo due mesi dalla data del primo breve, ordinò il pontefice, che nel monastero di s. Maria Maggiore ai monaci benedettini fossero sostituiti i francescani del convento di Votano.

GREGORIO VESCOVO SERVO DE' SERVI DI DIO

ai diletti figli Consoli e Consiglieri di Tivoli.

La vostra pietà (1) dee trovarsi pronta a far ciò, in cui e si tratta dell' onore di Dio e procacciasi la salute delle anime. Minacciando adunque ruina, per esser troppo antico, il fabbricato in cui abitano in Tivoli i diletti figli frati dell' ordine de' minori, ed essendo loro per altra parte il medesimo disadatto,

(1) Idem, ibid. *in regest. pag.* 417.

Digitized by Google

preghiamo ed esortiamo tutti voi nel Signore, ordinandolo con questo breve apostolico, ed ingiungendolo in remissione de' peccati, che in ossequio di Dio e di Noi vi dimostriate favorevoli e benigni ai medesimi frati; sicchè per mezzo del venerabile nostro fratello il vescovo tiburtino, a cui sù di ciò abbiamo scritto, possano conseguire la chiesa di s. Maria Maggiore in Tivoli, ed in essa nell'esercizio delle virtù servire al Signore; non frammettendo voi sù di ciò ostacolo alcuno allo stesso vescovo, e secondando le nostre preghiere, così che Noi offerendocisi l'occasione, abbiamo motivo di corrispondere a voi. Dato nel Laterano ai 22 di marzo, del nostro pontificato an. XV.

Non è facile a dire, come i francescani si colmassero di gioia nel sentirsi posti alla vigile custodia di un santuario, in cui veneravasi la sagra immagine della beata Vergine, famosa per i continui prodigi, che se ne ottenevano da' suoi divoti.

Digitized by Google

CAPO V.

Beraldo vescovo di Tivoli per comando di Alessandro IV pontefice investe i francescani del monastero e della chiesa di s. Maria Maggiore dei monaci benedettini.

La morte del pontefice Gregorio IX avvenuta il dì 21 agosto dell'anno 1241, cioè cinque mesi dopo la data del breve, in cui comandava, che i francescani del convento di Votano fossero traslatati a quello di s. Maria Maggiore dei benedettini, fu cagione che le sue lettere non avessero alcuno effetto, se non vogliasi dire che la magistratura di Tivoli incontrasse per parte dei benedettini gravi difficoltà per la esecuzione del detto breve. A Gregorio successe nella cattedra di s. Pietro Celestino IV, il quale mancato alla vita il giorno diciassettesimo del suo pontificato non potè neppur compiere i desideri de'francescani. Scorsi un' anno, otto mesi e quindici giorni, venne eletto nel 1243 a pontefice sommo Innocenzo IV. I francescani speravano allora, ch'egli tutto cuore per quest'ordine, si sarebbe degnato di trasferirli al designato convento. Ma nel più bello delle speranze, ritiratosi il pontefice in Francia per l'aperta nimicizia spiegata contro la sua sagra persona da Federico II imperatore, delusi furono anche in questo i voti de' religiosi di ottenere l'intento. Essi allora posero mano alla nuova fabbrica della chiesa intitolata a s. Giovanni Battista, e poscia al risarcimento del convento di Votano, che minacciava ruina. Ma sic-

Digitized by Google

come per la loro povertà non potevano compiere le opere intraprese, così avanzarono umili preghiere allo stesso Innocenzo, come il seppero ritornato in Italia nel 1250 per la morte avvenuta di quell'ingrato monarca, affinchè si degnasse di provvedere allo stato infelice di quella religiosa famiglia. Accorse al bisogno de'frati il provvido pontefice con lettera segnata in Perugia il dì 18 gennaio 1252, raccomandando a tutti i fedeli che con larghe limosine volessero cooperare al compimento di quella fabbrica. Così si esprimeva il pontefice.

INNOCENZO VESCOVO SERVO DE'SERVI DI DIO

a tutti i fedeli che leggeranno questo breve.

Poichè (1), come dice l'Apostolo, tutti compariremo dinanzi al tribunale di Cristo per ricevere a seconda dell' operato il premio o la pena, fà di mestieri prevenire il giorno estremo con opere di misericordia e seminare quaggiù al riflesso delle cose eterne, quanto colla grazia di Dio vuolsi raccogliere nel cielo con raddoppiato frutto, tenendo per fermo; che chi poco semina, poco anche raccoglierà, e chi semina nelle benedizioni, da queste raccoglierà eziandio la vita eterna. Ed invero i diletti figli frati dell' ordine dei minori di Tivoli hanno ivi intrapreso, siccome abbiamo risaputo, a costruire una chiesa con altri edifizî ai loro comodi necessari, in cui possono attendere alle lodi di Dio, per cui avendo bi-

(1) Waddingus, *Annal. minor. tom.* III, *in regest. pag.* 501, Casimiro da Roma, *pag.* 335.

Digitized by Google

sogno i medesimi, che per amor di Cristo portano il peso di una povertà estrema, di esser soccorsi dai fedeli per compiere i detti edifizî, ed anche per sostenere l'austera loro vita, Noi preghiamo ed esortiamo tutti voi nel Signore, ingiungendovelo in remissione dei peccati, che loro eroghiate pie limosine e grati soccorsi di carità, sicchè mediante la vostra sovvenzione, il riferito lavoro possa finirsi, e da altra parte provvedasi alla loro indigenza, e voi per mezzo di questa e di altre buone opere che farete, ispirandovi Iddio, possiate giugnere ai gaudî dell' eterna felicità. Chè noi, fidando nella misericordia di Dio onnipotente e nell' autorità dei beati suoi apostoli Pietro e Paolo, condoniamo misericordiosamente quaranta giorni della penitenza loro ingiunta a tutti quelli, che veramente pentiti e contriti, ad essi porgeranno una mano soccorritrice pel compimento di detta fabbrica, o per sollievo della loro necessità. Dato in Perugia ai 18 gennaio, del nostro pontificato anno IX.

Nè dai patrî monumenti, nè dagli annali dell'ordine si fà manifesto, se la fabbrica della chiesa di s. Giovanni e il ristauro di quel convento fossero stati compiuti per opera dei francescani. Comunque ciò sia', le loro premure erano assiduamente rivolte all'acquisto del monastero e del tempio di s. Maria Maggiore; e se ciò non avvenne sotto il reggime d'Innocenzo IV, defonto a Napoli il giorno 7 dicembre dell'anno 1254, furono però sicuri di tutto ottenere dal suo successore Alessandro IV. Difatti correva l'anno 1256, secondo del suo pontificato, quando con lettera segnata il 5 maggio, ordinava a Beraldo ve-

Digitized by Google

scovo di Tivoli, che nella chiesa e nel convento di s. Maria Maggiore ai monaci benedettini venissero sostituiti i francescani frati minori del convento di Votano, e che i pochi monaci di quel monastero fossero ripartiti negli altri due di s. Clemente e di s. Angelo. Il breve era espresso con queste parole.

ALESSANDRO VESCOVO SERVO DE'SERVI DI DIO

al venerabile fratello Beraldo vescovo di Tivoli salute ed apostolica benedizione.

L'amore sincero (1), che nutriamo con preferenza di altri religiosi verso i diletti figli frati minori e verso lo stess' ordine, c' induce talora a mostrar loro speciale benevolenza e favore. Trovandosi adunque i diletti figli frati minori dello stess'ordine che dimorano nella città di Tivoli, alquanto incomodi, come da essi ci è stato fatto risapere, nel luogo dove stanno al presente, Noi volendo sopra di ciò provvedere alla loro tranquillità e consolazione, preghiamo ed esortiamo con premura la tua fraternità, e fermamente con questo breve ti comandiamo, che procuri di concedere ed assegnare liberamente ai predetti frati per loro uso, la chiesa di s. Maria Maggiore della medesima città, (in cui dicesi esser di presente quattro o cinque persone soltanto dell'ordine di s. Benedetto) unitamente alle case, all'orto e ad altri annessi locali, dopo aver collocate le dette persone nelle chiese di s. Clemente e di s. Angelo dell' istess' ordine in Tivoli; mettendo

(1) Wadding. *Annal. minor. tom.* IV, *in regest. pag.* 459.

Digitized by Google

gli stessi frati o qualche altro in nome loro al corporale possesso di essa chiesa, e messivi difendendoli, reprimendo ogni contraddicente e ribelle con censura ecclesiastica, premessa l'ammonizione e tolto ogni luogo ad appello. Dato nel Laterano ai 4 di maggio, del nostro pontificato anno II.

Il provvido vescovo poco tardò di eseguire il comando di Sua Santità. Il giorno 5 luglio dell'anno medesimo, da lui ottennero i francescani la investitura della chiesa nelle persone del padre Sinibaldo custode della provincia romana, e del padre Andrea guardiano del convento di Votano. Tanto si apprende dal seguente istromento.

NEL NOME DEL SIGNORE. COSI SIA.

Noi Beraldo per misericordia di Dio vescovo tiburtino quantunque indegno, volendo ubbidire efficacemente, siccome dobbiamo e siamo tenuti, agli ordini di sì gran pontefice, a tenore del detto breve papale e coll' apostolica autorità a noi commessa, concediamo ed assegniamo a voi custode fr. Sinibaldo e fr. Andrea guardiano del convento dei frati minori dimoranti in Tivoli la predetta chiesa di s. Maria Maggiore, con le case, con l'orto e con gli altri annessi, ricevendola voi per parte e nome vostro, del convento suddetto e dei medesimi frati, e ciò alla presenza del giudice Granello e di Niccola figlio di Pietro Jaquintelli notaro archivista, e dei sottoscritti testimoni perciò specialmente chiamati e pregati; e voi per nome e parte vostra e dei predetti frati e convento accettanti, a tenore del breve papale

Digitized by Google

e con l'apostolica autorità a noi concessa personalmente investiamo e mettiamo in corporale possesso della medesima chiesa col mezzo delle porte di detta chiesa e dei lini dell'altare (1) di essa; come pure in possesso delle case, dell'orto e degli altri annessi: la quale chiesa, case, orto ed annessi si racchiudono più o meno in questi confini..... Queste cose furono fatte nell'anno (2) del Signore 1256, nell'anno II del pontificato di nostro signore Alessandro papa IV, indizione XV, ai 5 luglio alla presenza del detto giudice ecc.

In quest'anno medesimo il sommo pontefice con altra sua lettera (3) si compiacque di confermare l'istromento di consegna del convento e della chiesa di s. Maria Maggiore stipolato da Beraldo vescovo tiburtino.

(1) Da ciò si apprende che in detta chiesa eravi un solo altare.

(2) Questa investitura apparisce pure da una memoria incisa in marmo, ed incastrata sopra la porta, che dal coro ha l'adito al campanile: *Alexander papa quartus concessit ecclesiam hanc s. Mariae Maioris Tyburis ordini fratrum minorum anno salutis MCCLVI mensis iulii.*

(3) *Ut illibata permaneat etc.* Wadd. *tom.* IV, *in regest. pag.* 439.

Digitized by Google

CAPO VI.

Solennità della Inchinata *delle prodigiose immagini del divin Salvatore e della vergine Madre.*

I francescani, che fin dal 5 luglio dell'anno 1256 abitavano nel convento di s. Maria Maggiore, e rendevano omaggio purissimo alla divota immagine della beata Vergine, nel 14 e 15 agosto dell'anno medesimo lieti per la prima volta (1) furon presenti alla sagra funzione, chiamata (2) la *Inchinata*, che si

(1) Tanto i francescani esposero nel 1725 al pontefice Benedetto XIII; perchè per opera di certuni procuravasi di abolire questa pia costumanza in Tivoli tanto antica e popolare. Allora il pontefice per organo dell'eminentissimo cardinale Paolucci comandò al vescovo di Tivoli Placido Pezzancheri con lettera segnata sotto il 23 agosto che la processione delle due sagre immagini fosse solennizzata secondo il solito. Clemente XII successore di Benedetto nell'anno 1730 volle pure osservata questa pratica religiosa con quelle parole: *Servandum est solitum,* come si ha dall'archivio del convento di s. Maria Maggiore. Anche il pontefice Benedetto XIV sanzionò quest'antico costume, *Sebastiani pag.* 37, *nota* 2.

(2) Il Sebastiani parlando di questa sagra cerimonia, benchè non se ne compiaccia troppo, scrive egli così alla pag. 41. « I tivolesi incominciarono a praticare questa processione sull'esempio di una simile, che cominciò in Roma sul finire del settimo secolo, istituita dal pontefice Sergio I, la quale si ordinava dopo la mezza notte nell'oratorio di s. Lorenzo *in Laterano* detto di *Sancta Sanctorum*, e trascorrendo una parte di Roma giungeva sul far del giorno alla Basilica Liberiana ». Ma è a sapersi però, che non già Sergio I pontefice eletto nel 687 la istituì, ma sibbene Leone IV nell'anno 847 primo del suo pontificato, come attesta nel IX secolo Anastasio Bibliotecario tom. I, pag. 362, e il Marangoni nell'*Istoria dell'antichissimo oratorio o cappella di s. Lorenzo cap.* XXIII *e* XXIV.

Fu essa istituita dal pontefice in memoria dell'uccisione di un basilisco o fiero serpente, che annidatosi in una

Digitized by Google

celebrava ogn' anno fino ab antico nel piazzale di questa chiesa. Come si celebrasse questa divota funzione in quei primi tempi, noi non potremmo ri-

caverna *iuxta domum Orphaei* presso il foro boario, col suo puzzo e col fiato avvelenava chiunque fosse passato per quelle vicinanze. La processione, come scrive il Marangoni dietro i lumi presi nell' ordine romano intitolato il *Benedictus*, ossia da Benedetto canonico di s. Pietro vissuto ai tempi di Alessandro III, veniva così eseguita. « Nella vigilia di s. Maria Assunta, il signore Papa coi cardinali a piè scalzi dopo sette genuflessioni apre l'immagine, bacia i piedi al Signore e gli scuopre il volto cantando il *Te Deum laudamus*, come venne ordinato dal pontefice Leone IV. Nel giorno poi dell'Assunta il pontefice con tutta la curia celebra i vesperi e le vigilie di nove lezioni nella chiesa di santa Maria Maggiore, i quali terminati torna al laterano, e quivi i cardinali e i diaconi prendono la immagine di Gesù Cristo nella basilica di s. Lorenzo, e la recan con tutto il popolo pel campo laterano vicino alla basilica di s. Gregorio. Il regionario porta la croce stazionale, e dopo di essa, viene ivi ordinata la processione di tutta la curia cantando salmi. Il primicerio colla scuola de'cantori canta i responsori della stessa solennità, il prefetto con dodici uomini riceve dalla curia dodici fiaccole, gli ostiari altrettante, le quali portano accese innanzi all'immagine. Mentre la sacra effigie passa pel campo, i cubiculari stando in piedi nella collina di san Gregorio tengono due fiaccole accese, che smorzano dopo di esser passata la sacra immagine. Giunta alla chiesa di santa Maria Minore, ora detta santa Francesca Romana, la depongono avanti alla medesima e col basilico le lavano i piedi. Frattanto le scuole cantano il matutino, cioè tre lezioni nella chiesa, indi laudando e benedicendo il Signore va tutto il popolo a sant'Adriano, ed ivi si lavano alla immagine novellamente i piedi. Uscendo dalla chiesa ritornano per la stessa strada per cui erano venuti, e portano la sacra immagine per l'arco detto di Satana, perchè ivi anticamente era una grande infestazione del demonio. Passano di poi presso la casa di Orfeo.... Di là ascendono a santa Maria, ove il pontefice di già preparato canta messa, benedice il popolo, e stanco sì esso, sì il popolo se ne partono ». Mons. Francesco de'conti Fabi Montani, *Memorie storiche dell'antica immagine di Maria SSma nella basilica Liberiana e del suo culto pag.* 39, *Roma*, 1861.

Digitized by Google

dirlo per mancanza di antiche memorie. Ci stringiamo a riferire in succinto come si compie a dì nostri. Premesso solennissimo triduo, l'augusta cerimonia prende il suo avviamento dalla cattedrale basilica di s. Lorenzo all'imbrunire del giorno del 14 agosto con una processione decorosissima, aperta in prima con bell' ordine dai confrati della nobile confraternita del SSmo Salvatore. Appresso si affilano coppia a coppia gli alunni del seminario vescovile, i chierici beneficiati, il senato canonicale e le dignità del capitolo. Alla macchina del Salvatore fanno ala con torcie accese gli uffiziali della confraternita. Per ultimo tien dietro alla macchina l'intero corpo municipale.

Ma il piazzale di s. Maria Maggiore è già gremito di ogni ordine di persone accorse pur dai vicini castelli, anche prima che la processione traversi le vie più popolose della città. Da un lato della piazza a poca distanza l' un dall' altro si veggono eretti due archi abbelliti ordinariamente di varie sete e damaschi; sulla facciata del tempio è pur disposta una vaga luminaria di fiaccole, e il civico concerto di tratto in tratto allegra la numerosa riunita popolazione.

Intanto la fraternita giunta al piazzale, schierasi ai lati degli archi. Non appena comparisce la macchina del Salvatore, che i francescani preceduti da varî collegî di artisti, si veggono uscir dalla chiesa colla macchina della b. Vergine. Ambe le sagre immagini a passo lento uniformi si avanzano agli archi assegnati, e quivi appena collocate, vien dato l' an-

Digitized by Google

nunzio della *Inchinata* eseguita vicendevolmente nelle due parti opposte al piazzale col suono dei sagri bronzi e con salve prolungate di mortaletti. Gli addetti alle macchine posti di fronte le muovono con triplice inchino, e il divoto popolo, che in quella sagra cerimonia richiama alla mente il mistero della visita del divin Salvatore (1) fatta alla diletta sua Madre prima dell'assunzione al cielo, tutto composto a divozione prorompe in voci di giubilo, genuflette, si percuote il petto e piange per tenerezza di affetto. Le macchine quindi entrano in chiesa, ma quella della vergine Madre tien dietro all'altra del Salvatore, dinanzi alle quali poste dirimpetto l'una dall'altra sotto due archi della navata di mezzo, nella mattina del 15 agosto sopra erettivi altari offrono i sacerdoti l'ostia di pace al Signore.

Dopo terza viene solennizzata la festività con messa celebrata da una delle dignità del capitolo coll'assistenza del vescovo, coll'intervento dei canonici della cattedrale basilica, del seminario e del magistrato. Compiuta la solenne funzione vedesi rinnovata la cerimonia della *Inchinata* delle sagre immagini, ma con quest'ordine. La macchina del Salvatore nell'uscire dal tempio precede quella della b. Vergine, che le tien dietro sino al fine della piazza, e questa rientra nella sua chiesa, ove in tutta l'ottava della festa vedesi esposta nel presbiterio dell'altar

(1) Rex ipse (Christus) ad Matrem suam venit, ut divinis suis et purissimis manibus, sanctam et puram et labis expertem ipsius animam susciperet, *s. Joannes Damascenus orat. 2, in sanctissimae Dei Genitricis dormitionem.*

Digitized by Google

maggiore, come l'immagine del Salvatore altresì nel l'altar maggiore della cattedrale basilica. Tre sagri oratori elogiano i trionfi della Vergine Assunta e nel 15 agosto e nella domenica di mezzo e nell'ottavo giorno della sua festa. I francescani onorano in ciascuno di questi giorni l'immagine di Maria SSma col canto delle litanie lauretane, ai quali fanno eco i divoti che a gran folla vi accorrono.

Digitized by Google

CAPO VII.

Bonifacio IX pontefice concede la sagra indulgenza del perdono di Asisi ai fedeli che visitano l'altare della b. Vergine nella chiesa di s. Maria Maggiore di Tivoli.

La vergine Madre di Dio accoglieva dall'alto de'cieli con ciglio sereno i puri omaggi, che alla sua veneratissima immagine si tributavano, ed in maniera speciale gradiva i trasporti di filiale amore appalesati nel di sagro alla memoria della sua divina Assunzione colla solennità della *Inchinata* dai divoti tiburtini. E perch' Essa è tutta viscere di misericordia verso i suoi amanti, volle contraccambiare amore per amore con prodigio singolarissimo. Vivea nel 1392 in Tivoli una pia donna accesa di carità verso Lei, quando d'improvviso apparsole s. Lodovico forse vescovo di Tolosa (1) frate minore salito agli eterni riposi nell'anno (2) 1298, le annunziò a nome della Vergine, che procurasse di ottenere dal pontefice indulgenza plenaria simile a quella del sagro perdono della Porziuncula di Asisi per tutti i fedeli, che nell'ottavario della sua Natività colle dovute pratiche religiose avessero visitato l'altare maggiore, ove si venerava la sagra sua immagine. Tutto ottenne la

(1) É un fatto che nel catalogo dei comprotettori della città vedesi nominato s. Lodovico vescovo di Tolosa. Volpi, *Latium vetus* etc. *part.* 2, *pag.* 540. Da ciò può dedursi che la città venisse a questa determinazione in benemerenza dell'ottenuta indulgenza.

(2) Wadd. *tom.* v, *ad ann.* 1298, *num.* 9.

Digitized by Google

pia donna (1) per le sollecite cure del cardinale Filippo D' Alansone patriarca di Aquileia defunto (2) con fama di gran santità, poichè Bonifacio IX pontefice concesse la grazia richiesta con queste parole.

BONIFACIO PAPA IX

a tutti i fedeli che leggeranno il presente breve salute ed apostolica benedizione.

Iddio (3), ch' è glorioso ne' santi suoi e si compiace in vederli glorificati, tanto più dilettasi nella

(1) La memoria di questo benefico indulto leggesi scritta in marmo in un tempietto sostenuto da due colonnette corintie sopra la principale porta gotica del tempio forse ordinata dallo stesso cardinale, in cui si vede la sua arma seminata di gigli. Negli angoli delle imposte sono scolpite due piccole teste una incontro l'altra del SSmo Salvatore e della Vergine allusive alla detta *Inchinata*.

IN NOMINE DOMINI. AMEN.

ANNO . DOMINI . M . CCC . XCII . TEMPORE . DOMINI . BONIFA TII . PP . IX . DOMINVS . CARD . DE . ALENCONIO . EX . REVELA TIONE . FACTA . PER . B . LVDOVICVM . CVIDAM . SANCTE . DOMNE TYBVRTINE . EX . PARTE . BEATE . VIRGINIS . PROCVRAVIT A.DNO.PP.PLENARIAM.REMISSIONEM.PECCATORVM.OMNIBVS.VERE.PE NITENTIBVS . ET . CONFESSIS . VISITANTIBVS . ALTARE . MAIVS . EC CLESIE . S . MARIE . MAJORIS . DE . TYBVRE . ORDINIS . FRATRVM MINORVM.IN.DIE.NATIVITATIS.BTE.VIRGINIS.ET.PER.OCTAVAS TEMPORIBVS . PERPETVIS . VALITVRAM .

TEMPORE . CAPOMILITIATVS . NICOLAI . BRVNELLI .

HOC . OPVS . FECIT . MAGISTER . ANGELVS . DE . TYBVRE

TEMPORE . GVARD . FRATRIS . FRANCISCI

DE VIA MAIORI.

L' anno seguente consimile indulgenza concesse il pontefice: *Gloriosus Deus* ai fedeli, che nei giorni dell' ottava della Vergine Annunziata avessero visitato l' altar maggiore della chiesa di s. Maria de Gloria, ora di s. Biagio dei padri domenicani di Tivoli. Clemente VIII nell'anno 1592: *Provisionis nostrae* confermò questa sagra indulgenza.

(2) Ciaconius, *tom.* 2, *col.* 634.

(3) Wadd. *tom.* IX, *ad ann.* 1393, *in regest. pag.* 429.

Digitized by Google

venerazione della b. sempre vergine Maria, quanto più in alto Ella come scelta a sua Madre si meritò di essere sollevata nel cielo fra gli altri santi; desiderando adunque che sia frequentato coi debiti onori l'altar maggiore della chiesa del convento di s. Maria Maggiore in Tivoli dell' ordine de' frati minori, e che gli stessi fedeli accorrano ad essa per divozione tanto più volentieri, quanto sappiano esser quivi arricchiti più largamente di grazia celeste, Noi poggiando sull'autorità di Dio onnipotente e de'bb. apostoli suoi Pietro e Paolo, a tutti quelli che veramente contriti e confessatisi visiteranno divotamente il predetto altare nel dì festivo della natività di Maria e durante l'ottava di detta festa, concediamo in ogni anno ne'singoli giorni sì della festa che dell'ottava, in cui come si è detto visiteranno lo stesso altare, quell' indulgenza medesima e remissione de' peccati, che si consegue da quelli che nel primo giorno di agosto visitano la chiesa di s. Maria degli Angioli in Asisi. Vogliamo poi, che se qualche altra indulgenza o perpetua o a tempo non ancora finito è stata da noi altronde concessa a quei che visitano il detto altare, il presente breve non abbia alcuna forza o valore. Dato in Roma presso s. Pietro ai 26 di settembre, del nostro pontificato anno III.

I tiburtini lieti di possedere nella loro città un tesoro sì prezioso si determinarono di solennizzare con pompa tutti i giorni di quell'ottava. E volendo eccitare la pietà dei fedeli non pur vicini che lontani a far buon uso di questa pontificia concessione, inviarono a Roma il p. Pietro da Ceccano frate mi-

Digitized by Google

nore per impetrare dai conservatori della capitale una fiera generale che fosse continuata in tutto il tempo della sagra indulgenza. Condiscesero alle inchieste i pii conservatori con un chirografo segnato il dì 21 agosto dell'anno 1395 del seguente tenore. « Noi Odone Cecchi del signore Fulchi, Pietro di Sabba Iuliani e Pietro di Sassera a voi concediamo, che per i detti otto giorni nella vostra città e territorio di essa si aduni e facciasi fiera ossia mercato generale, in cui come si fà e si è fatta la remissione dei peccati a quelli che visitano la chiesa surriferita, così coloro che v'intervengono o interverranno colle loro mercanzie ed altre cose per comperare, per vendere, per permutare e per negoziare sieno liberi, ossia intervenendo, stando, fermandosi e partendone dentro gli stessi otto giorni, sieno immuni da ogni gabella, pedaggio, dazio e da altre gravezze e pagamenti fiscali di qualunque specie fatti.... Nulla ostanti i processi, sentenze, condanne, debiti, pedaggi ed altri pagamenti di multe fatti o da farsi per mezzo della curia del Campidoglio o di altra di detta città contro di quelli, che verranno all'indulgenza e fiera predetta; e sopra altre colpe e delitti da essi o da qualcuno di loro fatti, commessi ed eseguiti e che si commetteranno ed eseguiranno contro i romani od altri qualunque ed in qualunque maniera, di cui si sia o si sarà in esquisizione o nò; siasi o nò proceduto; e nonostante ecc. »

Sparsa per ogni dove la notizia della pontificia beneficenza e della fiera per otto giorni continui, accorsero a Tivoli delle persone in gran numero ani-

Digitized by Google

mate più da spirito di divozione sincera che da terreno guadagno. Conciossiachè non bastarono i penitenzieri assegnati dal pontefice per ascoltare le numerose confessioni de' fedeli, ma fu necessario che altri se ne assegnassero all' uopo e dal penitenziere maggiore e dal custode de' frati nella provincia romana. Il breve pontificio viene così espresso.

BONIFACIO PAPA IX

a perpetua memoria.

Con sollecitudine (1) continua ci sentiamo portati e volentieri indirizziamo i pensieri della nostra mente verso quelle cose, per mezzo delle quali col nostro ministero procurasi la salute delle anime. Avendo Noi già da poco tempo, poggiando sulla misericordia di Dio e dei beati ecc; a tutti che veramente ecc; nella festività della Natività della b. vergine Maria e nei giorni dell' ottava di detta festa visiteranno divotamente in ogni anno l'altar maggiore della chiesa della casa o convento di s. Maria Maggiore in Tivoli dell'ordine dei frati minori, avendo, diciamo, concesso quell' indulgenza e remissione dei peccati, che conseguono in qualunque modo coloro che visitano annualmente nel primo giorno di agosto la chiesa di s. Maria degli Angioli in Asisi; siccome più lungamente si contiene nel breve perciò spedito. E concorrendo, siccome abbiamo risaputo, ad essa chiesa nel giorno di detta festa e negli altri dell'ottava per divozione una moltitudine di gente d'ambo i sessi, Noi desiderando intensamente la salute di tutti i fedeli, come siamo tenuti per debito dell'uf-

(1) Idem, *ibid. ad ann.* 1393, *in regest. pag.* 437.

Digitized by Google

ficio pastorale, e bramando che gli stessi fedeli, i quali concorrono ad essa chiesa nella festa suddetta e nei giorni dell'ottava e che visitano divotamente la stessa chiesa, conseguano per la grazia di Dio e in realtà la pace della coscienza e la salute delle anime e la suaccennata indulgenza, vogliamo ed a tenore del presente breve coll'apostolica autorità ordiniamo e comandiamo che i diletti figli custode, guardiano e convento di detta casa del medesim'ordine possano ogn'anno deputare a tal' uopo penitenzieri idonei della provincia romana, e che il nostro penitenziere maggiore esistente *pro tempore* possa egualmente in ogni anno deputare a tal'effetto altri quattro dei penitenzieri minori residenti in Roma o nella curia romana; i quali per fermo così deputati, dai primi vesperi della predetta festa fino all'ultimo giorno inclusivamente e all'ottava possano ascoltare le confessioni di tutti quei fedeli che ogni anno accorrono alla detta chiesa nella festa suaccennata e nei dì dell'ottava; ed ascoltatili diligentemente, secondo i loro reati, possano concedere ai medesimi fedeli la debita assoluzione (come il possono i penitenzieri minori residenti in Roma o nella curia romana) ed ingiungere loro una salutar penitenza. A niuno dunque ecc. Dato in Roma presso s. Pietro addì 1 agosto, del nostro pontificato anno VI.

Negli anni avvenire perì ogn'indizio di fiera e illanguiditosi a poco a poco nell'animo degli estranei non meno che dei tiburtini il primitivo (1) fervore,

(1) Il Nicodemi che vivea nella metà del secolo XVI lamenta quest'infortunio scrivendo, lib. v, cap. XXVI. — *Tantae*

Digitized by Google

in quei sagri giorni non molti fedeli fanno corona a Maria, e non molti partecipano dell'eucaristico pane, mezzo necessario per ottenere la conceduta indulgenza. Egli è però assai a sperare, che lo zelo dei francescani nel richiamare i fedeli all' uso antico di quella pratica lodevolissima, e con discorso prece-

indulgentiae cum mihi aliquando subit cogitatio, non possum non vehementer mirari mercatorum incuriam atque vecordiam, qui huius temporis nundinas sint ita desuescere passi; nec possum non vehementer dolere neglectam maximorum populorum sub Tyburtinorum maxime religionem, quod hisce diebus ad tantum adipiscendum thesaurum non convolent, uti ceteri Asisium longissimis e locis confluunt.

Varî disordini doveano essere accaduti nella celebrazione di questa fiera, giacchè Paolo II pontefice nell'anno 1470 restituì alla città il diritto di questa fiera che le avea tolto nell'anno precedente, e ci maravigliamo che ciò fosse ignoto al Nicodemi. Tali sono le parole del pontefice espresse nel breve, che il Petrarca registrò nel suo manoscritto pag. 38.

PAVLVS PAPA II

dilectis filiis Andreae De Fano notario et commissario nostro, necnon capiti militiae, prioribus et communi civitatis nostrae Tyburis.

Dilectis filiis salutem et apostolicam benedictionem.

Cessantibus nunc causis et respectibus quibus inducti anno superiori prohibuimns nundinas istius nostrae civitatis Tyburis, contentamur in praesenti anno in festo b. Mariae de mense septembris proxime futuri nundinas huiusmodi more solito et consueto fieri celebrarique posse, ut civitas ipsa, quam peculiari prosequimur charitate, utilitatem et dilectum inde percipere valeat; si vero interim aliquod novi emergeret, ut satius videretur nundinas non fieri, quod tuae prudentiae commiscaris iudicandum relinquimus, et volumus et expresse mandamus a dictis nundinis omnino abstineri, et eas tali casu nunquam celebrari. Datum Romae apud s. Petrum sub annulo piscatoris die XXI augusti MCCCCLXX, pontificatus nostri anno VI.

Digitized by Google

dente alla solennità e col tenere scoperta nei dì dell'ottava la veneratissima immagine e col divoto canto delle litanie lauretane sarà quanto prima coronato di largo frutto. E nell'anno 1863 le comunioni e le visite dirette a lucrare sì grande indulgenza sono state in tanto numero da far quasi ricordare l'entusiasmo antico religioso, o almeno da poterselo augurare non lontano.

Digitized by Google

CAPO VIII.

Pio II pontefice toglie ai frati conventuali il convento e la chiesa di s. Maria Maggiore, e vi destina i francescani della regolare osservanza.

I frati minori venuti a Tivoli fin dall' anno 1227, tanto nel convento di Votano che in quello di s. Maria Maggiore furòno per lungo tempo il modello di ogni virtù. Datisi però a seguire miseramente l' esempio dei frati conventuali e a procacciarsi un' abitazione più agiata, non solo furono detti, ma furono veri conventuali. Il perchè dopo un lasso di anni cento ventiquattro di regolare osservanza, abbandonato l' antico convento passarono ad abitare il contiguo palazzo comunale, che in quei tempi sorgeva dove presentemente è l' Estense. Colà rimasero per un periodo di anni (1) ottantuno non senza gran danno sì del convento, che della chiesa, e ciò che più monta, della divozione inverso la sagra immagine di Maria, che da loro non caldeggiata a dovere fu vista per qualche tempo languire.

Il pontefice Pio II recatosi a Tivoli negli estivi calori dell' anno 1461 elesse per sua dimora il con-

(1) Lo palazzo de s. Francesco è d' essa città, quale sexant'anni nel circha ch'era detto palazzo, vi abitavano li frati conventuali. *Petrarca fogl.* 31. Da ciò si deduce che i conventuali abitarono il palazzo di s. Francesco per lo spazio di anni ottantuno. Poichè confessando il Petrarca di aver compiuto il suo mss. nell'anno 1542, e il breve della remozione dei conventuali portando la data dell'anno 1461, è manifesto ch'essi conventuali abitarono il palazzo di s. Francesco per lo spazio di anni ottantuno.

Digitized by Google

vento abbandonato da' francescani conventuali (1), tantopiù che posto nell' altura di un colle ameno per quanto può dirsi, vi si respirava un'aria purissima, ed insieme offriva allo sguardo la sottoposta valle abbellita dal rapido corso dell'Aniene e dai vigneti e più di tutto da un bellissimo panorama, il quale ti mostra in un vasto semicircolo nell'ala destra i celebrati monti cornicolari di Subiaco, nella manca il Tusculo e di fronte i sette colli di Roma e il mar Tirreno. Vi giunse il pontefice colla sua corte nel mese di luglio; ma nel vedere che la fabbrica della chiesa e del convento per ogni parte minacciava ruina e che male reggeva al soffio de' venti e all' impeto delle acque piovane, e di più che pei sdruciti così detti solari quà e là scorrendo schifosi animali inquietavano le sue notti, senza tempo frapporre, ivi stesso con breve del 26 settembre ordinò a frate Giacomo vicario dei francescani osservanti della provincia romana di portarsi immediatamente in persona con alcuni suoi religiosi a prender possesso del convento e della chiesa di s. Maria Maggiore di quella città. Ecco il tenore del breve.

(1) Habitavit Pius Tybure apud minores loco edito, unde Urbem licebat inspicere, et in subiectam planiciem Anienis cursum et hortorum perplacida vireta, nec aliud erat quod oblectaret. Domus antiqua et ruinosa plena muribus fuit, qui ad magnitudinem cuniculorum huc atque illuc discurrentes, inquietas noctes reddebant. Venti quoque quorum ditissima civitas est infesti erant, nec pluvias arcere licebat in habitaculo ruinoso et nimium vetusto, cuius reparandi monachi religiosi parum nullam curam susceperant. Hos pontifex deiecit cum essent conventuales et vitam ducerent inhonestam, et loco eorum observantes introduxit. *Gobellinus commenta. Pii II lib.* 5, *pag.* 138, *Francofurti anno* 1614.

Digitized by Google

al diletto figlio fr. Giacomo vicario della provincia romana dell'ordine dei minori dell'osservanza. Diletto figlio salute ed apostolica benedizione.

Vogliamo (1) ed in via di santa obbedienza ti comandiamo, che, ricevuto il presente breve, senz'altra eccezione ed indugio ti porti personalmente alla nostra città di Tivoli con alcuni frati a te soggetti, e quì fuor d'ogni contraddizione riceva ed accetti sotto la cura de'tuoi superiori e tua e de' tuoi successori il convento, ossia luogo de'frati conventuali dell'ordine de'minori, e che ivi ponga e collochi quei frati che tu conoscerai a ciò idonei per iscioglierví dì e notte inni di lode al Signore. Coloro che sono per abitare in detto convento, siccome vuole la disciplina regolare, sieno in perpetuo ed esser debbono soggetti ai superiori *pro tempore* del tuo ordine, cioè al vicario generale ch' è di quà dai monti e al vicario della provincia romana e al guardiano del medesimo convento. Nonostante ecc. Dato in Tivoli il dì 26 settembre del 1461, del nostro pontificato anno IV.

Ma poichè il convento esigeva pronto riparo e la chiesa decaduta dall' antica sua nobiltà meritava d'essere riportata al primiero splendore, però il pontefice con altra lettera del 19 gennaio dell'anno 1463 diretta al vicario generale del vescovo di Tivoli decretò la vendita di alcuni fondi legati al convento per sopperire alle spese occorrenti al ristauro dell'uno e dell'altra.

(1) Casimiro da Roma, *pag.* 346.

Digitized by Google

al diletto figlio vicario del venerabile nostro fratello vescovo di Tivoli.

Diletto figlio salute ed apostolica benedizione.

Abbiamo inteso (1) per relazione di persone degne di fede, che non ha molto, per uso de' frati minori sono stati lasciati per legati alcuni beni immobili al luogo e convento di s. Francesco esistente nella nostra città di Tivoli; e che ivi presentemente abitano i frati dello stess'ordine dei minori della regolare osservanza da Noi nel detto convento introdotti l'anno passato; e che questi beni sembrano ripugnare alla regolare osservanza cui professano ed alle loro coscienze; i quali beni suddetti se si vendessero ai migliori offerenti per mezzo dei procuratori del medesim'ordine, e se s'impiegasse il prezzo di essi nel rifabbricare la casa e la chiesa di detti frati, si provvederebbe tanto alla loro coscienza che alla loro utilità: Noi adunque bramando che la surriferita casa sia risarcita, perchè in essa possano i religiosi servire a Dio e giovare agli altri, come sogliono, rimettiamo con questo breve alla tua discrezione di concedere colla nostra autorità ai procuratori medesimi la licenza di vendere ai migliori offerenti, se le cose stanno così, i beni predetti (la cui situazione, i confini e il valore vogliamo che sieno come espressi nel presente) e d'impiegarne il prezzo in riedificare la casa e chiesa suddette e nell'ac-

(1) Idem *pag.* 349.

Digitized by Google

quistare dei libri e non altrimenti. Nonostante ecc. Dato in Roma presso s. Pietro addì 19 gennaio 1463, del nostro pontificato anno V.

Ma non bastando i fondi venduti all' intero ristauro della chiesa e del convento, v' ebbero tosto de' fedeli tiburtini che concorsero all' uopo con pii legati. In un testamento rogato nel dì 8 dicembre dell'anno 1468 da Giannantonio Fusi (1) fra gli altri si apprende che da un divoto di Maria furono lasciati tutti i suoi averi alla chiesa di s. Maria Maggiore di Tivoli, detta *la Donna*, ossia Signora, Padrona, Sovrana. Così chiamavasi in quei tempi la beata Vergine, come pur vien detta *la Donna* in un istromento (2) scritto il dì 7 gennaio del 1471 dal notaro Giovanni Battaglieri, in cui si nomina un certo Cola di Clemente sindaco del convento di Tivoli.

(1) In omnibus autem aliis bonis.... suos universales haeredes instituit guardianum et ecclesiam s. Mariae Maioris de Tybure dictam *la Donna*.

(2) Cola Clementis.... Syndicus.... ven. capituli et conventus s. Francisci de Tybure alias *della Donna*.

Digitized by Google

CAPO IX.

Traslazione della prodigiosa immagine di Maria vergine dall'altare maggiore ad uno dei laterali. Altri dipinti posti all'altare maggiore.

Premurosi i francescani di rendere perenne testimonianza della solennità della *Inchinata* celebrata in ogni anno nel dì sagro alla Vergine Assunta, vollero esprimere in ampio dipinto in legno le glorie di quell'augusto mistero per quindi esporlo al pubblico culto nell'altar maggiore di quella chiesa. Non potea però quivi adattarsi senza coprire la prodigiosa immagine della beata Vergine che ivi si venerava. Si provvide alla sua traslazione decorosa, e la cappella posta in capo alla navata destra del tempio ora intitolata al gran taumaturgo di Padova, che l'accolse, venne consagrata (1) all'antico titolo di s. Maria Maggiore.

Nella parte superiore della nuova pittura (2) innalzata nell'altare principale della chiesa ammiravasi

(1) Nell'anno 1581 monsignor Annibale Grassi vescovo di Faenza eletto dal pontefice Gregorio XIII a censore di tutte le chiese d'Italia, recatosi a Tivoli visitò anche la chiesa degli osservanti di questa città, numerò gli altari e fra gli altri quello consacrato a s. Maria Maggiore posto al lato destro dell'altare maggiore: *Altare beatae Mariae Maioris est omnibus necessariis decenter paratum et munitum.* Ex actis visitationis apostolicae ad ann. 1581, pag. 66. Questi atti di sagra visita trovansi nell'archivio della cancelleria vescovile.

(2) Si vuole che l'intero dipinto sia stato eseguito dal celebre Pietro Perugino che fioriva nel pontificato di Sisto IV, *Sebastiani pag.* 356, *Bulgarini pag.* 77.

Digitized by Google

effigiata la Vergine nell' atto che il divino suo figlio Gesù le impone vaga corona nel capo, a cui facevano ala gli angioli atteggiati a suono di varî musicali strumenti. Nel mezzo eravi posta una bella tavola che ritraeva la vergine Madre (1) in forma più grande. Il lato destro nobilitavasi dalle immagini del serafico Padre e di s. Lorenzo levita; il sinistro da quelle di s. Bernardino da Siena e di s. Giuseppe sposo della beatissima Vergine. Anche i sottoposti quadretti ornati erano delle sagre immagini di s. Chiara di Asisi, di s. Elisabetta regina d'Ungheria, delle sante vergini e martiri tiburtine Vittoria ed Anatolia, di s. Antonio di Padova, di s. Bonaventura e di s. Luca. In mezzo ai quadretti vedeasi un crocifisso avanti a cui stavano genuflessi e s. Sinforosa e i sette suoi figli, mentre ascoltavano la parola divina annunziata dall'invitto campione della fede s. Getulio lor padre e degno sposo di s. Sinforosa, martiri tutti gloriosissimi di Gesú Cristo. Abbellivano pure l' altare le tavole che chiudevano ai lati quel bellissimo dipinto rappresentanti l' una l' immagine del serafico Padre e l' altra quella di s. Lodovico frate minore vescovo di Tolosa. Forse quest' ultimo v' era stato posto per memoria dell' aver significato alla donna (2) tiburtina, di cui si è detto di sopra,

(1) Questa sagra immagine ora è venerata nella terza cappella della navata destra della chiesa; ad essa venne sostituito il quadro di s. Antonio di Padova per la sagra funzione che vi si celebra il lunedì d'ogni settimana a suo onore, *Sebastiani pag.* 356, *Bulgarini pag.* 77.

(2) Questi due trittici bislunghi, che diconsi dal Sebastiani pag. 356 appartenere alla scuola fiorentina, ora si trovano malconci nella sagrestia della chiesa.

Digitized by Google

il desiderio della vergine Madre, che nei giorni dell'ottava della sua natività si aprissero quivi ai fedeli i tesori delle sante indulgenze. Compiva la bellezza dell' altare un gran tabernacolo dorato con più immagini intagliate e fornite di varî ornamenti. Il presbiterio era chiuso con cancelli di legno e intorno ad esso v'erano pure sedili (1) di legno. Il pontefice Gregorio XIII nell' anno 1578 (2) dichiarò quest'altare privilegiato a vantaggio dei fedeli defonti, pei quali venisse offerto il sagrificio della santa messa.

(1) Secondo gli atti della visita apostolica di monsignor Grassi pag. 65, l'altar maggiore conteneva *magnam et nobilem iconam deauratam et pluribus ornamentis ornatam, cum pluribus sacris imaginibus ipsiusque beatae Virginis.* Aggiunge il detto apostolico visitatore, che in quell'altare v'era pure *tabernaculum magnum deauratum, ornatum pluribus imaginibus sculptis et ornamentis decoratum; et ante altare presbyterium cum cancello ligneo clausum, et sedilibus ligneis similiter circumdatum.*

(2) *Omnium saluti die* 28 *iulii*, Annal. minor. tom. XXI, ad ann. 1578, n. 112.

Digitized by Google

CAPO X.

Nuovo altare eretto ad onore della sagra immagine di Maria Santissima nella cappella maggiore della chiesa.

I francescani della regolar osservanza premurosi mai sempre di magnificare piucchemai il culto verso la sagra immagine della gran Madre di Dio, che si mostrava assiduamente benefica a vantaggio de'suoi divoti, non erano paghi che venisse onorata nell'ultima cappella della navata destra di quella chiesa; trovarono però cosa migliore di riportarla all'altar maggiore, com'era in antico. Rimosso pertanto l'intero dipinto e le immagini che adornavano (1) l'altare, posero mano ai nuovi ornamenti con larghe limosine offerte da'pii benefattori. Il grandioso lavoro fu condotto alla desiderata perfezione nell'anno 1592 per le assidue premure del p. Costanzo da Roma guardiano benemerito di quel convento, ristaurato quindi nell'anno 1698 dal p. Girolamo da Roma (2) pur

(1) Questo quadro vedesi oggi nell'altare di s. Antonio da Padova. La bella tavola della Vergine ch'era in fondo al tabernacolo rappresentante il mistero di Maria Assunta in cielo, è venerata nella terza cappella destra della navata media della chiesa. A questa immagine venne sostituita quella di s. Antonio, al cui onore fu eretto l'altare. *Bulgarini pag.* 77.

(2) Dietro l'altar maggiore leggesi scolpita in marmo questa memoria:

DEIPARAE MARIAE V. AC DIVO FRANCISCO
ANNO MDXCII. PIORVM ELEEMOSYNIS
A FVNDAMENTIS POSITVM
A P. FR. CONSTANTIO DE ROMA GVARDIANO
ANNO VERO MDCXCVII. FVLMINIS ICTV PERCVSSVM
BENEFACTORVM OPE RESTAVRAVIT
R. P. FR. HIERON. DE ROMA GVARDIANVS MDCXCVIII.

Digitized by Google

guardiano, essendo stato percosso da un fulmine devastatore l'anno precedente.

Quest' altare maggiore è isolato e si eleva nel mezzo della tribuna sopra un proporzionato basamento, nella cui parte anteriore è situata la mensa con suoi gradini e ciborio. Nella parte superiore campeggia il quadro interposto tra due colonne e pilastri con piedistalli, basi attiche e capitelli di ordine corintio, sopra le quali vi ricorre e forma coronamento l'architrave, fregio, cornicione e timpano.

Il suddetto altare sia per le giuste proporzioni architettoniche, sia per il bene inteso scomparto delle sue parti, sia per il minuto e regolare intaglio delle sue membrature, e sia per i variati e ben disposti marmi antichi, di cui è decorato, si rende maestoso, elegante e degno di custodire quella miracolosa ed antichissima immagine di Maria SSma, ch'è l'oggetto di singolare venerazione della intera popolazione della città tiburtina.

Il dettaglio delle sue parti è come appresso. La mensa è formata di una grossa lastra di marmo bianco. Il paliotto è impellicciato con fondo di verde antico, e riquadrature attorno di fascie di giallo antico con cornicetta di nero; e nel centro è ricavata una fascia circolare di giallo e nero simile, entro la quale vi è lo stemma di s. Francesco con croce.

Nell' interno della mensa evvi una grande urna antica di bellissimo granito rosso, entro la quale sono custodite moltissime reliquie (1) de' santi. Sopra la

(1) Queste sagre reliquie quì racchiuse furon riconosciute ed autenticate da monsignor Antonio Fonzeca vescovo di Ti-

Digitized by Google

mensa sono sistemati due belli gradini pei candellieri, ciascun de' quali è composto di porta santa a tutta grossezza; nella parte intermedia vi sono due grosse lastre scorniciate di giallo, che ne formano la base e lo cimazio. Nel mezzo vi è ricavato il ciborio parimente di porta santa, avendo la cornice di giallo attorno allo sportello. Sopra ai detti due gradini vi è un'altro più ricco ciborio con fondo di porta santa, e decorato con pilastrini, cornice, fascie e cupola di marmi verde e giallo.

Il fondo dell'altare, piedistalli, colonne e parti laterali sono di porta santa e di variata specie e co-

voli, come risulta dagli atti del notaro Gio: Battista Petrocchi sotto la data del 21 ottobre dell'anno 1719, che ne formò il catologo così espresso.

Tunicae de s. Petro, de s. Francisco, de s. Sixto, de s. Paulo, de s. Hieronymo, de s. Lucia, de s. Valentino presbyt. et martyre.

De columna Christi. De loco ubi Christus fuit natus et positus in praesepio in Bethlehem. De Christi sepulcro.

De habitu s. p. Francisci quando recepit stigmata Christi Domini nostri. De caputio, de cilicio, de chorda et sanguine s. Francisci.

De tunica s. Clarae, de eiusdem capillis et velo.

De pulvere imaginis beatae Mariae virginis quam pinxit b. Lucas evangelista.

De columna ubi Christus fuit flagellatus.

Item in cassetto avolio terziato, olim rmi p. n. Generalis videlicet fratris Antonii.

Item sunt reliquiae quae sunt in cruce parva. In primis ss. Vincentii et Anastasii atque Cosmae et Damiani.

Istae sunt reliquiae quae sunt in ampullis. In primis de pinguedine s. Laurentii, de lacte b. Mariae virginis, de unguento Magdalenae quo unxit pedes Christi.

Istae sunt quae sunt in capsepta parva de argento. In primis de capite s. Fabiani et de mantello b. Francisci et s. Eustachii. Item de ossibus s. Eustachii.

Digitized by Google

lori. I due pilastri sono di affricano. Le basi e capitelli di marmo sono stati di recente dorati. La cornice del quadro grande e le altre cornici dei cimazi dei piedistalli sono di giallo. L'architrave e il timpano sono di marmo bianco ed una parte delle modanature e d'intagli, cioè mensole, uovoli, dentelli, fusaiole, gole ecc. sono dorate. Il fregio è di verde antico con iscrizione greca nel mezzo (1) a lettere di metallo dorato indicante la Madre di Dio.

Era però necessario che il presbiterio venisse anche meglio abbellito per così renderlo proporzionato alla ricca struttura di quell' altare. I principi

Istae sunt reliquiae quae sunt in tabernaculo sacramenti corporis Christi. In primis de tunica inconsutili Christi. De s. Emerentiana v. et m. De vestibus s. Clarae et s. Elisabeth reginae Ilungariae atque Rufi et Castoris. Item de caputio s. Ludovici.

Aliae reliquiae et sunt istae. In primis de reliquiis ss. Andreae, Bartholomaei et Barnabae; et de ligno Crucis.

Istae reliquiae sunt in capsepta de argento. In primis de capite s. Fabiani, de lapide Sepulcri, de manna sepulchri s. Catharinae.

Istae sunt reliquiae quae sunt in pixide vitrea, videlicet ss. Blasii, Laurentii, Antonii, Agathae, Margaritae, Caeciliae, Petri, Nicodemi, s. Bartholomaei ; et in magna cruce de ligno s. Crucis.

Istae sunt reliquiae minoris tabulae. In primis de velo et capillis b. Virginis, de tunica et chorda s. Francisci. Item de s. Elisabeth matre s. Joannis Baptistae, Constantiae v., s. Emerentianae , s. Margaritae, s. Balbinae, Samaritanae , ss. Bartholomaei et Blasii. Item ss. Marii et Marthae, ss. Hippolythi et sociorum eius. Item ss. Nerei et Achillei, Aegydii abbatis, s. Dorothei, Crescentiani, Erasmi, Bonifacii, Gregorii, ss. Quatuor Coronatorum, Urbani et Alexii.

Istae sunt reliquiae quae sunt in cruce parva. In primis ss. Vincentii et Anastasii ; de lacte b. Virginis ; de mantello s. p. n. Francisci ; de ossibus multorum ss. quae non sunt scripta in libro. Hoc serva.

(1) Theothocos.

Digitized by Google

cardinali D'Este (1), che in vicinanza al convento aveano eretta una villa, che per la sua magnificenza gareggiava colle più rare d'Europa, solleciti di dare nuovo lustro a quel tempio fecero ricostruire a volta l'intero presbiterio e il coro. Ebbero pure il pensiero di proseguire il lavoro anche della navata di mezzo; ma ignorasi per quali motivi non effettuarono poi quest'opera ch'è tuttavia tanto desiderabile. Le spoglie dei tre cardinali D'Este, Ippolito, Luigi ed Alessandro riposano in quella chiesa. Nei muri laterali del presbiterio lasciaronsi due vani pei loro depositi, che poi non furono eretti.

È alquanto più antica la grandiosa ed alta fabbrica del campanile a tre ordini di arcate eseguita nel 1600; contiene cinque campane, ed è il più armonioso doppio di tutti gli altri della città, quantunque bellissimo sia pur quello della cattedrale basilica. In antico vi erano solo quattro campane; in una di queste (2) si leggeva l'anno 1379 epoca della sua fusione, ed era consagrata ai nomi della b. Vergine e del patriarca s. Francesco. Nell'anno 1774 fu rinnovato il così detto castello delle campane (3), rifusa la grossa e la seconda e vi si aggiunse la terza.

(1) Ippolito D'Este fu creato cardinale nell'anno 1539 da Paolo III pontefice. Giulio II lo destinò a governatore di Tivoli nel 1550; nell' anno seguente diede avviamento alla sua villa. *Sebastiani pag.* 183, *nota* 12.

(2) ✠ In nomine amen. Anno M.CCC.LXXIX. mense martii die XX. ad honorem b. Mariae et b. Francisci. ✠ Iloc opus fecit magister Cecc. de Roma. Mentem sanctam, spontaneam, honorem Deo et patriae liberationem.

(3) Merita in questo luogo d'essere ricordato Niccola Bischi nobile tiburtino, insigne benefattore de' francescani, che a tal uopo somministrò la somma di mille e cinquecento scudi romani. *Archivio del convento.*

Digitized by Google

Ardono perennemente quattro lampade intorno all'altare della vergine Madre. Sei medaglioni pieni di voti di argento, senza computare i più preziosi che ornano la cornice e la immagine, sono ai lati di quell' altare. Due candelabri spirali ornati di vaghi mosaici la magnificenza compiono del presbiterio.

Digitized by Google

CAPO XI.

Sommi pontefici ed illustri personaggi che visitarono la sagra immagine della SSma Vergine.

Non v'ha giorno nel corso dell'anno che la prodigiosa immagine di nostra Signora non sia venerata dai fedeli della città d'ogni sesso e condizione, e non v'ha pur uno fra gli stranieri di Lei divoto, che recatosi a Tivoli non vada a prestarle venerazione ed omaggio. A Lei tributano purissimo ossequio i sacerdoti, i vescovi e gli eminentissimi porporati di santa chiesa, tutti desiderosi d'offrire l'ostia di pace al Signore nell'altare consagrato al suo nome.

Primeggiarono nell'universale divozione verso la sagra immagine i romani pontefici. E sebbene le patrie storie nel ricordare la venuta di più (1) pontefici a Tivoli, partiti da Roma o per evitare le invasioni de'barbari, o per isfuggire i pericoli delle fazioni, o per respirare negli estivi calori la freschezza di quelle amene campagne, nulla dicano che in quest'incontri l'avessero venerata per la fama divulgata dei prodigî ottenuti dai fedeli che vi accorrevano in ogni tempo; è fuor d'ogni dubbio però che Niccolò V pontefice, recatosi a Tivoli (2) nell'anno 1454, ed abitando il palazzo comunale ove al presente (3) sorge la villa Estense presso la chiesa di s. Maria Mag-

(1) Il primo fu s. Simplicio tiburtino, e dopo lui onorarono questa città altri venti romani pontefici.
(2) Nicodemi, *lib.* v, *cap.* xxx.
(3) Sebastiani, *pag.* 185.

Digitized by Google

giore, onorasse la sagra immagine, e con più di ragione altrettanto facesse Pio II che nei mesi di estate dell' anno 1461 (1) dimorò nell' umile convento dei francescani di quella città.

Vi furono pur de' sommi pontefici che con apparato solenne ricevendo in quel tempio la benedizione del santissimo Sagramento onorarono insieme con sommo affetto la prodigiosa iinmagine di Maria. E in prima Alessandro VI, che partitosi da Roma il dì 13 luglio dell'anno 1494 per recarsi a Vicovaro, giunse a Tivoli sull'ora di notte, atteso dai cittadini nella porta del colle. Con quest'espressioni descrive il ceremoniere Burcardo il suo ingresso dalla porta della città fino alla chiesa di s. Maria Maggiore. « Fu accompagnato (il pontefice Alessandro VI) dai cittadini (2) e dai suoi cardinali che lo seguivano nella loro cavalcatura. Il conte così chiamato cogli uffiziali tiburtini presentò al papa fuor della porta le chiavi senza bacile. Di quà dalla porta lo aspettò la processione, che condusse il pontefice infino alla detta chiesa. Moltissime torcie ancora furono ordinate dalla comunità di Tivoli e dai cittadini portate innanzi al Sagramento ed al papa fino alla chiesa di s. Francesco. Il papa s' inginocchiò davanti all'altar maggiore nel faldistorio, ossia nel luogo ivi preparatogli; e mentr'egli vi pregava fu detto il versetto e l'orazione dal vicario del vescovo tiburtino. Quindi il pontefice si levò in piedi e nell'altare diede al po-

(1) Habitavit Pius (II) Tibure apud minores etc; *Gobellinus lib.* v, *pag.* 138.

(2) Burchardus, *in Diario lib.* II. *pag.* 183.

Digitized by Google

polo la benedizione dicendo: *Sit nomen Domini etc.* e concesse un'indulgenza di sette anni e di altrettante quarantene, le quali furono pubblicate dal cardinale di s. Giorgio, da che il Senese avea preceduto il papa ed era rimasto nel suo ospizio. Poscia il papa fu accompagnato alle sue stanze preparategli onorevolmente presso la detta chiesa; ma nell'entrare in chiesa si asperse dell'acqua santa da se stesso ed i circostanti al solito, porgendogli l'aspersorio il cardinale di s. Giorgio dalle mani del detto vicario ».

Una sola notte si trattenne nel convento il pontefice, da cui partì la seguente mattina del 14 luglio colla sua corte per Vicovaro (1), ove l'attendeva Alfonso re di Napoli per concertare il modo da tenersi nell' imminente sciagura che piombava sopra Roma e il suo regno per opera di Carlo d'Angiò VIII re di Francia. Compiute le conferenze tenutevi per tre giorni, il dì 16 luglio « sulle due circa (2) di notte il papa ritornò in Tivoli nel convento di s. Francesco; si ritirò nel primiero suo ospizio, e finalmente i cardinali, i prelati, e noi altri ritornammo alle nostre stanze di prima ».

Seguì l'esempio di Alessandro VI Gregorio XVI, che nel 6 ottobre dell' anno 1835 onorando di sua presenza la tiburtina città, con pompa solenne fece il suo ingresso nella chiesa di s. Maria (3) Maggiore

(1) Monsignor Battelli estensore dell'iscrizione in marmo posta nel palazzo de' conti Bolognetti in Vicovaro segna il principio di questa conferenza o per equivoco preso o per errore di stampa nel giorno 13 luglio.

(2) Burchardus, *in Diario lib.* II, *pag.* 183.

(3) Dall'archivio del convento.

Digitized by Google

e per ricevere la benedizione di Gesù sagramentato, e per offrire alla sagra immagine di Maria gli omaggi della sua tenera divozione. Emulatore de' suoi predecessori nel 14 ottobre del 1846 e nel 1861 ai 3 dello stesso mese (1) l'invitto pontefice Pio papa IX fra le voci di gioia degli amati suoi figli entrò lieto nel tempio, adorò Gesù in sagramento, e ricevuta la trina benedizione venerò pure la prodigiosissima immagine di Maria ed aprì ai fedeli che l'avrebbero visitata il tesoro delle sante indulgenze.

V' ha pur memoria che la duchessa Margherita d' Austria germana di Filippo II re di Spagna, sposa di Ottavio Farnese duca di Parma nell'età sua fiorente di anni diciotto venuta a Tivoli nel 1540, dimorò nei mesi di giugno, luglio ed agosto nel palazzo di s. Francesco col numeroso corteggio di signori e gentili donne italiane e spagnuole. Fu generosa verso le religiose francescane del monastero di s. Elisabetta posto nella piazza di s. Maria Maggiore, provvedendo alla loro indigenza con larghe limosine. Nel giorno 15 agosto sagro all' assunzione di Maria Santissima al cielo fu spettatrice della solennità della *Inchinata* celebrata nella piazza di s. Croce per opera del francescano tiburtino (2) Mariano Rocciario, eletto quindi al vescovato aquilano. Il magnanimo e religioso monarca delle due Sicilie Ferdinando II visitò (3) anch' egli con somma pietà l'immagine della beata Vergine, allorchè nel giorno di pentecoste dell'anno 1836 recatosi a Tivoli, elesse per sua dimora il convento di s. Maria Maggiore.

(1) Idem. (2) Zappi, *Memorie mss. di Tivoli.*
(3) Dell'archivio del convento.

Digitized by Google

Ma soprattutto meritano di essere ricordati i più illustri campioni di santità, che recatisi alla città tiburtina avranno senza fallo avuto ad onore di visitare la sagra immagine di nostra Signora. È a dolersi però che non furono conti il patriarca s. Benedetto e i suoi figli custodi di quel prezioso tesoro, s. Romualdo fondatore de'monaci camaldolesi, e l'esimio dottor della chiesa s. Pier Damiani, s. Domenico istitutore dei predicatori, il serafico padre san Franeesco, s. Ignazio da Loiola, s. Felice cappuccino e tanti altri caldissimi amanti della vergine Madre. I due soli grandi luminari del serafico istituto s. Bernardino da Siena e s. Giovanni da Capistrano furon notati dalle storie patrie, i quali abitando qual più qual meno il convento di s. Maria Maggiore ebbero propizia occasione di accrescere nell'animo dei fedeli di Tivoli la più elevata divozione che nutrivano in petto per quest'immagine veneranda. Il primo annunziò la divina parola nelle piazze della cattedrale basilica e di s. Valerio all'affollato popolo, e vi raccolse frutti degni del suo apostolato in virtù del ssmo nome di Gesù di cui propagava le glorie. Salito agli eterni riposi nell'anno 1444, la pia magistratura memore della sua commendatissima predicazione lo elesse a comprotettore della città, innalzò a suo onore l'altare nella chiesa de'francescani, decretò annuo legato per la celebrazione della sua festività pel giorno 20 maggio (1), e il dipinto in tavola (2) della sua immagine

(1) Archivio comunale.

(2) Sebastiani *pag.* 189 opina che questo dipinto eseguito fosse dal Giotto.

Digitized by Google

è conservato con decoro in una delle sale del palazzo comunale.

Più volte il glorioso s. Giovanni da Capistrano già vicario generale dell'ordine de' minori osservanti faceva viaggio da Roma per gli Abruzzi e dagli Abruzzi per Roma, onde raccogliere le famigerate gesta di s. Bernardino da Siena e promuovere così la sua solenne canonizzazione, la quale infatti ebbe luogo dopo soli cinque anni dalla preziosa sua morte. Dimorando nel suo convento di Tivoli, spesso annunziava la parola di Dio ed operava prodigî. V'ha tradizione comune che nell'anno 1447 (1) predicando nell'aperta campagna, imponesse silenzio alle cicale che impedivano all'accorso popolo di udire la divina parola.

(1) Wadding. *tom.* XII, *pag.* 408, *num.* 99.

Digitized by Google

CAPO XII.

Solenni onori resi alla sagra immagine di Maria SSma pei beneficî ottenuti in occasione di private e pubbliche calamità.

La sagra e vaga immagine di s. Maria Maggiore famosa pe' suoi (1) prodigî svegliò in ogni tempo l'animo de'pii fedeli di Tivoli ad onorarla con private e pubbliche preghiere, onde ottenere i divini aiuti negli occorrenti spirituali e temporali bisogni. È un bel vedere quell' ampio tempio di s. Maria Maggiore gremito di popolo nei giorni consagrati dalla cattolica chiesa alle sue glorie; è un dolce conforto osservare (2) i divoti colle pupille dimesse genuflessi dinanzi alla sagra immagine, e cibarsi delle preziose carni del suo unigenito figlio Gesù. In ogni sabbato e festività dell' anno lieti pur corrono alla chiesa i suoi figli per cantare le sue lodi espresse nelle litanie lauretane, e può dirsi che in ciascuna ora del giorno fino all'una di notte gli amanti suoi di ogni sesso e condizione le fanno onorata corona.

Non v'ha quasi settimana fra l'anno che tridui anche solennissimi non sieno richiesti da'suoi divoti anche da lontane città. Sono essi ordinati o per ren-

(1) Il Gonzaga che nell'anno 1587 pubblicava la sua opera in Roma *De origine seraphicae religionis* alla pag. 181 parlando del convento di Tivoli scrive, che la chiesa di s. Maria Maggiore veniva abbellita da una vaga immagine della vergine Madre insigne per più miracoli: *ecclesia.... pulcherrima atque plurimis miraculis Deiparae virginis imagine.... venustatur.*

(2) Dall'archivio del convento.

Digitized by Google

derle i dovuti ringraziamenti dei singolari benefici ottenuti, oppure richiesti dagl'infermi per ricuperare la perduta salute. Propizia la Vergine accoglie le loro preghiere, cede amorevole ai loro voti, e spesso il vecchio manto che adornava un tempo la sagra immagine desiderato ed accolto con viva fede dagli infermi, serve alla Vergine come di mezzo per ridonare ad essi la sanità primitiva.

Nelle pubbliche calamità più che mai con orazioni ferventi s'implora il potente suo aiuto. Se la messe abbisogna di benefica pioggia, o se le pioggie continuate grave nocumento le apportano, allora si scopre la sagra immagine, e la magistratura (1) a proprie spese solennizza decorosissimo triduo. Che se dopo compiuta questa sagra funzione non si ottiene la grazia desiderata, a pochi dì appresso la sagra immagine trasportasi con divota processione onorata dal vescovo, dal capitolo della cattedrale basilica, dagli alunni del seminario, dalle fraternite della città

(1) La magistratura di Tivoli ebbe sempre a cuore di rendere solennissimo omaggio alla sagra immagine di Maria. Fino ab antico nella elezione dei rettori della città implorava il suo valevole aiuto. Formato il ruolo dei medesimi nel palazzo comunale il giorno 21 dicembre racchiuso in un bussolo portavasi con suono di trombe alla chiesa di s. Maria Maggiore, custodito a due chiavi diverse nella sagrestia, e il giorno 27 dello stesso mese, presente numeroso popolo, si veniva alla estrazione o pubblicazione della desiderata magistratura. *Sebastiani lett.* XXI, *pag.* 498, *nota* 4. Così pure praticavasi in Roma nella elezione dei giudici del Campidoglio come si legge in un vecchio statuto *lib.* V, *cap.* 38, *pag.* 304, e nel *Diario* di Antonio di Pietro sotto il dì 24 settembre del 1416. Questa lodevole costumanza cessò nel 6 luglio 1816 per il *Motu proprio* del pontefice Pio papa VII.

Digitized by Google

e dal corpo municipale, alla così detta *Veduta* fuori della porta s. Croce, ove un sagro oratore anima i fedeli quivi accorsi a gran folla a confidare nel presente afflittivo bisogno nel valevole patrocinio di Maria. E Maria perchè tutto cuore di pietà verso i suoi divoti che con gemiti e preghiere implorano il suo aiuto benigna condiscende ai loro ardenti voti, e d'improvviso come per universale testimonianza o il sole squarcia le folte nubi per avvivare col suo calore la messe, o la pioggia benefica ristoratrice delle arse campagne scende non appena la sagra immagine viene restituita al suo tempio fra i cantici di lietissimi ringraziamenti pel beneficio ricevuto. Accoglie quindi la sagra immagine un altare eretto nel mezzo del cappellone maggiore della chiesa, e celebrato altro solenne triduo di rendimento di grazie, quivi resta esposta a pubblico culto fino a tutta l'ottava della sua Assunzione in cielo, o dal novembre fino all'ottava della sua immacolata Concezione.

Anche i mercanti romani ordinano spesso dei tridui solenni, poichè sanno per prova quanto loro torni utile di onorare la sagra immagine ed implorare il suo aiuto in consimili calamità. E sebbene la loro divozione sia molto antica, è bello quì il ricordare come Pio VII ne desse loro nobile incitamento coll'insinuare una tal pratica, ed inviare delle casse di cera per ottenere l'aiuto della vergine Madre nelle luttuose sciagure del suo pontificato, memore dei singolari favori da Lei ottenuti, allorchè da vescovo reggendo la chiesa tiburtina spesso vi si portava a renderle purissimo omaggio.

Digitized by Google

Nel cadere dell'anno 1732 spaventosi tremuoti sentironsi e nelle vicine provincie di Napoli e in Roma (1) egualmente, ove più centinaia di persone perirono fra le macerie di varî edifici. Tivoli ancora nei primi di maggio dell'anno 1733 venne colpita da consimil flagello. Non si tardò punto di accorrere con ferventi preghiere alla sagra immagine di s. Maria Maggiore in tale infaustissimo incontro. La venerata effigie venne esposta nell'altare portatile del cappellone, ove i sacerdoti offrivano il divin sagrifizio e i fedeli in tutte le ore del giorno imploravano con gemiti e sospiri dall'augusta Signora la cessazione del meritato castigo. Ma i tremuoti vieppiù imperversavano. Si volle allora dal pio vescovo Placido Pezzancheri e dal capomilizia della città rendere un omaggio specialissimo alla sagra effigie. Venne ordinata nel giorno 26 maggio solenne processione coll'intervento del vescovo, del clero secolare e regolare, della magistratura e delle confraternite tutte. Dalla chiesa di s. Maria Maggiore si portò in trionfo la veneratissima immagine la prima volta per le vie più popolose della città, entrò nella cattedrale basilica, poi nella chiesa di s. Valerio, e finalmente in quella di s. Biagio dei padri domenicani. Una folla di gente eravi accorsa anche dalle vicine terre e castella seguendo l'immagine della Vergine con torcie fino a contarsene più di quattrocento. Dal momento che l'immagine prodigiosa videsi uscire dal suo sagro tempio non ebbesi più alcuna scossa di tremuoto, onde avvenne che dalla pia e riconoscente città fu-

(1) Muratori, *Storia d'Italia tom.* 16, *pag.* 240.

Digitized by Google

rono poscia offerti alla Vergine vari vezzi di perle ed alcuni anelli (1) di oro.

E quì non è a tacersi il commovente spettacolo della somma fiducia dei tiburtini verso Maria, quando spaventati da un ferale tremuoto avvenuto dopo la mezza notte del giorno 15 aprile dell'anno 1810, corsero (2) al tempio di s. Maria Maggiore fra gemiti e fervorose preghiere muovendo il cuore della vergine Madre ad aver pietà del loro infortunio. I tremuoti cessarono, e lieti i suoi divoti ritornarono al primiero riposo.

Nel mezzo dì del 16 novembre dell'anno 1826 per una piena (3) straordinaria dell'Aniene, in poco tempo, l'alveo del fiume si abbassò fino a otto metri per un gorgo profondo avvenuto nella estremità destra dell'antico muraglione, nell'anno 1683 costrutto. Crollò la strada di s. Valerio che metteva alla piazza de'Paladini, quella di s. Lucia unitamente alla chiesa; crollarono pure diciotto vicine abitazioni, parte del palazzo Boschi col suo giardino ed altre sei case. Gli acquedotti della villa D'Este, quelli di Brizio, della Forma, e di Casacotta, che davano moto a ottantasei macchine restarono a secco, come pure le dodici fontane e i pubblici lavatoi della città.

La popolazione atterrita da tante sciagure volò alla sagra immagine di s. Maria Maggiore con alti gemiti implorando il suo valevole e pronto soccorso. La Vergine sorrise benigna alle fervide preci; poichè

(1) Dall'archivio del convento.
(2) Idem.
(3) Bulgarini *pag.* 86.

Digitized by Google

trasportata la sagra immagine in quelle desolate contrade, svanirono in un punto i timori di ulteriori minacciose ruine. L'avvenimento prodigioso commosse l'animo invitto di Leone XII sommo pontefice, il quale si compiacque di concedere indulgenza plenaria (1) perpetua a tutti i fedeli, che nel giorno 16 novembre confessati e comunicati avessero visitata la chiesa di s. Maria Maggiore. E perchè in tale giorno si rendessero i dovuti ringraziamenti al Signore e alla vergine Madre dell'ottenuto singolare favore, la illustre magistratura fissò un pio legato (2) per la celebrazione della messa solenne, e per la esposizione del SSmo Sagramento nell'altare Maggiore consagrato alla gran Madre di Dio.

(1) D. V. T.
DIE XVI. NOVEMBRIS MDCCCXXVI.
AQVENE RVPTIS AGGERIBVS
HANC CIVITATEM
IRATIS MINITANTE VORTICIBVS
PRAESENTISSIMA
HVIVS SANCTISSIMAE VIRGINIS
OPE FRENATO
PRAEFATAM DIEM QVOTANNIS MEMORANDAM
LEO XII. P. M. IN EIVSDEM
B. MARIAE VIRGINIS
ECCLESIA
ORDINIS MINORVM
PLENARIAE INDVLGENTIAE LVCRANDAE
THESAVRO DITAVIT
FRATRES COENOBII PP.

(2) Archivio comunale.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE II.

CORONAZIONE DELLA PRODIGIOSA IMMAGINE DI S. MARIA MAGGIORE IN TIVOLI.

CAPO I.

Premure dei tiburtini presso il capitolo della patriarcale basilica vaticana per ottenere la coronazione della sagra immagine di s. Maria Maggiore

Sono de'secoli da che la cattolica chiesa ebbe in uso d'imporre corone di oro alle sagre immagini apprezzate dai fedeli e per venerabile antichità e pei strepitosi prodigî ottenuti dai divoti che lor prestavano omaggio. Correva il secolo VIII, quando nella chiesa d' Oriente imperversando il furore degl' iconoclasti contro il religioso culto delle immagini, Gregorio III sommo pontefice nell'anno 731 con solenne apparato adornava in Roma con vaga corona di oro l'effigie della vergine Madre di Dio venerata (1) nella patriarcale basilica vaticana. Fin d' allora questa religiosa costumanza si diffuse per ogni luogo, e più sagre immagini si videro coronate ne' secoli susseguenti. La tiburtina città fu pure a parte di questa gloria,

(1) In imagine sanctae Dei genitricis (*posuit*) diadema aureum in gemmis, et collarium aureum in gemmis, et cum gemmis pendentes inaures habentes hyacinthinas sex. *Anastasius Bibliothec. tom.* 1, *pag.* 176, *Romae* 1718.

Digitized by Google

mentre fin dagli 8 giugno del 1755 (1) venivano coronate con grande solennità nella cattedrale basilica le sagre immagini di Maria e di Gesù bambino sommamente venerate nella chiesa rurale di Quintiliolo. Ma una città tutta svegliata a pietà verso Maria desiderava pure che venisse fregiata da sagro diadema la immagine di s. Maria Maggiore, pregevole per antichità, per culto universale famosa, e per favori da Lei ottenuti in ogn'infausto incontro. Fattasi pertanto animosa e convinta di poter giugnere allo scopo desideratissimo, elesse a tal uopo scelto soggetto ed inviollo colla relativa preghiera al capitolo della patriarcale basilica del Vaticano, a cui dopo l'anno 1636 appartenne per indulto speciale (2) pontificio il privilegio di esaminare l'esposto e di eseguire il rito di questa cerimonia solenne.

Fu egli il p. Luigi Bartocci superiore del convento dei francescani osservanti di s. Maria Maggiore di Tivoli, che fornito di un incarto di documenti si portò a Roma, e preso concerto con sua eccellenza rma monsignor Francesco de' conti Pichi canonico della patriarcale basilica del Vaticano, per anni tredici già vigilantissimo vescovo (3) di Tivoli, rese testimonianza sincera dell'antica venerazione della sagra immagine avviata fino dall'età di s. Simplicio ponte-

(1) Cenni storici sull'antica e prodigiosa immagine di Maria SSma sotto il titolo di Quintiliolo pag. 82.

(2) Questo privilegio ebbe origine dal pio legato lasciato a tal uopo dalla p. m. del conte Carlo Alessandro Sforza di Piacenza a favore di quel rmo capitolo.

(3) Fu eletto vescovo di Tivoli nel 1827 da Leone XII; rinunziò il vescovato il 12 dicembre del 1840. *Bulgarini pag.* 43.

Digitized by Google

fice, che la donò nel quinto secolo, del culto non mai interrotto e dei strepitosi prodigi in ogni evento ottenuti dai fedeli che vi accorsero con fervorose preghiere anche dalla vicina dominante, e molto più dai dintorni di Tivoli. Tutto pose ad esame quell'illustre capitolo, il quale avendo appreso la verità dell' esposto col seguente chirografo segnò la grazia desiderata.

Attesto io sottoscritto (1) che negli atti del rmo capitolo vaticano, ai dì 12 marzo del corrente anno 1851 si legge ciò che segue.

Avendo il rmo canonico decano riferito giusta il decreto capitolare emanato ai dì 12 gennaio di quest'anno 1851, che sulla dimanda fatta da rr. pp. dell'ordine de'minori osservanti del convento di Tivoli per la coronazione dell' immagine della beatissima Vergine detta di s. Maria Maggiore, la quale si venera divotamente nella loro chiesa, vi concorrono tutte le condizioni a ciò richieste secondo la mente del testatore Alessandro Sforza, il rmo capitolo ha decretato potersi procedere ne' modi e nelle forme stabilite alla coronazione della predetta immagine a spese peraltro dei postulanti o di altri fedeli, conciossiachè i redditi all'uopo assegnati non somministrino tanto, che il capitolo possa ciò fare da per se stesso.

MARINO MARINI
Can. seg. del sopraddetto capitolo.

(1) Archivio del convento.

Digitized by Google

CAPO II.

Elezione dei deputati pel felice riuscimento della coronazione della sagra immagine.

Un grido universale di gioia risonò nel labbro dei tiburtini all'annunzio del consolante decreto emanato dal capitolo della patriarcale basilica vaticana, che concedeva la coronazione della sagra immagine di s. Maria Maggiore. Il provvido vescovo della città monsignor Carlo Gigli conoscendo che ardua impresa fosse condurre con ordine e proprietà così solenne funzione, per secondare anche le richieste dell' università dei Muratori che hanno cura speciale della divota immagine, non tardò punto di nominare una commissione di pii e zelanti soggetti allo scopo di presiedere alle oblazioni che si sarebbero raccolte dai fedeli, e alla conveniente erogazione delle medesime. Di fatto con lettera segnata il dì 24 gennaio 1851 sceglieva a membri di questa commissione i signori Generoso Tomei, Dottor Francesco Tani, Giovanni Battista Rigamonti, e D. Stanislao Rinaldi canonico della cattedrale basilica, a cui era diretta con queste parole.

Rmo Signore

Questa pia università de'Muratori nel desiderio di celebrare col maggiore decoro possibile nel venturo agosto la solenne coronazione dell'immagine di Maria SSma delle Grazie (1) che si venera nella

(1) Questa sagra immagine ottenne tal titolo per i continui singolari favori a larga mano da Lei dispensati ai suoi

Digitized by Google

chiesa de' minori osservanti di s. Francesco, ci ha fatto preghiera di nominare una commissione di pii e zelanti cittadini, i quali di concerto col m. r. p. Guardiano e col Priore della indicata università presiedano alla collezione delle oblazioni dei fedeli, e alla conveniente erogazione delle medesime. Quindi è che avendo noi di buon grado accolto la loro istanza, eleggiamo e nominiamo la S. V. a membro dell'accennata commissione, ben conoscendo quanto Ella sia animata per la divozione verso di quell'immagine miracolosa.

Nella fiducia intanto che voglia prestarsi con tutto impegno alla pia opera, la benediciamo nel Signore.

Tivoli 14 del 1851.

P. S. Gli altri membri della commissione
Sig. Generoso Tomei
Sig. Dottor Francesco Tani
Sig. Giovanni Battista Rigamonti

Dmo nel Signore servitore
CARLO *vescovo di Tivoli.*

La eletta commissione spiegò sollecita la sua attività, e chiamati in adunanza i capi de'Muratori, questi aggiunsero la somma di scudi ottantasette ai ducento che Giuseppe Bonfiglietti Priore offriva in tale circostanza. Ma siccome questa somma non era proporzionata alla straordinaria occorrenza, pensarono quindi alcuni membri dell'università de'Muratori di

fedeli. Chiamasi pure la madonna di s. Francesco per la custodia che ne hanno i francescani. In antico poi era intitolata s. Maria Maggiore.

Digitized by Google

far delle questue in città nei giorni festivi sulla certezza di raccogliere delle vistose limosine. Frattanto i deputati risolvettero di eleggere una commissione direttrice della festiva solennità della coronazione della sagra immagine allo scopo d'inviar lettere ai pii divoti della vergine Madre, invitandoli a voler sopperire con larghe limosine anch'essi alle spese di quella imponente solennità. Se ne diressero e in iscritto e in istampa oltre a settecento così espresse.

Eccellenza

Un antichissima immagine di Maria SSma sotto il titolo delle Grazie è in gran venerazione nella chiesa de'rr. pp. minori osservanti in Tivoli. Questa dipinta da s. Luca, e donata da s. Simplicio papa alla sua patria invocano i tiburtini ne'loro privati e pubblici bisogni, e alla invocazione risponde sempre la grazia. A questa ricorreva spesso Pio VII di gloriosa memoria ne'suoi più gravi bisogni per la venerazione in che l'aveva fin da quando era vescovo in questa città, e consigliando anche altri a ricorrervi, inviavale offerte di cera per tridui, come fece poco prima della sua deportazione. Questa invocò, non ha guari, una monaca di Foligno già estremata e presso al sepolcro, la quale postasi in petto la sagra effigie che vide poi nel sonno e sana destatasi, potè subito portarsi nel coro con sorpresa di tutte le monache che intonarono a tal vista il *Te Deum*. Sotto la protezione di questa si pose il popolo tiburtino nelle prossime passate luttuose vicende, e fu salvo ed immune per Lei da quelle calamità che tanto afflissero le altre città vicine e lontane. Però il rmo

Digitized by Google

capitolo vaticano ne decretava ai 12 p. p. gennaio la solenne coronazione da celebrarsi nel prossimo futuro agosto.

Le sole largizioni de' cittadini non posson far fronte alle spese occorrenti per questa festevole religiosa cerimonia, tanto più che non si vogliono impiegare soltanto nelle consuete dimostrazioni di pubblica gioia, ma costruir si vorrebbe in questa bella circostanza il soffitto nella detta chiesa che affatto ne manca, per togliervi da una parte la mostruosità delle rozze travi che la ricoprono, e per renderla dall'altra sicura nel pericolo imminente di lor caduta. È perciò che noi nominati dall'amantissimo nostro vescovo a membri componenti la special commissione direttrice di tutto che riguarda questo faustissimo avvenimento, facciamo appello rispettoso ai diocesani, ai possidenti del territorio di Tivoli, ai mercanti di campagna nel vicino agro romano e a tutti quelli che hanno relazione e interessi in Tivoli e nella sua diocesi, affinchè concorrano colla loro generosità alle spese della festa e dell'opera suddetta, al riflesso che partecipano anche essi le medesime grazie de' tiburtini, quando ne' comuni spirituali e temporali bisogni s' invoca la Vergine santissima in questa sua prodigiosa immagine, in ispecie nelle grandi siccità per l'acqua benefica, o per la serenità nelle continue pioggie, rispondendo sempre alle grazie gli ubertosi ricolti.

Ci dirigiamo pertanto a Vostra Eccellenza affinchè si compiaccia di fare un offerta degna del doppio pio scopo e rispondente alla divozione sua verso Maria Ssma.

Digitized by Google

Le offerte saranno raccolte dagli stessi membri della commissione nel prossimo futuro maggio, quando non si vogliano far versare in diocesi nelle mani de'rr. signori Parrochi, in Roma in quelle di S. E. il signor principe D. Pietro Odescalchi, o di S. E. rma monsignor Pichi arcivescovo di Eliopoli e canonico di san Pietro in Via Monteroni n. 69.

La pietà e divozione di V. Eccellenza verso la gran Madre delle Grazie ci offre certa guarentigia, che le nostre preghiere saranno pienamente esaudite.

Intanto con ossequioso rispetto ci rassegniamo

Di V. Eccellenza

Tivoli 16 aprile 1851.

Dmi Ossmi Servi
Stanislao Canonico Rinaldi
Generoso Tomei
Francesco Dott. Tani
Gio: Battista Rigamonti

Queste lettere dirette in prima al municipio, ai cittadini più agiati, al clero secolare e regolare, e alle confraternite della città sortirono l' effetto desideratissimo, e così pure le altre inviate ai diocesani e ai (1) forestieri.

(1) Dalla città si ottennero scudi 1815 68, e dai forestieri scudi 630 52. In tutto scudi 2446 20.

Digitized by Google

CAPO III.

Sollecitudine dei deputati per la incisione in rame e pei conî delle medaglie della sagra immagine.

A rendere decorosissima ed insieme a perpetuare la memoria della solenne coronazione della sagra immagine di Maria Ssma, desideravano i deputati di fare incidere (1) in rami e fondere delle medaglie, le quali esprimessero in varî modi la vergine Madre. I disegni furono delineati dal valente giovane tiburtino Domenico Giuliani, ritoccati però dal ch. cavaliere Minardi, che per esimia divozione a Maria condusse l'opera alla perfezione senza alcuna mercede.

Il primo che incise in rame la sagra immagine quale si esprime nel quadro, fu Antonio Puccinelli; ma trovatosi troppo languido nelle prime impressioni, lo volle ritoccato a bulino per renderlo vieppiù leggiadro. Da questo rame per volontà dei deputati furono tirati tremila trecento tredici esemplari in carta più o meno grandi, più o meno pregevoli, e sessantatre in seta fregiati di un lembo di oro. Ma il superiore del convento p. Luigi Bartocci gli fece improntare un secondo disegno, ritratto dalla immagine venerata entro la macchina. Ad ambedue venne incisa questa epigrafe: *Miracolosa immagine della Ss. Vergine delle Grazie, che si venera in s. Maria Maggiore presso i RR. PP. Minori Osservanti di Tivoli incoronata dal Rmo capitolo Vaticano*

(1) Archivio del Convento.

Digitized by Google

ai 17 *agosto* 1851. Di questo secondo rame si vollero pure da quel superiore tirate due mila e cinquecento copie in carta diversa, che distribuiva ai divoti della vergine Madre nei giorni della solennità.

Si pensò por mano alla fusione delle medaglie. In prima non convenivano i deputati nella scelta della effigie da apporsi nei prospetti delle medaglie. Dopo a non molto si appigliarono al partito d'incidere in ogni medaglia l'immagine di nostra Signora com'è nell'antico dipinto, aggiuntavi quella del patriarca s. Francesco genuflesso con intorno la iscrizione: *S. Francesco di Asisi b. v. Maria delle Grazie;* e sotto: *Università dei Muratori.* Nel primo rovescio fu incisa questa memoria.

MARIAE
DEI MATRI ET D. N.
IN AEDE SODAL. FRANC.
AVREA CORONA
A COLLEGIO CANON. VAT.
RITE DISTINCTAE
XVI. K. SEPT. MDCCCLI
DE PECVN. COLLAT.
TIBVRTES

Nel secondo rovescio si desideravano poste le immagini di s. Simplicio papa tiburtino, e di s. Gregorio Magno protettore della università dei Muratori, e vi si apposero coll'iscrizione: *S. Simplicio papa tiburtino. Anno della coronazione* 1851. *S. Gregorio papa.*

Eletto a coniare le volute medaglie Buonfiglio Zaccagnini incisore delle zecche pontificie, una di

Digitized by Google

oro fu da lui battuta pel sommo pontefice Pio IX. In numero di sessantasei furono battute in argento per l' emo cardinal Mattei, pel vescovo diocesano, pei vescovi tiburtini Brigante Colonna vescovo di Recanati e Loreto, e Trucchi vescovo di Anagni, per i panegiristi e predicatori, pel duca di Modena, pei ministri delle finanze e lavori pubblici, pel governatore delle città, pei deputati, pel p. guardiano del convento, pel priore della università de'Muratori, pel maestro della camera apostolica e per altri ragguardevoli personaggi. Due con bel conio si offrirono pure all' emo cardinale Antonelli segretario di Stato. Più di mille vennero battute in rame; altre mille e ventisette in ottone distribuite ai fedeli, che contribuirono in parte alla solennità della coronazione della sagra immagine.

Digitized by Google

CAPO IV.

Risoluzioni prese dai deputati pel buon andamento degli spettacoli pubblici e degli ornati occorrenti alla solennità della coronazione della veneratissima immagine.

Le sagre funzioni celebrate con grandi solennità, essendo per lo più congiunte agli spettacoli pubblici, così il priore della università dei Muratori e i deputati con analogo programma (1) segnato il dì 7

(1) PROGRAMMA DI FESTA IN TIVOLI

La vivissima divozione, che il popolo tiburtino si gloria di nudrire inverso la gran Madre di Dio, e la pia riconoscenza che le professa come a Patrona beneficentissima, gli fà riguardare auspicatissimo e pieno di santa esultanza il giorno 17 agosto, giorno in cui devesi per decreto del rmo capitolo vaticano solennemente decorare di aurea corona la sua sagra immagine, che celebre per prodigi fino da tempo antico, con gran concorso de'fedeli piamente si venera nella chiesa de'PP. MM. Osservanti sotto il titolo di *Maria SSma delle Grazie,* e tal festa verrà distribuita nel modo seguente.

14 AGOSTO

Sul mezzo dì il suono festivo de' sagri bronzi, lo sparo de'mortaletti sul monte Catillo, e le armonie della banda musicale daranno il segno del principio della festa.

Circa le 7 pomeridiane dopo i vesperi vi sarà la consueta processione ed *Inchinata* nella piazza della suddetta chiesa illuminata nell' esterno a disegno gotico e parata nell' interno da artisti romani.

15 DETTO

L' alba di questo e dei due seguenti giorni verrà salutata da una salve di mortaletti e del suono di tutti i sagri bronzi.

Alle 10 antimeridiane si celebrerà messa solenne nella detta chiesa con musica eseguita dai dilettanti cittadini e da professori romani, dopo la quale si ripeterà la *Inchinata* e la processione, come nella sera precedente con doppio sparo di mortaletti.

Digitized by Google

agosto, si mostrarono premurosissimi perchè tutto fosse lodevolmente ordinato. Si pensò alla direzione dello sparo de' mortaletti usato in città in qualunque festività dell' anno commessa a Giuseppe Leonelli e a Stefano Genga in concorso di tutti quelli che a tale mestiere si conoscessero idonei. Nei tre giorni della festa e nei cinque appresso si numerarono cinquemila e novecento colpi, sparati in diverse parti delle contrade. Si ordinarono pure tre fuochi artificiali. Il primo veniva preparato da Giovanni Palassini; il secondo da Demetrio Fraschetti; il terzo da Giovanni Astorri, i quali oltre la somma assegnata ebbero dai deputati un premio onorevole, perchè superarono l'espettazione comune.

Alle ore 5 pomeridiane vi sarà l'estrazione di una

TOMBOLA DI SCUDI 100

da dividersi come appresso — Terno scudi 5 — Quaterna sc. 10 — Cinquina sc. 15 — Tombola sc. 70 — per la cartella che avrà meno numeri sc. 10.

Alle ore 6 e mezzo dopo i primi vesperi vi sarà orazione panegirica ed il canto delle litanie lauretane, e circa le 9 s'incendierà un

FUOCO DI ARTIFICIO.

16 DETTO

Si ripeteranno le sagre funzioni del dì precedente. Alle 6 pomeridiane vi sarà altra tombola di scudi 110, distribuita come sopra, e la sera altro fuoco di diverso artista s' incendierà nello stesso luogo colla medesima illuminazione.

17 DETTO

Alle ore 10 antimeridiane messa solenne con musica a grande orchestra eseguita da valenti dilettanti e professori della capitale diretta da S. E. il sig. marchese Muti Papazzurri e composta dal di lui allievo sig. maestro Cesare De Sanctis, dopo la quale fra il canto de' sagri inni, lo squillo de' sagri bronzi, il rimbombo de' mortaletti e le armonie delle bande musicali sarà coronata la s. effigie di Maria SSma delle Grazie dai rappresentanti del rmo capitolo vaticano a forma del succitato decreto.

Digitized by Google

Si passò quindi alla illuminazione, e perchè furono varie si divisero fra molti capi de'muratori. La illuminazione della facciata della chiesa venne commessa a Benedetto Del Priore, il quale unitamente a Giuseppe Bonfiglietti la condusse a tale vaghezza, ch'era una meraviglia a vederla. Essa mostravasi tutta rivestita con armature di legno intagliato in gotico, con tela sopra dipintavi del medesimo stile. Sopra quest'armatura erano poste delle luminarie da servire di lume alla notte. Si numerarono duemila lumicini che vi arsero per cinque sere. In mezzo alla facciata della chiesa vedeasi l'imma-

Alle 5 pomeridiane vespero, panegirico e litanie di Borghi cantate ed accompagnate a pien'orchestra dai ripetuti signori dilettanti e professori della capitale. Quindi gran processione colla coronata s. Immagine per tutta la città messa a festa nell'abbellito caseggiato, e nelle strade ricoperte di fiori e verdura. E passando la s. Effigie rimpetto al Catillo, quel monte rimbomberà per lo sparo de'mortaletti. Circa le 9 s'incendierà un gran fuoco d'artificio lavorato da altro valente artista sulla piazza Rivarola, e vi sarà ricca luminaria sul ponte gregoriano, nell'imbocco e sbocco de'cunicoli, sugli alberi, nei viali del contiguo giardino e in tutti quegli ameni dintorni mentre l'intera città, come nelle precedenti 3 sere, sarà pure illuminata.

18, 19, 20 DETTO

Alle 6 pomeridiane triduo solenne con preci divote, analoghi discorsi, canto delle litanie lauretane e benedizione del Santissimo.

21 DETTO

Nell'ora suddetta canto delle litanie e benedizione del Santissimo.

22 DETTO

Alla stessa ora con panegirico, processione, canto delle litanie e benedizione colla reliquia della Madonna SSma avrà fine il sagro festivo ottavario.

Tivoli 7 agosto 1851.

I deputati della commissione ed
il priore dell'università de'Muratori.

Digitized by Google

gine della vergine Madre dipinta da Domenico Giuliani, nei piedi della quale era scritto il versetto del libro della Sapienza: *Magnificentia* (1) *tua in diademate capitis sculpta est.* Abbellivano pure la facciata le armi di Sua Santità papa Pio IX, del capitolo canonicale del Vaticano, del cardinale arciprete Mattei, del vescovo di Tivoli, dei monsignori Barbolani e Lucidi e del comune di Tivoli.

Sul limitare della chiesa leggevasi questa epigrafe

DIE XVI KAL.SEPT.AN.MDCCCLI
ADCVRRITE.CIVES.ADVENAE.QVE.ORDO.ET.POPVLVS.TIBVRT.
IMAGINEM.SANCTAE.GENITRICIS.DEI.MARIAE.EXORATE
QVOD.PER.LONGAM.SAECVLORVM.SERIEM
VOTA.CIVIVM.VSQVE.SVSCEPIT
POMPA.RITV.QVE.PERQVAM.SOLEMNI
AVREA.REDIMIT.CORONA

Negli opposti lati della facciata v' erano anche le due seguenti

I

O VERGINE
MADRE FIGLIVOLA SPOSA
DELL' ONNIPOTENTE.
QVESTA CITTA' VETVSTA
SERBATA NELLA FEDE
CONSOLATA NELLA SVENTVRA
CAMPATA NE' PERICOLI
LE TVE VIRTV' SOVRAVMANE
CORONA
DIVOTAMENTE

(1) Sapient. cap. XVIII, v. 24.

Digitized by Google

II

ALLA MADRE DE'CREDENTI
CON L'AVREA CORONA
QVESTO GIORNO DI CANDIDA LETIZIA
CHE
AL COMINCIAR DE'SECOLI
ERA GIA' SCRITTO
NEL LIBBO CHE NON SI CANCELLA
A PEGNO DI AMORE
A TESTIMONIO DI RICONOSCENZA
IL POPOLO TIBVRTINO
OFFRE

Ornatissimo pure appariva l'interno del tempio e per ricchezza de' paramenti e de'fregi, e per la vaga illuminazione dei doppieri con bel gusto formata. I deputati elessero a disegnarne la paratura l'egregio Domenico Cartoni ingegnere della Comarca, romano, eseguita con somma lode da Filippo (1) Cartoni pure romano. Colpiva l'occhio dei riguardanti un ricchissimo paliotto di oro in rilievo sopra campo di seta bianca ricamato dalle suore della Carità in Tivoli, colle limosine raccolte da alcune pie donne aventi a capo Maria Bonfiglietti. Merita pur lode Vittoria Tronti tiburtina pel dono fatto alla chiesa di un tappeto ricamato in lana, adatto a coprire i gradini di quell'altare. Ma sopratutto è degna di essere ricordata S. Eccellenza rma Carlo Gigli vescovo amatissimo della città, che per tributare un omaggio di sua divozione alla Vergine le donò un bellissimo reliquiario di argento con finezza di arte condotto.

(2) Nella sagrestia del convento si conservano in fotografia la facciata della chiesa, e così l'ornato interno della chiesa e del cappellone in due distinti quadri dipinti in acquarello.

Digitized by Google

CAPO V.

La sera del 14 agosto le sagre immagini del SSmo Salvatore e di s. Maria Maggiore solennemente recate nel piazzale di s. Francesco.

Prima del giorno 13 agosto erano state compiute le sagre preci e discorsi morali in preparazione alla gran solennità della Vergine Assunta detti dal m. r. p. Ugolino da Macerata francescano dell'osservanza commissario di Terra Santa. Nel mezzo giorno si annunziò l'avviamento della festività col suono de'sagri bronzi, con salve moltiplicate di mortaletti sul monte Catillo e coll'armonia delle bande. La città tutta si vide in gran movimento e pel gaudio degli abitanti di ogni ordine e per l'arrivo de'forestieri accorsi ad onorare la vergine Madre. Era un bel vedere la maggior parte delle abitazioni delle strade più frequentate abbruttite dalla voracità del tempo, in sì breve imbiancate e a luogo a luogo fregiate di poetiche composizioni ispirate dalla più fervida divozione verso Maria, nella sostanza da noi quì riportate.

I

O Madre, o santa vergine
Che il divo amore abbella,
Tu a noi da lunghi secoli
Splendi benigna stella.

II

E tua pietosa immagine
Che ne donò il Pastore,
Di questo suolo è l'egida
La forza e lo splendore.

Digitized by Google

III

Là nell'età recondite
In giorni duri e pravi
A venerarti appresero
Pietosamente gli avi;

IV

E sempre da te s'ebbero
D'amore aperti segni,
E confessar dovettero
Come nel ciel tu regni.

V

I secoli passarono
Ma non cessò fra noi
L'affetto e la memoria
De'cari doni tuoi.

VI

E come interminabile
Ricchissimo retaggio
Pervenne a noi l'effluvio
Del tuo pietoso raggio,

VII

Per cui tua santa immagine
Adorano devoti
Non men degli avi, i memori
Tardissimi nepoti.

VIII

E noi, nel mezzo ai triboli
Di età cotanto amara,
Non lascerem disperdere
Eredità sì cara;

Digitized by Google

IX

Ma lasceremo ai teneri
Figli quel santo affetto,
Che, o Madre pietosissima,
Chiudiam per te nel petto.

X

Ed essi inestinguibile
Retaggio il manderanno
Fino agli estremi secoli
Ai figli che verranno.

XI

Coronate di gigli e di rose,
Verginette, le tempia ridenti:
Ite al tempio voi giovani spose,
Voi fanciulli co'vostri parenti;
Da per tutto è infiorata la via:
Ite al tempio a pregare Maria.

XII

Oggi l'alba risurse più bella,
Mentre il giorno è solenne e festivo
Del Catillo alla fulgida stella.
Su! risoni ogni piano, ogni clivo
Di devota gioiosa armonia;
Canti ognuno — la stella è Maria.

XIII

Di pacifiche trombe lo squillo
S'ode, e il suono de'bronzi devoti;
L'Aniene solleva al Catillo
Mille voci di fervidi voti,
Che sull'ali di dolce armonia
Van dicendo — la stella è Maria.

Digitized by Google

XIV

Deh tornate sul tempo passato
Con la vostra devota memoria!
E tal giorno diravvi beato
Della patria ogni fatto, ogni storia,
E di là derivar l'armonia
Che fà dirvi — la stella è Maria.

XV

Coronate di gigli e di rose,
Verginette, le tempia ridenti:
Ite al tempio voi giovani spose,
Voi fanciulli co'vostri parenti;
Da per tutto è infiorata la via:
Ite al tempio a pregare Maria.

Sull'imbrunire del giorno 14 già partiva dalla cattedrale basilica la solita solenne processione (1) che finì nel piazzale di s. Francesco coll'incontro delle due sagre immagini del Salvatore e della Vergine. Ai due archi coperti di verdura ove prima si ponevano le venerate immagini per farsi a vicenda l'inchino, furono sostituiti quattro angioli di gesso in gran persona, che genuflessi sopra ampie basi aventi in mano festoni di fiori, formavano arco al passaggio delle sagre immagini. Alla illuminazione della città aggiungevasi pure quella della facciata e dell'interno della chiesa, che non poteano esser più gaie e più ricche. Le prodigiose effigie furono poste di fronte a due altari, ove i sacerdoti doveano l'indomani celebrare il divin sagrificio e i fedeli bearsi nel vedere da vicino quei sagri dipinti, che spiravano la più soave commozione di teneri affetti.

(1) Vedi il capo VI, pag. 45.

Digitized by Google

CAPO VI.

Sagre funzioni eseguite nei giorni 15 *e* 16 *agosto.*

Venne iniziata la festività della Vergine Assunta in cielo e col suono de' sagri bronzi e collo sparo dei mortaletti in gran numero. A terza si celebrò messa solenne dal rmo D. Agapito arcidiacono Proli, primaria dignità della cattedrale basilica. Vi assisterono il vescovo diocesano, il rmo capitolo, gli alunni del seminario e l'intero corpo della magistratura. Il sagro rito veniva accompagnato da scelta musica vocale e istrumentale eseguita da cinque professori della vicina capitale e dai dilettanti della città, composta dall'egregio maestro di cappella della cattedrale basilica sig. Ignazio Vergelli. Compiuto il divin sagrificio si rinnovò l'incontro delle due sagre immagini, come nella sera antecedente nel piazzale di s. Francesco, muovendo quella del Salvatore processionalmente alla cattedrale, e l'altra della Vergine ritornando alla chiesa di s. Francesco. Nelle ore pomeridiane si cantò vespro solenne, ed appresso si elogiarono le grandezze della Vergine Assunta con erudita orazione panegirica dell'esimio domenicano p. Giacinto De Ferrari, ed in fine chiuse la solennità il divoto canto delle litanie lauretane.

Alle sagre funzioni si unirono gli spettacoli pubblici. Nella notte vi fu il primo de'fuochi artificiali fuori della porta s. Croce. Tutta quella deliziosa strada era vagamente illuminata, come pure il cam-

Digitized by Google

panile e la facciata della chiesa non che tutte le vie della città.

Il giorno 16 fu pur solenne per la festività della Vergine Assunta, perchè tutte le sagre cerimonie e le dimostrazioni di gioia furono eguali anche in questo. La presenza però di monsignor Brigante Colonna tiburtino vescovo di Recanati e Loreto, per chiarezza di natali e per innocenza di vita ben noto, accrebbe di gran lunga la celebrità di un tal giorno, perchè invitato alla sua città per essere a parte della solennità della coronazione della sagra immagine, cantò messa pontificale accompagnata da musica vocale e istrumentale, a cui facevano corona egualmente il capitolo canonicale, il seminario vescovile e il magistrato. Dopo i vesperi solenni il p. Anacleto da s. Felice de'minori osservanti lettore generale di teologia nel convento di Aracoeli recitò una dotta orazione panegirica ad onore della Vergine Assunta. La solennità venne compiuta coll' armonioso canto delle litanie lauretane.

Digitized by Google

CAPO VII.

Solennissima coronazione della sagra immagine della vergine Madre.

Il giorno 17 agosto segnato nei fasti della città sarà di eterna ricordanza. Fin dall' albeggiare del giorno il sagro tempio videsi pieno di divoti accorsi alla solennità della coronazione della sagra immagine e dai limitrofi luoghi e dalla stessa dominante. I divini sagrificî furono continui, ai quali assistevano i fedeli in gran numero, specialmente alle messe celebrate da sua emza rma il cardinal Mattei e dal vescovo diocesano monsig. Gigli, cibandosi divotamente del pane degli angioli. Il tempio non era più capace a contenere l'immensa popolazione venuta alla pontifical messa solenne celebrata come nel giorno precedente da monsig. Brigante Colonna. Veniva essa accompagnata da ottanta tra professori e dilettanti romani, otto de' quali alunni di s. Michele si distinsero col loro esimio maestro. E perchè la musica vocale e istrumentale era stata composta dal marchese Cesare De Sanctis perito allievo del ch. marchese Muti, così questi la volle diriggere in propria persona, che per fornita invenzione e per esattissima esecuzione meritò applauso comune.

Compiuta la messa solenne il capitolo della cattedrale preceduto dagli alunni del seminario si portò alle camere di sua emza rma il sig. cardinal Mattei giunto alla città nella sera precedente, accolto dal festivo suono dei sagri bronzi, dal tiro dei morta-

Digitized by Google

letti, dall' armonia delle bande e dalle comuni voci di grande esultanza, per invitarlo alla solenne coronazione della sagra immagine commessagli dai canonici della patriarcale basilica vaticana. Dalle camere di sua emza avviossi con quest' ordine la comitiva pel solenne ingresso alla porta maggiore della chiesa. Un religioso sacerdote francescano osservante con attorno i deputati della festività apriva la processione portando la corona (1); seguivano tutti i religiosi di quella famiglia, il seminario e il capitolo della cattedrale, e da ultimo vestito di sagra porpora l'emo cardinale con a lato i monsig. Barbolani e Lucidi. Giunto l'emo all'altare maggiore ov'era esposta la sagra immagine circondata di oro divisato e partito in raggi e splendori, si assise al trono, e ordinò al cancelliere Pomponi la lettura della sua bolla di coronazione espressa con queste parole:

MARIO PER MISERICORDIA DIVINA VESCOVO TVSCVLANO
DI SANTA ROMANA CHIESA CARDINALE MATTEI
DELLA SAGROSANTA BASILICA PATRIARCALE
DEL PRINCIPE DEGLI APOSTOLI DI ROMA ARCIPRETE
E IL CAPITOLO E I CANONICI DELLA STESSA BASILICA.

Avendo esposto al nostro capitolo il r. p. Luigi Bartocci superiore del convento dei minori osservanti in Tivoli, e Giuseppe Bonfiglietti priore di quell'università dei fabbri muratori ed altri moltissimi, che nella chiesa di detto convento intitolata di s. Maria Maggiore si venera una immagine della beata

(1) Questa corona di pregevole lavoro fu opera di Pietro Ossani.

Digitized by Google

vergine Maria detta comunemente *delle Grazie*, celebre per la fama dei miracoli e per la grande frequenza e religiosa divozione dei tiburtini e delle genti vicine, come rilevasi dalle lettere testimoniali e dai documenti che per parte dei sopraddetti sono stati a noi consegnati, e che ora sono nell' archivio del nostro capitolo; perciò affinchè invigorisca sempre più la divozione fervorosissima dei fedeli, e bramosi di accrescere la medesima col più grande onore possibile, hanno chiesto con viva istanza al nostro capitolo (cui per pia fondazione della b. m. del conte Alessandro Sforza Pallavicini incombe l' officio di coronare la sagra immagine della beata vergine Maria Madre di Dio) che cogli stessi privilegi soliti concedersi, sia ornata di aurea corona la Immagine rammemorata della beata vergine Maria detta volgarmente *delle Grazie*, la quale nella città suddetta si venera con grandissima divozione.

Laonde essendo stata dai documenti surriferiti riconosciuta e comprovata nell' adunanza capitolare tenutasi legittimamente nel Signore ai 13 del p. p. marzo l'antichità del culto, la moltitudine dei prodigi della ridetta immagine di Maria vergine *delle Grazie*, e finalmente la frequenza dei tiburtini e dei limitrofi popoli; perciò il nostro collegio a maggior gloria di Dio onnipotente, che degnossi arricchire la beatissima vergine Maria Madre del suo unigenito Figliuolo di singolari onori e privilegi, assai di buon grado ha decretato l'aurea corona e la partecipazione dei privilegi nel modo predetto a questa Immagine della Vergine *delle Grazie*.

Digitized by Google

Quindi affinchè la solenne coronazione prescritta legittimamente avesse la sua debita esecuzione, nell'adunanza del 30 giugno p. p. a noi arciprete venne affidato l'incarico d'imporre sul capo della predetta immagine di Maria *delle Grazie* una corona di oro, e di eseguire cotesta solennità della coronazione secondo il rito prescritto in simili congiunture, e messo in istampa coll' assistenza dei rmi canonici Girolamo Fantuzzi decano, ed Alberto Barbolani di Monte Auto arcidiacono, o per loro di due altri canonici antiquiori. E per queste cagioni concediamo inoltre ed elargiamo tutti quei privilegi, che il capitolo è solito di concedere e che nel medesimo sagro rito vengono espressi, e ciò nel miglior modo che per noi si può e si deve.

In fede delle quali cose tutte e singole abbiamo ordinato che il rmo sig. canonico segretario del nostro collegio, ed il nostro cancelliere delle medesima sagrosanta basilica del Principe degli apostoli facessero e sottoscrivessero la presente bolla, ed abbiamo voluto che fosse rispettivamente munita del sigillo del nostro collegio, di cui ci serviamo in somiglianti occasioni. Dato in Roma dall' aula capitolare nell'anno dell'incarnazione del Signore 1851, ai 2 di agosto, indizione romana IX, del pontificato poi del ss. in Cristo padre e signor nostro Pio per divina provvidenza papa IX nell'anno VI.

M. Marini *can. segr. del predetto capitolo*
B. Pomponi *cancelliere.*

Premesse le preci e compiute le cerimonie, sua emza benedisse il sagro diadema, e poi asceso

Digitized by Google

per comodi scalini a tal uopo formati fino alla prodigiosa immagine, le impose quella vaga (1) corona.

(1) Fece pur leggere il *Rogito* così chiamato dai notai, in vigore del quale si consegnava dal presidente dei deputati la corona al p. Guardiano dei francescani del convento di Tivoli che qui trascriviamo.

In Nome di Dio. Così sia.

Sotto il pontificato di N. S. Papa Pio IX

Obbligazione emessa dai rappresentanti dell'Università de'Muratori in Tivoli.

Oggi 17 agosto mille ottocento cinquantuno avanti di me Benedetto Pomponi cancelliere della ss. patriarcale basilica di s. Pietro in vaticano assistito dagl'infrascritti testimoni abili a forma di legge, si sono personalmente presentati il rmo sig. D. Stanislao canonico Rinaldi presidente della commissione incaricata della coronazione di Maria SSma delle Grazie di Tivoli — l' illmo sig. Generoso Tomei primo deputato — l' illmo sig. Francesco Dott. Tani secondo deputato — l' illmo sig. Gio: Battista Rigamonti terzo deputato — il sig. Giuseppe Bonfiglietti priore dell'università dei Muratori ed il r. p. Luigi Bartocci ex-custode e guardiano attuale del ven. convento di s. Maria Maggiore di Tivoli de' minori osservanti tutti in Tivoli domiciliati, i quali hanno esposto, che la immemorabile e sempre crescente divozione di questo popolo tiburtino verso la Vergine SSma delle Grazie, che si venera in questa ven. chiesa di s. Maria Maggiore di Tivoli degnamente officiata dai rr. pp. minori osservanti, fece nascere in alcuni divoti e specialmente nei rappresentanti della ven. università dei muratori di Tivoli il vivo desiderio di vedere coronata quella SSma immagine per antichità, favori e grazie più replicate volte impartite celeberrima.

A questo fine fu convenuta una speciale deputazione di rispettabili soggetti onde raccogliere limosine e largizioni a sopperire alle spese occorrenti. Frattanto dal r. p. Bartocci guardiano del ven. convento di s. Maria Maggiore di Tivoli, e dal sig. Giuseppe Bonfiglietti priore odierno della suddetta università dei muratori si umiliarono preci al rmo capitolo di s. Pietro in vaticano, a cui privativamente spetta di coronare ovunque le immagini di Maria Vergine SSma, secondo il legato della b. m. conte Alessandro Sforza Pallavicini, affinchè glie ne avesse accordata la grazia.

Digitized by Google

Il rimbombo di molti spari di mortaletti, il suono di tutte le campane, l'armonia delle bande e la viva

Il rmo capitolo sullodato nei comizî tenuti il 13 marzo di quest'anno, accogliendo la dimanda de'postulanti, ordinò che potesse procedersi alla richiesta coronazione a seconda dei modi e forme stabilite, a spese però dei supplicanti medesimi e di altri accorrenti divoti, come si ravvisa dalla fede capitolare.

Furono solleciti i surriferiti deputati di commettere agli eredi Ossani orefici del lod. rmo capitolo il lavoro della corona in oro e di onorarla di pietre amatiste e topazî che loro all'uopo consegnarono, lo che dagli eredi Ossani venne puntualmente eseguito. Avendo poi destinato questo giorno 17 agosto per la solenne preordinata coronazione a nuove suppliche dei predetti deputati, il rmo capitolo sullodato li 30 giugno ultimo delegò alla solenne coronazione anzidetta sua emza rma il sig. cardinale Mattei vescovo di Frascati ed arciprete della sagrosanta patriarcale basilica di s. Pietro in vaticano, coll' intervento dell' eccze ll. rme sig. D. Girolamo de' conti Fantuzzi decano, e monsig. Alberto Barbolani de' conti di Monte Auto arcidiacono e sotto datario di N. S., ed in assenza di questi di due canonici antiquiori della lodata SS. basilica. Accettata quindi dall' encomiato emo sig. cardinal Mattei questa delegazione, la stessa emza sua rma nel giorno di ieri col suo seguito ed insieme ai monsignori Alberto Barbolani sunnominato e Lorenzo de' conti Lucidi surrogato come canonico antiquiore al sudd. rmo D. Girolamo Fantuzzi assente da Roma, del sig. Abate Alessandro Latini ceremoniere, e di me infrascritto cancelliere, mosse da Roma verso Tivoli ed a poca distanza di detta città vennero ad incontrarla e riceverla gl'illmi e rmi mons. Carlo Gigli vescovo di Tivoli sudd. e Francesco Brigante tiburtino vescovo di Recanati e Loreto, non che la illma magistratura della stessa città ed i sig. deputati per la coronazione, i quali facendo corteggio all'encomiata emnza sua rma lo accompagnarono in questa ven. chiesa di s. Maria Maggiore, ove fatta orazione avanti l'immagine di Maria SSma delle Grazie da coronarsi esposta all'altare maggiore, la lodata emza sua si recò nelle camere del convento annesso per sua residenza destinate.

Volendo ora i sudd. deputati procedere alla consegna dell'indicata corona al r. p. Luigi Bartocci ex-custode e guardiano dell'indicato convento di s. Maria Maggiore di Tivoli;

Digitized by Google

commozione di tutti gli accorsi fecero plauso lietissimo a Maria coronata con tanta solennità. Si resero quindi col *Te Deum* umili grazie al Signore, e dopo

perchè ne assuma per se e suoi successori la conservazione ed adempia agli obblighi prescritti ed in simili coronazioni ordinati, quindi è che i predetti sig. deputati spontaneamente insieme al sig. Giuseppe Bonfiglietti priore come si disse dell' università de' muratori; ora alla vista e presenza dell'emo sig. cardinal Mattei, dell' eccze ll. rme mons. Barbolani e Lucidi, degl'illmi e rmi mons. Gigli vescovo diocesano, e Brigante vescovo di Recanati e Loreto e dei sottoscritti testimoni hanno consegnato e consegnano al prefato r. p. Bartocci la corona di oro, come dianzi eseguita dagli eredi Ossani del peso di oncie due, denari ventitre e grani dodici, di bontà carati ventidue e del prezzo di scudi diciotto l' oncia, ornata di n°. ventuno pietre, cioè di undici topazi e dieci amatiste, la qual corona porta nel mezzo la iscrizione scritta: *Tyburtes de pecunia collata decimosexto kalendas septembris millesimo octingentesimo quinquagesimo primo*: ed è del valore di scudi novanta in tutto, ed il r. p. Bartocci suddetto ne ha rilasciata quietanza, obbligandosi in pari tempo tenere e conservare sempre la detta corona ed annessi nella testa di Maria SSma delle Grazie, a pena di danni ed interessi non solo ecc. ma ecc.

Finalmente li sig. suddetti deputati e priore si sono obbligati di trasmettere e consegnare al rmo capitolo vaticano un quadro grande in tela dipinto in olio rappresentante la ven. sagra immagine con la corona in testa e con iscrizione al di sotto della seguita coronazione fatta dal rilodato rmo capitolo, n°. trentaquattro immagini impresse in seta con merlettino di oro intorno, una delle quali con merletto più grande ed altrettante in carta grande da distribuirsi secondo il consueto. N°. cento altre immagini parimente in carta grande ed altre sessanta in carta più piccola da distribuirsi come sopra, altrimenti a tutti i danni ecc. dei quali ecc.

E per l'osservanza di quanto sopra li ripetuti sig. deputati e priori si sono obbligati a forma delle vigenti leggi, come se ne obbliga il detto p. Luigi Bartocci per se e suoi successori corroborando il presente atto con loro giuramento.

Fatto in Tivoli nella ven. chiesa di s. Maria Maggiore presenti li sig. principi D. Pietro Odescalchi e D. Flavio Chigi

Digitized by Google

la recita di alcune preci prescritte Sua Emza benedicendo il popolo, pose fine alla cerimonia solenne.

testimonî, che coi comparenti e me cancelliere hanno firmato dopo lettura.

Stanislao canonico Rinaldi *presidente*
Generoso Tomei *gonfaloniere e deputato*
Francesco dottor Tani *deputato*
Gio: Battista Rigamonti *deputato*
Giuseppe Bonfiglietti *priore*
Fr. Luigi Bartocci *guardiano*
Pietro principe Odescalchi *testimonio*
Flavio principe Chigi *testimonio*
Benedetto Pomponi *cancelliere*

Digitized by Google

CAPO VIII.

La sagra immagine di Maria SSma coronata portata in trionfo per le vie della città e onori a Lei resi in tal giorno.

Ma non finirono le pie funzioni colla solenne coronazione della sagra immagine, nè quì cessarono le calde preghiere dei divoti di Maria. Si rinnovarono ancora nel dopo pranzo. Il p. Michelangelo da Rossiglione definitore generale de' cappuccini onorò la vergine Madre con eloquente orazione panegirica, e dipoi cantate le litanie lauretane concertate dal rinomatissimo professore Borghi, si avviò solenne processione della venerabile immagine per le vie più frequentate della città. Le tre confraternite partivano le prime in gran numero di coppie, i frati minori, i cappuccini, quindi il seminario e il capitolo, appresso dodici fanciulline di bel garbo con candide vesti e coronate di rose, le quali con grave portamento superiore a quella età gittavano dai lor panierini nembi di fiori in tutte le vie che doveano traversarsi dalla Vergine del cielo. Seguiva da ultimo la sagra immagine una folla di divoti che le rendea continuo tributo di laudi sincere. L'esterno delle abitazioni e le finestre piucchemai eran fornite di nobili apparati. Sull'imbrunir della sera le accese luminarie di vario colore apparecchiate con bell'ordine e partitura a disegno formavano in quella oscurità ombre vaghe e meravigliose.

Digitized by Google

Ma già nella oscurità della notte recavasi con grande apparato la immagine prodigiosa in faccia al Catillo. Questo monte in tutto il suo gran corpo poco vestito di alberi, dal piè e su pei fianchi fino alla cima è tutto corso di sentieruoli: quivi disposti furono in bell' ordine duemila mortaletti, che incendiati mentre la processione fermata erasi al suo dirimpetto sembravano due colonne di fuoco che camminassero su per la china del monte fino alla vetta. Alle due di notte v'ebbe il fuoco artificiato, che per la varietà delle illuminazioni, per le palle incendiate volanti in aria e lungamente durevoli e pei fuochi di diversi colori accesi in mezzo alla verdura degli alberi riuscì nuovo agli occhi degli spettatori.

Illuminossi pure e fu vaghissimo spettacolo il giardino che trovasi alle falde del Catillo. Incominciando da dove le acque dell'Aniene entrano nel cavo del monte e scorrendo fino al punto che n'escono, oltre la maggiore vi sono altre stradette o viuzze con alberi in copia ed alcuni di non poca altezza. Quivi erano sospesi varî globetti o come dicono palloncini scompartiti a liste di più tinte, i quali bellamente illuminavano tutto quel luogo amenissimo. V'accorsero a goderne la magnificenza i forestieri e i cittadini in gran numero, nè si partirono se non a sera tarda, quando le bande cessarono dalle loro armonie.

Digitized by Google

CAPO IX.

Triduo in ringraziamento al Signore e alla vergine Madre compiuta la solennità della coronazione della sagra immagine.

Non erano paghi i deputati di aver celebrata con solennità la coronazione della prodigiosa immagine di Maria, vollero di più dare un pegno di sincera gratitudine e a Dio e alla Vergine con un triduo di ringraziamento per l'ottenuto beneficio della coronazione. Il triduo incominciò nel 18 agosto, e si compì nel 20 di detto mese. La sagra immagine veniva onorata da moltitudine di torchi accesi e dalla frequenza di divoti che calde preghiere a Lei diriggevano per ottenere grazie e favori.

In questi tre giorni animava i fedeli alla divozione verso la Regina del cielo con discorsi morali il p. Ugolino da Sommariva lettor di filosofia nel convento di s. Maria Maggiore della città, e preparavasi nel tempo stesso dai deputati altra solennità da compiersi nel 22 del mese predetto. In questo giorno dell'ottava dell'assunzione di Maria il p. Marco Rossi della compagnia di Gesú esaltò con eloquente orazione i di Lei pregî, e nell'imbrunire del giorno si ordinò un altra processione solenne della sagra immagine, che trascorse le vie maggiori con gioia estrema de' suoi divoti. Al suo ritorno si vide illuminata la facciata e l'interno del tempio come nel dì delle feste passate. E perchè nulla mancasse al

Digitized by Google

compimento della solennità, il giorno 24 ottavo della desiderata coronazione per soddisfare agli ardenti comuni desiderî si rinnovarono gli spettacoli dello sparo de' mortaletti sul monte Catillo, e la vaga illuminazione del giardino sottoposto a quel monte.

Digitized by Google

CAPO X.

Accademia tenuta dalla scolaresca tiburtina diretta dai pp. della compagnia di Gesù per la celebrata coronazione della sagra immagine.

Gli Arcadi sibillini della città si erano determinati di convocare i membri che compongono quell'accademia per festeggiare con poetici componimenti le glorie della coronazione della sagra immagine nel giorno 21 di agosto. Ma siccome i pp. della compagnia di Gesù che diriggono le scuole comunali e il collegio a cui presiedono, eransi prefissi di trattare questo argomento nel giorno 29 di detto mese nella ricorrenza della premiazione solenne dei giovani di quel ginnasio, così gli Arcadi sibillini ne deposero il pensiero e lasciarono ad essi lo sviluppo di questo nobile argomento. Difatto con somma lode descrissero in varie maniere a parte a parte le sagre funzioni, gli spettacoli pubblici e quant'altro di meraviglioso aveano veduto cogli occhi proprî in quei dì tanto solenni.

Digitized by Google

CAPO XI.

Istituzione della Pia Unione dell'Ora Santificata in onore di Maria SSma delle Grazie eretta nella chiesa di s. Maria Maggiore.

Dalla solenne coronazione della sagra immagine si raccolsero grandi frutti di pietà, e si risvegliò più che mai nel cuore de' figli di Maria una divozione senza pari. Ma affinchè questa si mantenesse sempre viva ed operosa, suscitò Ella un amante suo servo fedele, che con adatti regolamenti salda e ferma la conservasse nei tempi avvenire. Il deputato Francesco dottor Tani pensò istituire una Pia Unione commendatissima col titolo di *Ora Santificata in onore di Maria SSma delle Grazie*, e la volle eretta nella chiesa istessa ove fu coronata la prodigiosa immagine. Egli nel libretto stampato in Roma l'anno 1858 svelò l'oggetto di questa Pia Unione in tal maniera. « L'opera pia dell'Ora Santificata in onore di Maria SSma altro non è che una pia e santa unione di fedeli aggregati, i quali ardono di vivo ed efficace desiderio di accrescere la loro divozione verso la beatissima Vergine e del suo divin figliuolo Gesù, con distinguersi nell'osservanza della legge divina, mantenendosi così fedeli soldati di Gesù Cristo, che desiderano da tutti sia conosciuto, amato e glorificato. Vivono spiritualmente uniti fra loro con i vincoli della più soda carità, procurando di aiutarsi scambievolmente coll'orazione, e di cer-

Digitized by Google

care coll'aiuto della divina grazia non solo la propria perfezione e salvezza, ma ancora quella del prossimo ».

E parlando quindi dell' Ora Santificata così si esprime: « I fedeli aggregati debbono fare una volta l'anno, confessati e comunicati, un' ora di orazione nella chiesa suddetta il giorno 17 agosto principal festa della Pia Unione o entro l'ottava dell'Assunta, e soddisfare all' opera ingiunta cioè di recitare ogni giorno una *salve regina* a Maria SSma, e tre *gloria Patri* alla SSma Trinità per i privilegi e grazie ad essa concesse, pregando per la santa chiesa e secondo l'intenzione del sommo pontefice ».

Sua eccza rma mons. Carlo Gigli vescovo della città prese ad esame i regolamenti di questa Pia Unione distesi dal sig. dottor Tani, e dopo di averli trovati adatti al nobile scopo, si compiacque approvarli con questo decreto.

Carlo Gigli patrizio anagnino e tiburtino per grazia di Dio e della sede apostolica vescovo tiburtino, prelato domestico ed assistente al soglio pontificio.

Il dovere del pastorale officio che quantunque senza parità di meriti esercitiamo esigge e richiede, che provvediamo col meglio ci è possibile nel Signore al bene spirituale del gregge affidato alla nostra cura. Il perchè avendo pensato Francesco dott. Tani uomo illustre di questa città d' istituire una Pia Unione sotto il titolo *dell' Ora Santificata* in onore della beata vergine Maria, e ciò nel giorno auspicatissimo in cui l'antichissima immagine della

Digitized by Google

medesima beata vergine Maria detta *delle Grazie* nella chiesa de' pp. mm. osservanti di s. Francesco di questa città, verrà decorata di aurea corona dal capitolo vaticano, ed avendo a tal uopo a noi supplicato umilmente, perchè interponessimo l'autorità nostra per la erezione; noi perciò che niente abbiamo più a cuore di quello che promovere l'onore e la divozione della ssma vergine Maria Madre di Dio, e procacciare il suo patrocinio sopra tutti i nostri figli nel Signore, commendando assaissimo la pietà del prelodato uomo illustre Francesco dottor Tani; colla nostra ordinaria autorità fondiamo, istituiamo, eriggiamo e vogliamo e dichiariamo che abbiasi come fondata, istituita ed eretta secondo le leggi prescritte nel libretto messo a stampa e colla nostra autorità riconosciuto, la sopraddetta Pia Unione sotto il titolo *dell' Ora Santificata* in onore della beata vergine Maria nella chiesa de' pp. mm. osservanti di s. Francesco di questa città tiburtina.

Dato in Tivoli dalla episcopale residenza ai 23 giugno 1851.

Luogo ✠ del sigillo.

Angelo Di Pietro segret.

Digitized by Google

CAPO XII.

La Pia Unione dell' Ora Santificata istituita ad onore della Vergine Assunta viene arricchita dal sommo pontefice Pio papa IX del tesoro di varie indulgenze, decorata del titolo di Arciconfraternita e fornita di altre nuove indulgenze perpetue.

Appena il dottor Tani priore della Pia Unione dell'Ora Santificata in onore della Vergine Assunta ottenne da sua eccza rma monsignor Gigli vescovo tiburtino l'approvazione dei regolamenti, da lui compilati pel felice andamento di detta Pia Unione, rivolse le sue umili preghiere al sommo pontefice Pio papa IX, perchè si volesse degnare di arricchirla del tesoro delle sagre indulgenze. I desiderî del postulante furono pienamente compiuti; poichè il pontefice acceso di purissimo amore verso Maria con rescritto degli 11 luglio 1851 aveva già concesse a tutti gli Aggregati le seguenti Indulgenze perpetue applicabili anche in suffragio dei fedeli defonti.

1. Indulgenza plenaria nel giorno della loro aggregazione, se confessati e comunicati visiteranno la chiesa di s. Maria Maggiore de'min. osservanti, ed ivi pregheranno per qualche spazio di tempo secondo l'intenzione del sommo pontefice.

2. Indulgenza plenaria in punto di morte, purchè sieno disposti colla confessione e comunione come sopra, o almeno divotamente invochino il ssmo nome di Gesù col cuore, non potendo colla lingua.

Digitized by Google

3. Indulgenza di sessanta giorni per qualsivoglia opera pia, che con cuore almeno contrito divotamente venga fatta dagli Aggregati.

Inoltre con altro rescritto segnato sotto il predetto giorno ed anno il pontefice concesse benignamente in perpetuo, che tutte le messe celebrate in qualsiasi altare della suddetta chiesa dei min. oss. di Tivoli a vantaggio dei defonti della Pia Unione, godano dello stesso favore come se fossero celebrate in altare privilegiato.

Desideroso finalmente il dottor Tani di viepiù accescere il religioso culto di Maria SSma non solo presso i fratelli e sorelle ascrittevi, ma sì pure presso i fedeli dell'ampia diocesi tiburtina, avanzò nuova istanza allo stesso sommo pontefice, affinchè questa Pia Unione fosse decorata del titolo di Arciconfraternita e viemmaggiormente arricchita del prezioso tesoro delle sagre indulgenze. Con due distinti brevi soddisfece il sommo pontefice ai voti del Tani.

I

PIO PAPA IX

a perpetua memoria.

Sull'esempio dei romani pontefici nostri predecessori siamo soliti di arricchire talora di onori e privilegî i sodalizî de'fedeli, acciocchè quelli che vi furono ascritti più facilmente si applichino all'osservanza delle opere loro proposte di cristiana pietà e carità. Essendo stata pertanto canonicamente eretta, come ci è stato riferito, nella chiesa di s. Maria Maggiore in Tivoli una confraternita di fedeli detta

Digitized by Google

dell' Ora Santificata in onore della immacolata vergine Madre di Dio Assunta in cielo, ed essendoci stata fatta istanza affinchè vogliamo condiscendere ad onorare la medesima del titolo di Arciconfraternita, noi abbiamo creduto di favorire questa preghiera. Per la qual cosa in grazia di ciò solamente assolvendo e reputando che sieno per esser assoluti da ogni scomunica e interdetto e da ogni altra sentenza ecclesiastica, censura e pena emanata in qualunque maniera o per qualunque cagione se mai l'abbiano incorsa, colla nostra autorità apostolica in vigore del presente breve eriggiamo e costituiamo la confraternita *dell' Ora Santificata* in onore della vergine e Madre Assunta in cielo di cui si tratta, in Arciconfraternita con tutti e singoli i diritti, privilegî, prerogative, onori e preminenze solite e consuete. Colla stessa autorità poi in vigore di questo breve concediamo e consentiamo ai superiori ed ai confratelli dell' Arciconfraternita così da noi eretta, che liberamente e lecitamente possano ed abbiano la facoltà di aggregare alla medesima altre qualsivogliano confraternite canonicamente erette o da eriggersi dello stesso istituto e nome nella sola diocesi tiburtina, osservata però la costituzione di Clemente VIII nostro predecessore riguardante la differenza dei titoli delle confraternite, e di comunicare ad esse tutte e singole le indulgenze, remissioni di peccati e condonazioni di penitenze da questa sede apostolica concedute alla medesima confraternita testè da noi eretta in Arciconfraternita, siccome pure le altre indulgenze che sieno comunicabili. Decretando

Digitized by Google

che questo breve sia sempre fermo, valido ed efficace e che consegua ed abbia sempre il suo pieno ed inteso effetto, e che loro suffraghi principalmente in questo e ne' tempi avvenire e che così debbasi sulle cose premesse definire e giudicare da qualsivoglia giudice ordinario e delegato, sia pure uditore delle cause del palazzo apostolico, e che se avverrà che alcuno di qualunque autorità consapevole o inconsapevole giudichi diversamente, sia irrito e nullo. Nulla ostante ecc.

Dato in Roma ai 24 febbraio 1863, del nostro pontificato anno XVII.

Luogo ✠ del sigillo.

Pel sig. Card. Barberini
Gio: Battista Brancaleoni canc. sost.

II

Pio Papa IX

a perpetua memoria.

Noi intesi a promovere con pia carità la religione dei fedeli e la salute delle anime per mezzo dei celesti tesori della chiesa, a tutti e singoli i fratelli e sorelle della *Pia Unione* detta *dell' Ora Santificata* in onore della b. v. Maria Assunta in cielo intitolata *delle Grazie* canonicamente eretta, come vien riferito, nella chiesa detta di s. Maria Maggiore dei frati dell' ordine dei minori osservanti di s. Francesco in Tivoli, qual Pia Unione con simile nostro breve in data del 24 febbraio 1863 decorammo col nome di *Arciconfraternita* per la sola diocesi tiburtina, i quali fratelli e sorelle presenti e

Digitized by Google

futuri veramente pentiti, confessati e comunicati visiteranno in ogni anno divotamente la detta chiesa, e quivi pregheranno per la concordia dei principi cristiani, per la estirpazione dell'eresie, e per la esaltazione di s. madre chiesa dai primi vesperi fino al tramonto del sole delle festività del *Natale* e dell'*Ascensione* di nostro Signore Gesù Cristo, della *domenica* di *Pentecoste*, della *domenica* della *SSma Trinità* e del *SSmo Corpo* di *Cristo;* parimente delle feste della *Concezione*, *Natività*, *Annunziazione* e *Purificazione* della b. v. Maria Immacolata, non che di *s. Giuseppe* sposo dell'immacolata Madre di Dio, dei ss. apostoli *Pietro* e *Paolo*, di *s. Simplicio* papa e confessore, e di *s. Francesco* di Assisi; parimente nel giorno della *commemorazione dei fedeli defonti,* od in *uno dei giorni* che senza interruzione immediatamente succedono a scelta ed arbitrio di ciascun fratello e sorella, in quel giorno dei predetti in cui ciò faranno, concediamo misericordiosamente nel Signore *Indulgenza Plenaria* e remissione di tutti i peccati. Inoltre ai detti fratelli e sorelle che dodici volte in ogni anno da specificarsi dall'Ordinario (1) visiteranno divotamente sette altari, se vi sono nella detta chiesa di s. Maria Maggiore da designarsi una volta per sempre dal me-

(1) Monsignor Carlo Gigli vescovo della città con suo rescritto del 13 giugno 1864, onde potersi lucrare dai fratelli e sorelle della Pia Unione le indulgenze concesse, stabilì la visita dei sette altari nella chiesa di s. Maria Maggiore in ogni terza domenica del mese.

Digitized by Google

desim'Ordinario (1), o che visiteranno in ogni anno divotamente nei singoli giorni di quaresima e negli altri fra l'anno che sono noverati nel messale romano per conseguire le indulgenze dette delle *Stazioni*, la medesima chiesa e quivi pregheranno per la concordia dei principi cristiani, per la estirpazione dell' eresie e per la esaltazione di s. madre chiesa, in quella volta delle predette o in quei giorni dei surriferiti in cui ciò faranno, Noi coll' apostolica autorità in vigore del presente breve concediamo e accordiamo, che conseguano tutte e singole quelle indulgenze, e remissioni dei peccati e condonazioni di penitenze, che conseguirebbero se visitassero in persona nelle stesse volte e negli stessi giorni divotamente i sette altari che sono a ciò designati nella basilica del Principe degli apostoli di Roma, o qualunque delle chiese della stessa nostra città di Roma, le quali sono designate per le dette Stazioni. Di più a tutti i fratelli e sorelle già ascritti e che si ascriveranno alla predetta Pia Unione concediamo del pari misericordiosamente nel Signore indulgenza plenaria e remissione di tutti i loro peccati, se veramente pentiti e confessati e comunicati in un giorno dell'anno di libera loro scelta ed arbitrio, per un ora intera sia in casa, sia in una chiesa qualunque, ossia oratorio pubblico o privato faranno orazione in

(1) Similmente l' istesso vescovo col medesimo rescritto disegna i seguenti sette altari da visitarsi: 1 l' altare Maggiore; 2 di s. Antonio di Padova; 3 di s. Rosa di Viterbo 4 di s. Francesco di Assisi; 5 di s. Crispino martire; 6 del SSmo Crocifisso; 7 di s. Giuseppe sposo della beata vergine Maria.

Digitized by Google

onore della b. vergine Maria, e come sopra pregheranno. Le quali tutte e singole indulgenze, remissioni dei peccati e condonazioni di penitenze concediamo ancora nel Signore, che possono applicarsi per modo di suffragio anche alle *anime dei fedeli*, che congiunte in carità con Dio sieno passate di questa vita. Finalmente ai detti fratelli e sorelle che per la *distanza dei luoghi* non possono intervenire alla chiesa della medesima Pia Unione per lucrar le indulgenze, colla stessa autorità nostra concediamo ed accordiamo, che per lucrare le stesse indulgenze lecitamente e liberamente possano visitare qualunque altra pubblica chiesa, purchè adempiano regolarmente tutte le altre opere di pietà che sono prescritte. Non ostante la legge nostra e dell' apostolica cancelleria di non concedere indulgenze di simil modo, e non ostante altre costituzioni e prescritti apostolici ed altro in qualunque maniera contrario. Il presente da valere in perpetuo.

Dato in Roma presso s. Pietro sotto l' anello del pescatore addì 31 maggio 1864, del nostro pontificato anno XVIII.

Luogo ✠ del sigillo.

N. Card. Paracciani Clarelli.

Digitized by Google

APPENDICE

Negli atti della seconda visita fatta nella diocesi di Tivoli dal cardinale Marescotti vescovo di detta città *nell'anno* 1684 *pag.* 302 si legge, che le fraternite dei Muratori e dei Fornaciai erette ab antico nella chiesa de'francescani osservanti avevano un oliveto nella contrada di Magnano territorio di Tivoli, come vedesi nello istrumento rogato da Orazio Franceschini il dì 7 novembre 1623. Un certo Maurizio de'Maurizi dovea sborsare alle dette fraternite scudi due annui per un censo di scudi venticinque.

Nell'anno 1681 addì 8 aprile Bernardina e Angela sorelle figlie del q. Marcantonio dell'Agosta di Subiaco lasciarono per servizio della sagra immagine di s. Maria Maggiore di Tivoli scudi dieci alle suddette fraternite, come rilevasi dagli atti di Gio: Battista Forvia notaro tiburtino *protoc. num.* 516, *pag.* 295.

Digitized by Google

INDICE

Dedica . . . . . pag. III
Prefazione. . . . . » V

PARTE PRIMA

Culto della prodigiosa immagine di s. Maria Maggiore in Tivoli.

Capo I. S. Simplicio sommo pontefice fabbrica la chiesa di s. Pietro, di s. Silvestro e di s. Maria Maggiore in Tivoli sua patria. » 7
Capo II. S. Simplicio sommo pontefice dona alla cattedrale chiesa della sua patria una immagine del Salvatore ed un altra di Maria SSma alla chiesa di s. Maria Maggiore . . . . . » 19
Capo III. I monaci benedettini ottengono la chiesa di s. Maria Maggiore di Tivoli. . . » 27
Capo IV. Gregorio IX sommo pontefice concede ai franeescani del convento di Votano il monastero e la chiesa dei benedettini di s. Maria Maggiore in Tivoli. . . . » 33
Capo V. Beraldo vescovo di Tivoli per comando di Alessandro IV pontefice investe i francescani del monastero e della chiesa di s. Maria Maggiore dei monaci benedettini. » 39
Capo VI. Solennità della *Inchinata* delle prodigiose immagini del divin Salvatore e della vergine Madre. . . . . » 45

Digitized by Google

Capo VII. Bonifacio IX pontefice concede la sagra indulgenza del perdono di Asisi ai fedeli che visitano l'altare della b. Vergine nella chiesa di s. Maria Maggiore di Tivoli. . . . . » 50

Capo VIII. Pio II pontefice toglie ai frati conventuali il convento e la chiesa di s. Maria Maggiore e vi destina i francescani della regolare osservanza. . . . . » 58

Capo IX. Traslazione della prodigiosa immagine di Maria vergine dall' altare maggiore ad uno dei laterali. Altri dipinti posti all'altar maggiore. . . . . » 63

Capo X. Nuovo altare eretto ad onore della sagra immagine di Maria SSma nella cappella maggiore della chiesa. . . . . » 66

Capo XI. Sommi pontefici ed illustri personaggi che visitarono la sagra immagine della SSma Vergine. . . . . » 72

Capo XII. Solenni onori resi alla sagra immagine di Maria SSma pei benefici ottenuti in occasione di private e pubbliche calamità. » 78

PARTE SECONDA

Coronazione della prodigiosa immagine di s. Maria Maggiore in Tivoli.

Capo I. Premure dei tiburtini presso il capitolo della patriarcale basilica vaticana per ottenere la coronazione della sagra immagine di s. Maria Maggiore. . . » 85

Capo II. Elezione dei deputati pel felice riuscimento della coronazione della sagra immagine. . . . . » 88

Digitized by Google

Capo III. Sollecitudine dei deputati per la incisione in rame e pei conî delle medaglie della sagra immagine. . . . . » 93
Capo IV. Risoluzioni prese dai deputati pel buon andamento degli spettacoli pubblici e degli ornati occorrenti alla solennità della coronazione della veneratissima immagine . . . . . pag. 96
Capo V. La sera del 14 agosto le sagre immagini del SSmo Salvatore e di s. Maria Maggiore solennemente recate nel piazzale di s. Francesco. . . . . » 101
Capo VI. Sagre funzioni eseguite nei giorni 15 e 16 agosto. . . . . » 105
Capo VII. Solennissima coronazione della sagra immagine della vergine Madre. . . . » 107
Capo VIII. La sagra immagine di Maria SSma coronata portata in trionfo per le vie della città e onori a Lei resi in tal giorno. » 115
Capo IX. Triduo in ringraziamento al Signore e alla vergine Madre compiuta la solennità della coronazione dalla sagra immagine. . . . . » 117
Capo X. Accademia tenuta dalla scolaresca tiburtina diretta dai pp. della compagnia di Gesù per la celebrata coronazione della sagra immagine. . . . . » 119
Capo XI. Istituzione della Pia Unione dell'Ora Santificata in onore di Maria SSma delle Grazie eretta nella chiesa di s. Maria Maggiore . . . . . » 120
Capo XII. La Pia Unione dell'Ora Santificata istituita ad onore della Vergine Assunta viene arricchita dal sommo pontefice Pio

Digitized by Google

papa IX del tesoro di varie indulgenze, decorata del titolo di Arciconfraternita e fornita di altre nuove indulgenze perpetue. . . . . » 123

APPENDICE . . . . . » 130

Digitized by Google

IMPRIMATUR

Fr. Hieron. Gigli S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

Petrus de Villanova Castellacci Archiep. Petren.

Vicesgerens.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

14 DAY USE
RETURN TO DESK FROM WHICH BORROWED

LOAN DEPT.

This book is due on the last date stamped below, or on the date to which renewed.
Renewed books are subject to immediate recall.

8 May '64 2F

REC'D LD

APR 30'64 -10 AM

LD 21A-40m-4,'63
(D6471s10)476B

General Library
University of California
Berkeley

Digitized by Google

Gaylord
PAMPHLET BINDER
Syracuse, N. Y.
Stockton, Calif.

Digitized by Google

Digitized by Google